ANNO XLVI MATTINO

TORINO, Domenica 28 Aprile 1912

MATTINO NUM. 118

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,50	4,35	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Obbiettivo e portata dell'azione navale

Verso il completo isolamento di Costantinopoli dal resto dell'Impero

Espulsione d'italiani comunicata dalla Porta all'ambasciata germanica

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il compito di Viale

Roma, 27, notte.

La parola circa la situazione dovrebbe essere lasciata alla forza navale, che domani, al comando dell'ammiraglio Viale, salperà da Taranto. Siamo in uno di quei periodi di attesa che pongono a duro cimento l'impazienza della pubblica opinione, la quale aspettava ad ogni istante l'annunzio di avvenimenti catastrofici per il nemico. Occorre invece riflettere che la necessità di preparativi ritarda di poco la partenza e che anche quando le forze navali, al comando dell'ammiraglio Viale, saranno giunte nei mari ove debbono operare, dovranno attendere il momento opportuno e l'occasione propizia per agire. Il pubblico italiano deve quindi ancora una volta armarsi di pazienza ed attendere con calma e serenità, fidente nelle operazioni della nostra marina. L'ammiraglio Viale è partito con istruzioni dettagliate che rimangono immutate anche dopo gli avvenimenti diplomatici delle ultime 24 ore. Il piano di azione, prestabilito dal Governo, fu concretato in ripetute conferenze che furono veri consigli di guerra tenuti tra l'ammiraglio Viale, il Presidente del Consiglio, i Ministri militari e il capo di Stato Maggiore della Marina. Non per nulla nè per una vana crociera nel mare Egeo le navi al comando dell'ammiraglio Viale hanno ripreso il mare. Dove e come opereranno lo sapremo tra qualche giorno.

Nelle sfere ministeriali si afferma ancora che nessuno può mettere in dubbio la libertà d'azione di cui l'Italia ha diritto di disporre circa l'estensione del teatro della guerra, eccettuando solo da questo ultimo la costa turca dell'Adriatico e del Jonio, e si aggiunge che di questo diritto l'Italia userà rimanendo giudice del momento opportuno per farlo.

Nel mondo parlamentare si parla soprattutto del discorso Sazonoff. A Montecitorio la prima impressione di crudezza suscitata dalla parte riguardante il conflitto italo-turco si è un po' attenuata. Rimane però la constatazione quasi generale che la parte riflettente l'Italia appare meno calorosa di quanto il mondo politico italiano si riprometteva; ma si osserva che la politica ha le sue esigenze. E si nota, a questo proposito, l'intonazione pressochè inesorabile del discorso Sazonoff verso la Grecia a causa del suo atteggiamento attuale giudicato imprudente dalle cancellerie europee. Eppure i legami, che vanno dalla politica agli interessi, creano tra Russia e Grecia affinità e simpatie non lievi. Nondimeno Sazonoff non esitò di usare parole che sembreranno dure verso la Grecia. Non solo la Russia giudica del resto pericoloso il filellenismo attuale; anche il Governo italiano è preoccupato degli imbarazzi che l'atteggiamento filellenista di una frazione della stampa italiana può produrre all'Italia nel momento che traversiamo. Nell'ambiente di Montecitorio i giudizi sul discorso di Sazonoff nella parte riguardante l'Italia sono un po' discordi. Predomina poi il parere di coloro che ritengono ambigua e poco promettente per una estesa azione navale italiana nell'Egeo la frase riguardante la limitazione del teatro della guerra.

La domanda che tutti si rivolgono è questa: Esistono accordi russo-italiani che ci garantiscano un risultato dalla continuazione del tentativo di Sazonoff per la pace? I più rispondono negativamente e pensano che giungeremo alla pace soltanto provocando un nuovo e più deciso intervento delle Potenze, per indurre la Turchia alla pace. Ma per giungere a ciò, vale a dire per ottenere la resipiscenza della Turchia, occorre un fatto nuovo, e questo fatto nuovo non può consistere che nei colpi più profondi da inferirsi alla Turchia mediante la guerra: vale a dire può consistere soltanto nell'azione che l'ammiraglio Viale si prepara ad esercitare nell'Egeo.

Il rifiuto dell'on. Di San Giuliano di ricevere i membri del Comitato macedone

Vienna, 27, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive:

« Il Ministro degli Esteri d'Italia ha nuovamente documentato che l'Italia è decisa a non turbare con la guerra tripolina lo *statu quo* nei Balcani, avendo rifiutato la richiesta udienza a due membri del Comitato macedone, che fanno un viaggio di propaganda in Europa. Questo rifiuto farà la miglior impressione ovunque non si vuol vedere turbata la pace nella penisola balcanica ».

I desideri della stampa giovane-turca
Contro l'idea della Conferenza

Costantinopoli, 27, sera.

La *Jeni Gazzette* scrive che la Russia e l'Inghilterra, invece di fare passi a Costantinopoli per l'apertura dei Dardanelli, li dovrebbero fare a Roma.

L'*Ikdam* respinge l'idea della convocazione di una conferenza europea.

Azione di guerra
Una "nota,, della Tribuna

Roma, 27, notte.

La « Tribuna » espone quale sarà la situazione creata dalla semplice presenza nell'Egeo della nostra flotta, di cui due squadre stanno per muoversi da Taranto. La « Tribuna » dichiara:

« La nostra azione nell'Egeo è azione di guerra, è azione di una sicura e precisa efficacia. Basta gettare uno sguardo sulla carta per convincersene, per comprendere a quale gravissimo imbarazzo la presenza della nostra flotta espone il nemico, anche senza occupare questa o quell'isola, senza venire all'ultima « ratio » del forzamento dei Dardanelli. La presenza vigile della nostra flotta nell'Egeo viene a distaccare la Turchia, non solo dal fiorentissimo arcipelago dell'Egeo, ma anche dai più importanti centri e regioni dell'Asia Minore e della Siria, con la quale essa, in mancanza di ferrovie, non ha comunicazioni continue e sicure se non per mare, come Smirne, Beirut e così via. Noi, mandando la nostra flotta nell'Egeo, tronchiamo di un colpo queste comunicazioni riducendo l'Impero ottomano ad un ammasso di membra spezzate, e questo quando esso è già travagliato da una così profonda e cronica malattia di disintegrazione. Questa è la condizione di cose essenzialmente politica che dà una immensa importanza superiore a quella dell'occupazione di qualche isola, alla presenza e all'azione della nostra flotta nell'Egeo.

« Dei danni che tale stato di cose arreca alle Potenze neutrali, i giovani turchi sono i principali responsabili, perchè chi ha tentato con ogni mezzo e stratagemma di prolungare la guerra, rendendola così gravosa ai neutri sono essi; non si sono, infatti, i giovani turchi, vantati finora di fare la guerra senza far la guerra, di essere così in condizione di prolungarla all'infinito? Non sono essi che in Tripolitania hanno a questo scopo trasformata la guerra in guerriglia? Essi ci rimproverano di non fare il colpo decisivo contro il deserto, ma perchè non pensano essi di tentare qualcosa di più ragionevole, cioè un qualche colpo decisivo per riprendere uno di quei punti da noi occupati, che avevano sempre costituito il centro del loro dominio nel paese? Che colpa abbiamo noi se la nostra flotta nell'Egeo non ha la fortuna di incontrare nemmeno l'ombra di quella flotta turca che preferisce le acque tranquille del Mare di Marmara? Noi, nell'Egeo siamo per la guerra e le operazioni intendiamo di condurle nel modo a noi più vantaggioso, che oggi ci pare stia nel condurre gradatamente all'ultimo limite l'isolamento della metropoli della giovane Turchia dal resto dell'Impero. Ma non sappiamo fino a che punto questo inconcepibile impero potrà resistere ad una tale condizione di cose; se ai Giovani Turchi dovrà finalmente parere insostenibile, pensino essi a mettervi fine. Se non sono in grado di arrivare a questo con la forza, dovranno capire che cosa resta ad una Potenza che si senta vinta ».

Insistendo sulla necessità di andare a fondo la *Preparazione* scrive:

« Abbiamo ragione di credere che partendo da Taranto l'ammiraglio Viale abbia portato con sè il mandato di agire svolgendo un piano di guerra vero e proprio, senza limitazioni ed impedimenti che pongano la nostra flotta nella non gradita situazione di svolgere azioni... diplomatiche in luogo di quelle che le spettano e dalle quali soltanto si può attendere che i propositi del nemico alla resistenza provino sul serio la loro solidità. Questo deve essere, e questo si deve volere recisamente che sia. In questa campagna non sono più ammissibili nè dubbio, nè incertezze, nè sottigliezze. Ogni ulteriore esitazione sarebbe debolezza imperdonabile e colpevole ed arrecherebbe danni irreparabili al nostro prestigio. Qui non si tratta di correre alla caccia senza risultato nel deserto, ma di muovere contro obbiettivi determinati sicuramente sensibili. Bisogna dunque che questi obbiettivi siano raggiunti. »

Speculazioni ignobili di borsa

Roma, 27, sera.

In una nota intitolata: « Redditi e Banche », il *Popolo Romano* scrive che, specialmente in un periodo di guerra, nel quale si tratta dell'onore nazionale, si deve seguire dalla speculazione onesta un criterio prudenziale, nel fine di non provocare movimenti artificiosi in qualunque senso, movimenti che sono effetto di notizie false divulgate subdolamente, sapendo che sono false, pur di lucrare sulla buona fede e sull'ignoranza altrui.

Ieri, per esempio, continua il *Popolo Romano*, si è, tra l'altro, propagata la voce nella Borsa di Roma e in quella di Genova che il Governo stia preparando un progetto per il monopolio degli zuccheri. Per quanto la cosa fosse stupida, giacchè in nessun Stato del mondo non si è mai pensato di attuare un simile monopolio, abbiamo chiesto e avuto una categorica smentita della cosa al Ministero delle finanze.

I deputati cretesi

Atene, 27, mattino.

Diciasette deputati cretesi sono giunti ieri per prendere parte alla seduta della Camera greca. Altri deputati cretesi arriveranno lunedì. La popolazione di Atene prepara loro un'entusiastica accoglienza.

Un decreto reale ha aggiornato al 20 aprile l'apertura della Camera.

(Agenzia Stefani).

La morte di Enver bey annunciata al Governo turco

SOFIA, 27, notte.

Si ha da Costantinopoli che la notizia della morte di Enver Bey è giunta al Ministero degli esteri, che naturalmente la nasconde.

L'impressione destata nel campo arabo-turco della Tripolitania

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 27, ore 0,20.

Un arabo di Zanzur presentatosi ieri alla ridotta N. 2 di Gargaresc disse che la notizia della morte di Enver Bey era giunta al campo turco-arabo e vi aveva destato un'impressione vivissima. L'arabo, che era ben vestito e aveva l'apparenza di persona autorevole, fu diretto dal comandante della ridotta al comando della piazza.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il Governo turco, com'è noto e come si prevedeva nello stesso dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunciante la morte di Enver-bey, ha smentito ripetutamente la perdita del supremo comandante delle forze turco-arabe in Cirenaica. Ora, nel pubblicare il dispaccio da Sofia il quale conferma la morte di Enver-bey, non è superfluo avvertire come la Turchia, in queste sue smentite giochi su di un grossolano equivoco: a quel che si dice, infatti, sul teatro della guerra si trovavano due Enver-bey, rispettivamente zio e nipote, il più giovane dei quali — cioè il nipote, genero del Sultano — era appunto il comandante supremo delle forze turco-arabe in Cirenaica. Ed è questo l'Enver-bey defunto; ma la Turchia si compiace di confondere tra i due parenti dallo stesso nome; può smentire la morte del generalissimo Enver mettendo in mostra lo zio di questi, che se vive ancora non fu mai a capo delle truppe turche e degli irregolari arabi in Cirenaica.

Italiani espulsi da Costantinopoli

Vienna, 27, notte.

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli:

« La Porta comunicò all'Ambasciata di Germania la decisione di espellere sei italiani, fra cui Marina e Fernandez, rappresentanti della Società di Assicurazioni generali di Trieste. Si dice che 75 altre espulsioni sono state decise.

I comunicati del Governo turco

Roma, 27, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli informa: « Si conferma ufficialmente che l'incrociatore-corazzato italiano « Varese » è affondato nella baia di Mudros, a Lemnos ».

Questa notizia, data dal Governo turco, è assolutamente falsa, e dimostra quale fede meritino tutti i comunicati ufficiali ottomani. Come si è già annunciato, la regia nave « Varese », ancora sotto il comando del capitano di vascello Alfredo Zavaglia, si trova a Taranto, in condizioni tali da poter riprendere subito il mare, e nessun'altra nave italiana subì il minimo danno nel bombardamento ai Dardanelli.

(Agenzia Stefani).

Circa un milione e mezzo sottoscritti per la flotta aerea

Roma, 27, notte.

La Commissione esecutiva per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea comunica: 1.o di avere costituito gli uffici di segreteria, confermando il cav. uff. Leonino Da Zara a direttore delegato del Comitato centrale presso i Comitati regionali e presso la stampa, e il cav. uff. capitano Mina a segretario generale per la direzione e sorveglianza di tutti gli uffici interni; 2.o di avere fissato la sede centrale del Comitato in Roma, nel palazzo dell'Anguillara, presso il quale prega i Comitati e gli oblatori a dirigere la corrispondenza, l'invio di denaro, ecc.; 3.o di avere con plauso preso atto della costituzione dei Comitati circondariali, sotto gli auspici di varie città italiane, invitando i primi magistrati anche dei minimi Comuni ad imitare l'opera altamente patriottica; 4.o di avere fino ad oggi la sottoscrizione nazionale raggiunta la cifra di lire 1,307,200. 30.

Russia e Turchia

L'impressione a Pietroburgo pel discorso Sazonoff

(Dispacci particolari alla Stampa).

Pietroburgo, 27, mattino.

Sono vivi i commenti pel discorso di Sazonoff. Si considera il discorso d'intonazione pessimista non risultandovi la convinzione che la pace generale non verrà turbata. Nondimeno nei crocchi diplomatici si conviene che nel discorso si è detto solo la parte minima di quanto attualmente preoccupa il Governo. Si notarono l'espressioni riguardo all'Italia che furono di caldissima simpatia. Il completo accordo di vedute si rilevò chiaramente. Sazonoff evitò con cura le allusioni delle operazioni future. E' commentatissimo che riguardo sia alla questione di Urmia, sia alla guerra, sia alle riforme interne, il ministro non usò le consuete espressioni di cordialità e di amicizia, bensì un linguaggio reciso. Seguì il discorso del leader dell'Opposizione, Miliukoff, pure ascoltatissimo e che fece molta sensazione, perchè avendo sempre sostenuto il nuovo regime turco, si scagliò a stigmatizzare la sua politica di persecuzione contro i non mussulmani, citando le crudeltà in Macedonia ed in Albania. Miliukoff continuerà domani.

G. PETTINATO.

La seduta serale della Duma

Pietroburgo, 27, mattino.

Ieri, alla Duma, dopo le dichiarazioni di Sazonoff, il deputato ottobrista Kowalewski, ha dichiarato: « Noi siamo testimoni di un principio di liquidazione dei rapporti internazionali sorti durante il prolungarsi della lotta... Qualunque siano i risultati di questa liquidazione, la Russia non deve avere che un compito pacifico. »

Miliukoff, *leader* dei cadetti, rileva: « Il profondo e costante antagonismo fra l'Inghilterra e la Germania costituisce l'asse intorno al quale gira tutta la politica mondiale, la quale, del resto, attraversa una nuova fase. La Germania ha dovuto moderare le pretese dell'Inghilterra e ciò è bastato per assicurare la pace all'Europa. »

Infine l'oratore esprime il parere che soltanto una politica tendente alla costituzione di una Federazione balcanica con alla testa la Turchia, possa dare una soluzione possibile alla questione dei Balcani, soluzione la quale però non deve avvenire a favore di alcuni Stati balcanici o dell'Austria-Ungheria meno di ogni altro Stato.

Il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

La Duma nella sua seduta serale ha votato il contingente di reclute per il 1912 e i crediti necessari per completare il materiale di riserva dell'artiglieria, per completare le spese di terra ed infine per formare delle sezioni di areoplani e delle Compagnie di aerostieri.

Un esercito di 100 mila uomini alla frontiera turco-russa

Pietroburgo, 27, sera.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Tabris:

Si ha da Loudj Bulak che il capo della tribù curda di Amysch annuncia che alla frontiera russo-turca si è concentrato un esercito di centomila uomini fra arabi, curdi e osmani. In seguito ai preparativi militari della Russia, i turchi diffondono fra i curdi che è imminente la guerra fra la Russia e la Turchia.

Concentramento di truppe al Caucaso e di navi dinanzi al Bosforo

Roma, 27, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli:

« Secondo informazioni che mi risultano attendibili, le concentrazioni russe al confine caucasico, che ultimamente erano state sospese in seguito ad assicurazioni date dall'ambasciatore turco al ministro degli Esteri russo, sono ora un'altra volta cominciate con maggiore alacrità di prima. Ciò in seguito al contegno della Turchia, che mentre dava per via diplomatica assicurazioni dimesse, nei fatti poi continua a tenere ai confini persiani la solita condotta provocatrice. Da altre informazioni non meno attendibili mi si afferma che la flotta russa incrocia nel Mar Nero davanti al Bosforo e che precisamente una ventina di unità, fra corazzate e torpediniere, incrociano all'ingresso dello stretto, a circa una ventina di miglia soltanto da Kavac Anadoli e da Kavac Rumeli ».

L'accordo greco-bulgaro

Parigi, 27, mattino.

Mandano da Vienna 26 all'« Echo de Paris »: Secondo dichiarazioni del presidente del consiglio Guechoff l'accordo greco-bulgaro sarebbe basato sopra gli interessi comuni in Macedonia e ne risulterebbe certamente la soppressione dello scisma. Il ministro Todoroff ha dichiarato che l'autore di questo ravvicinamento sarebbe l'inviato greco a Sofia, Panas, che fu scelto a posta per questa missione. Ghenadieff capo dell'opposizione stambulovista e sei anni or sono capo del movimento antigreco, non crede che la Turchia attaccherà mai la Grecia a causa di Creta. Il presidente della Camera Daneff dubita della esistenza di un accordo militare turco rumeno, ma esso non impedirebbe ad ogni modo alla Bulgaria di portare soccorso alla Grecia.

La flotta greca

Vienna, 27, mattino.

Il « Wiener Tageblatt » viene informato che « la flotta greca è mobilizzata per assicurare la neutralità della Grecia dinanzi all'azione della flotta italiana nell'Arcipelago. Qui invece da taluno si suppone che la vera ragione di questa mobilitazione sia il risollevamento della questione cretese. Due navi della flotta greca sono partite per Skiros e si trovano già nelle acque cretesi ».

Audaci ricognizioni aeree a Tripoli rivelano aumento di forze e di cannoni nemici

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 19,30.

Stamane i dirigibili compirono una vasta ricognizione perlustrando tutto il fronte nemico da Tagiura a Zavia, coprendo complessivamente la distanza di circa quattrocento chilometri. Il comandante Denti che ha attualmente il comando della squadriglia, dispose la ricognizione in modo che due delle areonavi si dirigessero prima a sud di Tripoli, poi una volgesse a levante e l'altra a ponente fino a raggiungere l'estrema ala delle linee nemiche e finalmente rimettessero la prua verso Tripoli raggiungendo per la costa il loro hangar. Il P. 2, pilotato dal comandante Poncio, esplorò il settore est sorpassando successivamente Fonduk, Ben-Gascir, Bir Tobras, Bir el Turki e riavvicinandosi alla costa presso punta Tagiura, donde rientrò a Tripoli volando sull'oasi.

Il P. 2 fece osservazioni complete di questo settore. Vide a Fonduk Ben-Gascir i soliti numerosi attendamenti turco-arabi, valutandoli a circa cinquemila armati. Bir Tobras aveva circa mille uomini e formava l'estremo punto verso levante difeso dal nemico. La novità più considerevole rilevata dal P. 2 fu un ampio accampamento a sud di Bir Tobras, in località detta Mazanghes, accampamento di circa 2500 armati. Tutti i bir fra Tobras e Tagiura, attentamente frugati coi canocchiali dal dirigibile, apparvero deserti. Molte fucilate furono sparate dagli attendamenti contro il P. 2, che navigava solenne e intangibile nella luminosa mattinata. Il P. 2, fu clemente, non lanciò neppure una bomba per risposta.

Intanto il P. 3, pilotato dal comandante Denti, compiva in modo più movimentato la ricognizione del settore occidentale. L'areonave si sollevò alla quota di 1200 metri con una larga evoluzione sul mare, poi volse la prua verso Fonduk el Tocar. Questo avamposto nemico che era prima quasi deserto, fu presidiato tre giorni fa con cinquecento armati, in seguito all'ardito raid dei lancieri « Firenze », che l'altro ieri si erano spinti fino al Caravanserraglio. Questo presidio che era stato scoperto dai dirigibili nella loro ultima uscita, stamane fu nuovamente osservato dal P. 3. Di nuovo non eravi che una quantità di tende. Ciò che dimostra che il nemico ha stabilito in questo punto, prima scoperto, una guarnigione permanente. Continuando il suo viaggio, il P. 3 fece rotta verso Suani Beni Adem tagliando vasti attendamenti nemici (che presentavano appena lievi modificazioni) in tutta la loro lunghezza, allo scopo di eseguire alcune fotografie perfettamente a piombo dell'importante centro nemico. Il P. 3 fu fatto segno ad una fucileria spaventevole. Tutta la sinuosa ed estesa pianura verdeggiante, fu veduta dagli areonauti velarsi di migliaia di getti di fumo azzurrognolo insolitamente denso, come se sparassero cartuccie cariche a polvere nera. Le pallottole zampillavano inesauribili intorno alla navicella di alluminio senza recare danno. Il capitano Denti e i suoi tre compagni non si preoccupavano delle vecchie colleriche visitatrici e badavano a prendere fotografie del campo nemico, quando notarono a terra una vampa insolita, un fumo molto più denso e più grande del fumo delle fucilate. Qualche secondo più tardi nasceva alto sulla terra, a un migliaio di metri dal dirigibile, una nuvoletta bianca che si disciolse lentamente al sole, seguita da uno scoppio affievolito dalla distanza, appena percettibile nel rombo del motore: non eravi dubbio, i turchi avevano tirato contro il dirigibile un colpo di cannone.

Il colpo era a shrapnel malamente diretto e regolato. Il proiettile era scoppiato ad un centinaio di metri sotto la navicella a una gran distanza laterale. Al primo tiro, altri seguirono molto celeri, mentre l'areonave alla velocità di 60 Km. faceva rotta verso Bir-Terrina. Gli ufficiali scrutavano attentissimamente coi cannocchiali di gran portata i punti donde i colpi partivano e poterono così persuadersi che quattro pezzi facevano fuoco contro il dirigibile. I cannoni erano distribuiti in due sezioni di due pezzi ciascuno a circa mezzo chilometro uno dall'altro. Per la distanza e la celerità dell'areonave non fu possibile distinguere i particolari dei cannoni. Man mano che l'areonave si allontanava dall'accampamento i tiri si facevano meno verticali e perciò diventavano gradualmente meno imprecisi senza tuttavia avvicinarsi di meno che mezzo chilometro al dirigibile e senza mai apparire pericolosi. In pochi minuti il P. 3 era uscito fuori raggio dall'azione dell'artiglieria nemica e procedeva indisturbato fino a Zavia dove virava di bordo e per Zanzur, difesa dai soliti reparti, rientrava a Tripoli. L'emozionante esplorazione durò dalle 7,45 alle undici circa. Con questa nuova ricognizione si apprende che il nemico ha portato in prima linea contro noi almeno sei cannoni, due a Bu-Kamek e quattro a Suani Beni-Adem. Non si sa se questi pezzi siano stati sbarcati negli ultimi tempi, da qualche nave contrabbandiera oppure siano le estreme difese del Garian discese alla pianura per contrastarci l'avanzata nell'interno. Dalle due ultime ricognizioni dei dirigibili risulterebbe pure che le forze nemiche in questi ultimi tempi sono sensibilmente aumentate e sommano al totale approssimativo di diciottomila uomini.

GIUSEPPE BEVIONE.

Virtù di prodi, stoicismo di feriti e trofei di guerra a Bu-Kamek

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 20,30.

Verso mezzogiorno è apparsa oggi in porto, proveniente da Punta Macabes, la nave-ospedale Re d'Italia, la quale ha l'incarico di trasportare a Palermo i feriti raccolti colà, e recarsi pure a raccogliere quelli di Homs. Per questo il piroscafo passò per Tripoli, ove si ancorò per qualche ora. La nave, il cui capitano è l'on. Marcello, di Venezia, richiamato in servizio, come capitano di marina, si fermò lontanissima. Tuttavia molte persone, che sapevano quali feriti essa portava e supponevano fra costoro qualche conoscente, si affrettarono ad accorrere al pontile d'imbarco, desiderando recarsi a bordo. E' inutile aggiungere che in mezzo a questa gente si erano anche parecchi giornalisti, ansiosi di mettere assieme particolari ed episodi sul combattimento avvenuto l'altro giorno a Bu-Kamek. Ma il permesso di salire a bordo fu negato, e dovemmo accontentarci di rimanere alla Dogana, affidandoci alla nostra buona stella, che ci inviasse dal piroscafo Re d'Italia qualche messaggero. Ed il messaggero ci fu. Era una persona riuscita a salire a bordo, in virtù della sua intima amicizia col capitano Bianchi, della seconda compagnia del sesto battaglione eritreo, che, come sapete, fu l'unico ufficiale ferito nello scontro di Bu-Kamek, e si trova appunto sulla nave-ospedale. Dalla cortesia di questo privilegiato sollanto ho potuto apprendere qualche notizia. Egli rimase presso il capitano Bianchi circa un'ora e mezza. Lo trovò sollevato di morale e di umore lieto, quasi ilare, perchè ottenne dal generale Garioni che il suo posto non sia coperto durante l'assenza, così da poter ritornare, appena guarito, al comando dei suoi ascari, che egli ama come figliuoli. Egli narrò con entusiasmo al suo amico particolari sul combattimento, che già conoscete, e rilevò ancora una volta il magnifico slancio delle truppe italiane. Parlò con amore, orgoglio ed ammirazione dei suoi ascari, che disse si sono battuti da eroi, lasciando sul campo due morti e trentun feriti. Infine accennò semplicemente, come se si trattasse di un episodio secondario, al momento in cui egli fu ferito.

Ciò avvenne nella seconda fase dell'azione. Quando il battaglione eritreo, che dopo lo scontro iniziale era stato ritirato nelle nostre posizioni, venne nuovamente lanciato fuori per proteggere il fianco di un battaglione del 60.o fanteria, che il nemico tentava aggirare. Con quell'ardore che li distingue, gli ascari cominciarono il fuoco, trovando nel nemico una risposta pronta ed una resistenza tenace. Specialmente impegnate furono la quarta e la seconda compagnia. Il capitano Bianchi, alla testa di quest'ultima, ne dirigeva le mosse, quando fu ferito. I suoi ufficiali e i soldati, che l'attorniavano, erano così intenti nel fervore della battaglia, che non se ne accorsero subito. Soltanto più tardi il tenente Berti, non udendo più la voce indicatrice del suo superiore, che tanto effetto aveva sulla truppa, si volse per cercarlo e, vistolo, pur tra i sibili dei proiettili e gli urli dei soldati, gridò con quanta forza aveva: « Il capitano è ferito! ». Subito gli ascari si slanciarono presso il loro capitano, lo sollevarono e lo trasportarono al posto di medicazione, dietro la linea del fuoco.

"Presto, lasciatemi; correte ai vostri posti!,,

Quando vi giunse, il capitano, vedendo gli ascari immobili presso la barella su cui giaceva, esclamò: « Presto, lasciatemi; correte a riprendere i vostri posti! ». Questo prode ha raccontato tutto ciò modestamente, quasi scusandosi col suo amico di fargli perdere tempo parlando di se stesso. Il suo informatore percorse poi le corsie delle dei 31 ascari feriti, che [illegible] stessa nave, insieme a [illegible] soldati del 60.o fanteria. Passando, egli vorrebbe chiedere loro no[illegible] ma è assalito invece da una tempesta [illegible]. Come stai, con cui

essi lo bersagliano senza pietà. Quando si trova innanzi ad una persona di riguardo, un ascaro, anche sul punto di morte, invece di dar notizie della sua salute, ha l'abitudine di ripetere all'infinito questa esclamazione: «Come stai». Pare, a sentirli loro, che il ferito sia colui che l'interroga, ed invece sulla nave ce ne sono parecchi seriamente colpiti. Un graduato della quarta compagnia ha una palla nella guancia sinistra. Un altro, che ha una palla in bocca, sotto la lingua, avvicinato dal mio informatore, che gli chiese dove fosse ferito, non potendo parlare, si aperse con la mano le labbra, mostrando la ferita con un gesto d'orgoglio. Abraim Mussa, simpatico tipo di ascaro, pieno di vivacità negli occhi, costretto all'immobilità per due ferite alle gambe, continuava a ripetere il famoso «Come stai», senza parlare di sè. Finalmente, alle insistenze, si decise a rispondere: «Vado molto bene, oggi: mangiamo benissimo».

Tutti i feriti, insomma, dimostrano la grande felicità di aver avuto l'onore di spargere il proprio sangue per l'Italia, e non sospirano che poter ritornare. Anche cinque soldati italiani dimenticano le loro sofferenze per rammentare con vivo entusiasmo gli istanti pieni di emozione del combattimento, e la fase finale, quando il nemico, vinto e terrorizzato, sbaragliato, si diede a precipitosa fuga, lasciando sul terreno cadaveri colle armi addosso. Ora, quelle armi formano un trofeo di guerra nell'accampamento del battaglione eritreo e del 60.o fanteria.

GIOVANNI CORVETTO

Il catenaccio sulle bevande spiritose a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 27, ore 6,0.

Il decreto per il catenaccio dell'undici per cento ad valorem sui vini e sulle bevande spiritose, viene applicato severamente anche per le provenienze dall'Italia. Tripoli, città dei cantinieri, è così, mercè questo salutare decreto, salvata dalla terribile minaccia dell'alcoolismo.

GIOVANNI CORVETTO.

Il "cavaliere solitario d'Oriente"
La Russia e le Potenze

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, notte.

Dal discorso di Sazonoff ieri sera non conoscevamo che la parte riguardante la guerra italo-turca, della quale facemmo un breve commento. Ora che abbiamo sotto gli occhi l'intero discorso, ci pare che questo meriti di essere lumeggiato nella sua integrità non solo per le dichiarazioni notevoli in esso contenute, ma anche per la posizione che in questo momento occupa la Russia nel concerto delle Potenze, una posizione eminente e, per giunta, più libera della posizione di ogni altra Potenza. Alleata da circa quindici anni alla Francia, la Russia ha sempre saputo manovrare in modo da togliere all'alleanza il carattere, che hanno sempre tentato di imprimerle i nazionalisti francesi: il carattere della rivincita sulla Germania. Sospeso il tradizionale antagonismo con l'Inghilterra, concluso con essa l'accordo per l'Asia, entrata nella triplice *entente*, si affrettò ad andare a Potsdam il giorno in cui le parve che la Francia e l'Inghilterra corressero troppo velocemente sul pendio delle ostilità diplomatiche contro la Germania. Facente parte di un gruppo di alleanze, ha coltivato costantemente cordiali rapporti ed una intesa balcanica con l'Italia, che fa parte dell'altro gruppo di alleanze. Quale altra Potenza si trova nella felice condizione diplomatica della Russia che è *pars magna* della «triplice *entente*» e contemporaneamente è molto amica di due Potenze della triplice alleanza? Il convegno di Racconigi aveva ingelosito la monarchia austro-ungarica. Il convegno di Potsdam ingelosì la Francia e l'Inghilterra e dal convegno di Potsdam alle conferenze berlinesi fra l'ambasciatore francese Cambon ed il ministro tedesco Kiderlen Wächter per gli affari del Marocco le gelosie francesi erano divenute diffidenze. A Parigi, a torto o a ragione, sentivano che la Russia, riavvicinatasi alla Germania, si era allontanata dalla Francia. Inoltre, nella seconda fase delle sopra accennate conferenze berlinesi, a Londra spuntarono e germogliarono rapidamente forti diffidenze a riguardo della Francia. Così si arrivò al punto che lo stesso giorno in cui fu raggiunto l'accordo franco-germanico per il Marocco la triplice *entente* apparve liquidata e conseguentemente molto diminuito il prestigio della grande nazione. A fine di rialzarlo, i francesi licenziarono bruscamente il presidente del Consiglio Caillaux, accusato di segreti maneggi con agenti tedeschi a danno dell'Inghilterra e della Russia, e misero in scena il grande Ministero. Tutti ricordiamo che, subito dopo la composizione del Ministero Poincaré-Briand-Bourgeois, il ministro della guerra d'Inghilterra andò a Berlino per gettare le basi di un accordo anglo-germanico e che, durante la discussione al Senato francese dell'accordo franco-germanico, parecchi senatori, fra i quali l'ex-ministro degli esteri Pichon e l'ex-presidente del Consiglio Clemenceau, deplorarono vivamente che si fossero molto allentati i legami di alleanza con la Russia e di *entente* cordiale con l'Inghilterra. Merita finalmente di essere rilevato che in Francia è stato criticato apertamente l'atteggiamento della Russia di fronte alla guerra italo-turca perchè favorevole all'Italia.

Sazonoff, parlando ieri davanti alla Duma, indubbiamente ha tenuto conto di tutto ciò che era stato scritto e detto in Francia sul convegno di Potsdam e sul preteso allentamento dei legami di alleanza che uniscono la Russia alla Francia. Egli cominciò col dichiarare che l'alleanza franco-russa come per il passato rimane la base incrollabile della politica estera della Russia, ma si è affrettato ad aggiungere che, durante la sua lunga esistenza, questa alleanza ha saputo provare che, pur costituendo l'appoggio reciproco dei due paesi, essa è priva di qualsiasi tendenza aggressiva e che, al contrario, contribuisce in modo efficace al mantenimento della pace universale. Quasi che questa doccia sulla testa del nazionalismo francese non bastasse, Sazonoff ha sentito il bisogno di dichiarare che la Russia mantiene salda la vecchia, tradizionale amicizia ed i rapporti di buonvicinato con la Germania e di aggiungere che l'intervista di Potsdam ha dimostrato la mancanza di dissensi negli interessi politici reciproci della Germania e della Russia nel Levante e nell'estremo Oriente. Come vedete, queste dichiarazioni non soltanto escludono che la Russia possa un giorno lasciarsi trascinare in una direttiva ostile alla Germania e che la politica russa possa menomamente incoraggiare il grande ministero presieduto da Poincaré nell'eventuale lavoro per la rivincita, ma anche includono accordi positivi fra la Russia e la Germania nel levante e nell'estremo oriente.

C'è di più. E' ancora fresco il ricordo della profonda disastrosa impressione prodotta in Francia dalla visita del ministro della guerra inglese Haldane a Berlino. Ebbene, Sazonoff non ha esitato a fare in proposito le seguenti dichiarazioni: «Dato il carattere delle relazioni fra la Russia e la Germania, la visita del ministro della guerra inglese, lord Haldane a Berlino, come del resto ogni visita atta a migliorare le relazioni anglo-tedesche, non può che essere salutata con gioia. Se si giungesse a trovare un terreno di accordo nelle questioni scottanti per i due Stati, ciò non influirebbe in nulla sulle relazioni della Russia colla Germania e con l'Inghilterra».

C'è dell'altro ancora. In Francia, come ho accennato, l'armonia italo-russa è stata male accolta. Il nostro ambasciatore a Parigi è stato attaccato da parecchi giornali francesi, che lo hanno accusato di essersi servito della sua amicizia personale con l'ambasciatore russo a Parigi, Iswolski, e del soggiorno del ministro degli esteri di Russia, Sazonoff a Parigi, per promuovere l'intesa italo-russa, che ha spinto la Russia a prendere l'iniziativa per una pressione a Costantinopoli, allo scopo di affrettare la conclusione della pace. Si è fatta specialmente colpa all'on. Tittoni di non aver prima chiesto il «placet» della Francia, come se la Russia e l'Italia fossero pupille della Repubblica francese. Di più, in questi ultimi giorni parecchi giornali parigini hanno censurato la condotta della Russia di fronte alla guerra italo-turca. L'«Echo de Paris», che è organo prediletto del presidente del Consiglio e ministro degli esteri Poincaré, ha chiamato la Russia per dileggio «il cavaliere solitario dell'Oriente»; perchè la Russia ha trattato la Turchia come la Turchia merita di essere trattata. Di fronte a questo strano tentativo di tutela ed a questi biasimi per l'atteggiamento ritenuto propizio all'Italia, Sazonoff ha riaffermato solennemente le relazioni di amicizia con l'Italia, ha ricordato la visita a Racconigi durante la quale esso ebbero una chiara concezione ed ha dichiarato che tali relazioni continuano a consolidarsi e che la loro saldezza è assicurata nel migliore modo. Non si può, in verità, dire che egli si preoccupi minimamente del veto francese al consolidamento sempre maggiore dell'intesa con l'Italia.

Insomma, Sazonoff ha tenuto a dichiarare nel modo più esplicito che l'alleanza francese non lega la Russia al carro della Francia, che l'alleanza deve unicamente servire al mantenimento della pace e mai alla preparazione della rivincita sulla Germania, che la Russia, valendosi della sua libertà di azione in tutto ciò che non è parte integrante dell'alleanza, manterrà intatta la sua tradizionale amicizia con la Germania, rafforzata dagli accordi nel levante e nell'estremo oriente, saluterà con gioia tutto ciò che possa contribuire a far cessare l'antagonismo anglo-germanico, coltiverà sempre più la perfetta intesa con l'Italia e non si stancherà di promuovere la pronta cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, nel supremo interesse della pace europea.

Bisogna aggiungere che la Russia, nella scottante questione dei Balcani, è riuscita anche ad intendersi con l'Austria-Ungheria, sua tradizionale antagonista proprio nei Balcani. E' proprio vero che il mondo è di chi se lo piglia. La Russia, anzichè accasciarsi sotto il peso della sconfitta inflittale dal Giappone, ha ripreso la sua azione fattiva con maggiore energia di prima, sia in Europa sia in Asia, sia in Oriente che in Estremo Oriente. A differenza delle altre Potenze, che, travagliate da piccole gelosie industriali e commerciali, non si preoccupano che della conservazione e della conquista della influenza economica nell'impero ottomano ed assistono, per ciò, con mussulmana indifferenza al prolungamento indefinito della guerra, la Russia, che non ha perduto di vista il supremo interesse politico della pace europea e i supremi diritti della civiltà, agisce tenacemente per svegliare i dormienti, per aprire gli occhi delle Potenze dinanzi all'abisso nel quale stanno per precipitare l'impero ottomano e la pace europea. La Russia, non impastoiata dagli strozzini della Turchia, non accecata da invidia o da gelosia, vede che la forte azione dell'Italia nell'Egeo è inevitabile e prevede che tale azione, colpendo la Turchia in una parte vitalissima, provocherà fatalmente il grande incendio dei Balcani. Perciò non si lascia scoraggiare dall'insuccesso, non mostra di accorgersi degli ostacoli che le frappone la sua alleata e si mostra perfino disposta ad agire anche sola pur di costringere la Turchia a cessare le ostilità. L'organo di Poincaré non la chiama forse «il cavaliere solitario dell'Oriente?».

G.

Intervista con Leopoldo di Toscana sulla guerra

Livorno, 27, notte.

La *Gazzetta Elbana* pubblicherà domani una intervista che il suo direttore ha avuto con S. A. R. l'ex-granduca Leopoldo di Toscana intorno alla guerra italo-turca.

Il giornalista, al quale lascio, naturalmente, la responsabilità della narrazione, afferma che, viaggiando sul piroscafo *Giannutri*, notò tra i passeggeri di prima classe anche alcune persone dall'aspetto molto distinto e dall'aria esotica. Il giornalista narra che una tra quelle persone, un signore molto cortese, conversando con lui ed ignorando la sua qualità di giornalista, parlò intorno alla guerra italo-turca e cominciò col dichiarare di condividere le idee della grande maggioranza degli italiani, cioè che è necessario che essa continui a fondo, per portare la civiltà dove non esiste, ciò che è un vero obbligo per le grandi nazioni.

Richiesto se le operazioni nell'Egeo andranno alle lunghe, egli conferma essere dannoso per l'Italia questo continuo differire di un'azione energica nell'Arcipelago e nei Dardanelli. Egli continuò:

— Sono di parere che ciò che si sta facendo oggi dall'Italia, avrebbe dovuto essere fatto da molto tempo, fin dall'inizio della guerra.

— E le Potenze? — obbiettò il giornalista.

— Le Potenze, in maggioranza, avrebbero accettato il fatto compiuto, e non si sarebbero strettamente schierate contro l'Italia.

Il personaggio aveva detto «in maggioranza», in modo significativo, da far capire che non tutte avrebbero accettato, con rassegnazione, e alludeva, evidentemente, alla Francia ed all'Inghilterra.

Il personaggio disse anche che, quando una Nazione sia in guerra, tutte le azioni e tutte le responsabilità devono essere affidate esclusivamente ai comandanti supremi dell'Esercito e dell'Armata.

E alla richiesta se ritenesse possibile forzare i Dardanelli, egli rispose:

— L'impresa sarebbe ardua e pericolosa per l'Italia, perchè perderebbe certamente qualche unità della sua bella flotta, ma potrebbe essere sicura, in precedenza, della vittoria!

I fogli romani commentano il discorso di Sazonoff

Roma, 27, sera.

"Il Corriere d'Italia"

Il *Corriere d'Italia*, commentando la parte del discorso Sazonoff riguardante il conflitto italo-turco, scrive:

«Il punto del discorso riguardante la limitazione delle operazioni di guerra è ambiguo e lascia adito a interpretazioni tutt'altro che simpatiche. Però, fino a prova contraria, riteniamo che il nostro Governo saprà largamente e con sollecitudine avvalersi di quella illimitata libertà di azione, fatta eccezione per l'Adriatico e il mare Jonio, che tanto fermamente ha testè confermato. Al punto in cui siamo, il paese non ammetterebbe nuove delusioni. L'azione nell'Egeo con la conseguente occupazione di alcune isole si impone, tanto più che i sacrifici finora da noi affrontati per la conquista della Libia hanno superato le previsioni. Ormai il paese è disposto a vedere continuare lo stato di guerra per molto tempo ancora nella Tripolitania e Cirenaica, ma vuole che gli venga assicurato un pegno tale, da risarcire lo sciupio sproporzionato delle nostre energie morali e materiali. Si sente in grado Sazonoff di risolvere, senza ulteriori perdite di tempo, la grave questione? Speriamolo. Ma se gli sforzi del ministro russo non avranno risultati pratici solleciti, la colpa non è nostra se nuove complicazioni verranno fuori. In tal caso la responsabilità deve riversarsi soltanto sulla vecchia Europa, che si è fatta giuocare dalla giovane Turchia».

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi poi della intonazione generale pacifista del discorso Sazonoff, lo giudica ottimista, elogia gli sforzi del ministro degli esteri russo per dileguare la burrasca balcanica, ma nota che tutti predicano la pace mentre si preparano invece, a cominciare dalla Russia, dall'Austria, dalla Rumenia, dalla Bulgaria, a fare la guerra.

"Il Giornale d'Italia"

Il *Giornale d'Italia* afferma che il discorso Sazonoff dimostra che l'Italia può contare solo sulle proprie forze. Ammette che il discorso ha una intonazione amichevole per l'Italia; però non sono possibili eccessive speranze sul peso effettivo che la Cancelleria di Pietroburgo può esercitare sulla soluzione del conflitto turco.

«Il discorso si è infine basato sul concetto eminentemente statico, quello cioè di evitare ogni scossa in Oriente e di stornare complicazioni da parte degli Stati e delle nazionalità balcaniche e di allontanare ogni pericolo per la pace generale: concetti sani, ma tali da rassicurare assai più la Turchia che non l'Italia, in quanto che il Governo turco trarrà nuova esca a resistere dal fatto che la stessa Russia, cioè la nazione tradizionalmente anti-ottomana, afferma ancora una volta il proprio intendimento di mantenere lo *statu quo* in Oriente. La Russia, è vero, ha dichiarato per bocca del signor Sazonoff di desiderare che il conflitto italo-turco si risolva appunto per evitare scosse all'equilibrio generale, per evitare danni all'economia internazionale, ed ha anche manifestato il proposito di riprendere, al momento opportuno, l'iniziativa per una azione diplomatica europea a favore della pace. Di questo intendimento della grande nazione amica, siamo certamente grati agli uomini di Stato russi, ma dobbiamo anche, se vogliamo guardare in faccia alla verità, non farci soverchie illusioni sulla efficienza pratica di questi ottimi propositi del Governo di Pietroburgo».

Il *Giornale d'Italia* afferma che la Russia non ha alcun mezzo effettivo a sua disposizione per piegare la Turchia verso l'Italia. Il solo mezzo sarebbe la pressione di una minaccia, ma siccome a tale minaccia dovrebbe seguire l'azione e siccome tale azione equivarrebbe appunto a creare quelle complicazioni, che il signor Sazonoff ha dichiarato di volere assolutamente evitare, così è facile prevedere che a una simile misura risolutiva la Russia non ricorrerà. Perciò l'ostinazione dei giovani turchi non può trovare un efficace correttivo nell'atteggiamento russo, il quale è bensì sinceramente amichevole verso l'Italia e sostanzialmente contrario alla Turchia, ma in modo platonico. Quindi sull'appoggio della Russia dobbiamo fare un conto molto relativo. Il *Giornale d'Italia* sostiene che la situazione dimostra che l'Italia non può contare su se stessa - l'applicazione pratica di tale aforisma è che dobbiamo fare energicamente quella duplice guerra onde trovarci nel momento in cui l'Europa finalmente interverrà in ottima posizione per potere ottenere ciò che pretendiamo.

"Il Popolo Romano"

Il *Popolo Romano* scrive:

«Le dichiarazioni di Sazonoff, sull'amicizia cordiale e solida che unisce l'Italia e la Russia, troveranno in Italia un'eco di generale simpatia. La concordanza di vedute e di interessi fondamentali fra le tre grandi Potenze, più interessate, appartenenti a due diversi gruppi di alleanze, sul mantenimento dello «statu quo» nei Balcani, costituisce una preziosa garanzia per la pace d'Europa e un presidio sicuro contro eventuali complicazioni, delle quali riduce assai le probabilità.

«Il signor Sazonoff riconosce che la limitazione che l'Italia finora si è imposta nelle operazioni militari, è libera e volontaria, e perciò stesso revocabile e mutabile, ed è ispirata appunto dal comune interesse, di cui egli si è reso eloquente interprete. Ora, riservandosi piena libertà di azione, l'Italia ha mostrato con i fatti di essere disposta, finchè ciò le sarà possibile, ad esercitare la guerra con la moderazione di cui ha dato prova nel recente ammonimento dato alla Turchia, all'imboccatura dei Dardanelli.

«Gli eventi diranno se l'Italia dovrà spingere più tardi, sino agli estremi limiti, l'azione navale. Per ora, il signor Sazonoff proclama apertamente che l'allontanamento, sia pure temporaneo, delle nostre navi dai Dardanelli, toglie alla Turchia ogni pretesto per mantenere chiusa quella via mondiale del commercio. Del resto, la Turchia potrebbe chiuderla comodamente al primo apparire delle nostre navi, prima che queste ne abbiano nuovamente abbattute le prime difese.

«Il signor Sazonoff esprime finalmente la speranza che le trattative di pace non siano definitivamente fallite. Confrontando la risposta italiana con quella ottomana, al passo collettivo delle Potenze, ognuno potrà giudicare che l'Italia si è mostrata assai più conciliante, salva sempre, beninteso, la base incrollabile ed immutabile della nostra sovranità, piena ed intera, sulla Libia, che già si affermò con costanti vittorie, e si esplicò con feconde opere di civiltà».

Il saluto dell'Armata al Campanile risorto

Roma, 27, notte.

In occasione dell'inaugurazione del campanile di San Marco il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, dirigeva al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

«Conte Grimani, sindaco di Venezia. — A Venezia, che fra l'ammirazione e la simpatia del mondo civile, vede festante rielevarsi al cielo la superba mole nei secoli spettatrice di eroismi e di glorie, simbolo purissimo di cittadina concordia e di fede, l'Armata invia a mio mezzo il suo fervido saluto».

Il conte Grimani rispondeva così:

«Lieta e grata cortese saluto V. E., Venezia confida che risurrezione storico campanile sia auspicio nuove glorie Armata italiana e nuove vittorie contro secolare nemico».

La verità sullo stato di salute di Papa Pio X

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

(A.) I giornali esteri, specialmente tedeschi, quasi ad intervallo periodico, lanciano notizie allarmanti sulla salute del pontefice, tanto che l'*Osservatore Romano* stasera è costretto a pubblicare questa nota ufficiosa:

«Accade assai sovente di leggere su fogli esteri notizie assolutamente fantastiche, del tutto insussistenti, sulla salute e sugli atti del Santo Padre. Ne abbiamo avuto un saggio proprio in questi giorni in quelle mandate da Roma al *Giornale di Asburgo*, riportate poi dalla *Vossische Zeitung*. Non ci prendiamo la pena di smentire quelle fandonie che, al pari di tante altre consimili, non hanno alcun fondamento. Ci limitiamo a prenderne nota per mettere in guardia i lettori e per segnalarle alla meritata riprovazione».

Ora, per avere un'idea di quel che i giornali sopraccennati hanno stampato basta sapere questo: che essi affermano che Pio X, colpito dalla gotta, è addirittura in fin di vita, che il suo stato è giudicato tale che spesso si irrita in tal modo con i suoi famigliari da cadere a terra rimanendovi per molto tempo svenuto. Ora che la salute del Pontefice, specialmente per la grave età e per il lavoro enorme, cui egli vuole accudire e per le passate sofferenze per la gotta, sia un po' scossa, è cosa da tutti risaputa e logica; ma che egli, in queste speciali condizioni, si trovi nel più invidiabile modo che un vecchio con i suoi stessi acciacchi possa desiderare è anche cosa che ogni giorno può constatarsi ed è stato constatato dalle centinaia di persone che Pio X riceve, tenendo ad ogni pellegrinaggio uno speciale discorso, discorsi che ai superficiali possono sembrare scoloriti e senza importanza, ma che a chi sa come Pio X abbia tenuto a dare, fin dal primo giorno del suo avvento alla Santa Sede, un indirizzo netto e caratteristico alla sua azione, comprende come essi corrispondano ad un concetto preciso di chi ha idee nette, limpide ed ha calcolato il passato con calma. A chi ha assistito, ad esempio, ai ricevimenti che Pio X ha voluto dare e dà continuamente ai bimbi delle prime comunioni, sa con quale calmissima soddisfazione, indice di uno spirito in cui le tempeste non hanno presa, Pio X si sobbarca alle lunghe e faticose udienze di questo genere, che egli vuole solo per intimo compiacimento e di cui potrebbe fare benissimo a meno. Ripeto, con questo non si afferma che la salute del Papa non sia scossa. Si è detto, ad esempio, da un giornale americano, che uno dei suoi medici, in questi giorni avrebbe constatato che egli è affetto da nefrite. Ora, non c'è chi non sappia che un po' di nefrite all'età del Papa l'hanno un po' tutti, ma nessuno ha constatato che, se pur sofferente anche di nefrite, ciò che del resto non risulta, il Papa si trova nelle migliori condizioni che con i suoi anni possano desiderarsi.

Epilogo delle feste veneziane sul lago di Garda

Verona, 27, notte.

Quale epilogo delle feste veneziane oggi ha avuto luogo sul Lago di Garda una gita promossa dalla Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri; delle notabilità venete. I gitanti, circa duecento, giunsero alle 11 con treno speciale a Desenzano, ove la popolazione e le autorità erano a salutarli. Si imbarcarono poi per Sirmione, sul piroscafo *Italia*, che, pavesato a festa, fu tra l'entusiasmo dei presenti, addobbato di tre grandi stendardi con il leone di San Marco in campo rosso. Poco dopo le 12, all'*Hôtel Sirmione*, ebbe luogo una colazione alla quale presero parte, tra gli altri, i sindaci, ed i podestà della regione del Garda, i senatori Di Prampero, Biscaretti, Rossi e Fabrizi, quest'ultimo in rappresentanza del presidente del Senato, i deputati Da Como, della Presidenza della Camera, Orsi, Miari, Pastore, Manfredi, Brunialti, Cimoto, Fesloni, Montresor, Corsi e Ruberti, il sindaco di Venezia con otto assessori, ed i prefetti di Venezia, Verona e Brescia. Non vi furono discorsi: solo, quale chiusa, in commemorazione delle feste veneziane, si inneggiò al sindaco Grimani. Alle 15 i gitanti ripresero imbarco sul piroscafo per una crociera sul lago in vista delle due sponde veronese e bresciana, salutati ovunque da ovazioni a Venezia e a San Marco. Alle 17 i gitanti, con treno speciale, ripartirono per Venezia, e nella fermata di pochi minuti alla stazione di Porta Nuova a Verona venne dal Municipio di quella città offerto un the d'onore.

Gli acquisti all'Esposizione di Venezia per la Galleria Nazionale di Roma

Venezia, 27, sera.

La Commissione incaricata dal Governo di fare gli acquisti per la Galleria Nazionale di Roma, ha proposto l'acquisto di opere del Previati, di Giacomo Grosso, Carena, Beppe Ciardi, Sezanne, Canonica, Graziosi, Minard, Blanche, Latanza.

Costituzione a Venezia dell'Istituto italiano per l'espansione coloniale

Venezia, 27, notte.

Si è costituito, con sede centrale a Venezia, e sedi succursali ed agenzie in varie città dell'Oriente, l'Istituto italiano per la espansione commerciale e coloniale, sotto gli auspici del Regio Museo Commerciale di Venezia. A presidente onorario è stato nominato l'onorevole Luigi Luzzatti, a membri del Comitato patrocinatore sono stati nominati gli onorevoli Baccelli, Bertolini, Bettòlo, Biscaretti, Brandolin, Camerini, Canevaro, Carcano, Cavalli, Chimienti, Ciuffelli, Dari, Di Prampero, Ferraris, Foscari, Fradeletto, Giovanelli, Lucera, Loero, Murzini, Marcello, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Orlando, Orsi, Papadopoli, Pastro, Rubini, Rava, Rossi, Salandra, Salmoiraghi, Tecchio, Teso, Tiepolo, Treves, Valle e Veronese.

Il nuovo Istituto nazionale, nei fini e nei mezzi, con larghissimo numero di soci, in tutta Italia, armonizzerà varie iniziative, e avrà di mira l'accrescimento dei traffici, seguendo le mosse dei popoli concorrenti, e perfezionando lo studio dei mercati e dei prodotti esteri. Esso indagherà sulle vicende delle varie industrie e dei vari commerci, e dei progressi agricoli, con accuratissimi servizi di informazioni, rinvigorirà le relazioni economiche dei connazionali residenti all'estero, con la patria, e manterrà contatto con qualunque luogo, ove il lavoro e i prodotti italiani si siano già affermati o possano affermarsi, svolgendo opera proficua di ricerche e di proposte sui grandi problemi economici e doganali, contribuendo infine alla colonizzazione agricola e industriale, principalmente nella Libia; patrocinando e diffondendo la cultura coloniale.

I soci, di varie categorie, avranno notevoli vantaggi: cioè, esatte informazioni commerciali, gratuite; pubblicazioni importanti, pure gratuite; ribassi, in occasione di Esposizioni, e viaggi di acquisti, e a loro disposizione saranno le sedi succursali all'estero.

L'ex re Manuel in Isvizzera

Neuchâtel, 27, mattina.

L'ex-re di Portogallo, Manuel, ed il duca d'Orléans hanno passato insieme una giornata a Chaumont, presso Neuchâtel. Hanno poi fatto ritorno a Berna in automobile.

Strascichi della questione Saporito alla Giunta del Bilancio

Roma, 27, notte.

Le accuse di Saporito e la seduta di dodici ore senza precedenti parlamentari della Giunta generale del bilancio hanno lasciato, come era inevitabile, degli strascichi. Anzitutto l'on. Saporito non è soddisfatto della deliberazione finale della Giunta generale del bilancio che la relazione Saporito, da distribuirsi alla Camera, contenga le accuse e le difese riguardanti l'amministrazione ferroviaria, nonchè gli apprezzamenti sulle accuse e sulle difese del presidente della Giunta del bilancio. La Giunta generale del bilancio ha impiegato dodici ore di discussione per venire a questa conclusione, che sembra a tutti fuorchè all'on. Saporito, equa e ragionevole. Questa decisione non fu presa in odio all'on. Saporito, ma in omaggio ad una precisa deliberazione precedente della Giunta generale del bilancio l'anno passato. La Giunta del bilancio, in seguito alle accuse formulate pure in sede di esame di consuntivi, che risultarono infondate, aveva deciso che il presidente non dovesse lasciare distribuire bozze di consuntivi se prima non si fosse assicurato che le accuse contenute in dette relazioni risultavano fondate. Pertanto, in omaggio a questa deliberazione della Giunta, l'on. Abignente, appena avute le bozze della relazione Saporito sui consuntivi delle ferrovie 1906-07 e 1907-08, richiese alla amministrazione ferroviaria schiarimenti sulle singole accuse contenute in dette relazioni. E alla sottogiunta, ieri riunitasi, cominciò a dare comunicazione delle accuse dell'on. Saporito e degli schiarimenti forniti dalle ferrovie. Sono questi chiarimenti e difese che stanotte la Giunta del bilancio decise di fare seguire alle accuse dell'on. Saporito, ma quest'ultimo, in una lettera odierna al presidente della Giunta del bilancio on. Abignente, ha fatto due nuove proposte: primo, di poter controreplicare nella relazione stessa alle osservazioni del presidente della Giunta del bilancio alle sue accuse; secondo di avere comunicazione delle bozze della sua relazione per constatare che nessun passo sia stato soppresso.

Le nuove proposte dell'on. Saporito minacciano di condurre all'infinito e di trasformare in un immenso pettegolezzo la spinosa faccenda delle relazioni sui consuntivi, che, è bene si sappia, dovrebbero essere discusse al Parlamento martedì e dovrebbero essere distribuite lunedì ai deputati. Ad ogni modo, per la cronaca ecco quanto scrive oggi l'on. Saporito nella sua nuova lettera:

«Rilevo che la Giunta generale del bilancio questa notte ha deliberato di addivenire alla pubblicazione delle due relazioni sui consuntivi ferroviari all'ordine del giorno. Io intendo quindi sapere se le mie relazioni saranno pubblicate integralmente con le osservazioni della Giunta e non quelle dell'amministrazione ferroviaria da lei preventivamente sollecitate e senza darmi modo e tempo di poterle confutare con dati di fatto e documenti, che ho a mia disposizione, dinanzi alla Giunta stessa. In caso diverso, la prevengo che io intendo mantenere la mia relazione come minoranza della Giunta, cioè in forza della procedura e delle rette consuetudini parlamentari. Perciò chiedo formalmente le bozze della mia relazione affinchè sia possibile la loro regolare presentazione alla Camera».

Nei corridoi di Montecitorio il pettegolezzo Saporito ha per un istante preso il sopravvento nelle conversazioni al tema della guerra. Poichè stanotte i membri della Giunta del bilancio essendo impegnati al segreto, hanno taciuto i particolari dell'agitata discussione, ne vengono in luce solo oggi attraverso le indiscrezioni, i particolari più interessanti. Si apprende per esempio, che per poco non si venne alle mani nella riunione di stanotte. Una frase dell'ex ministro dei lavori pubblici on. Bertolini provocò un vivace incidente fra lui e l'on. Saporito. L'on. Bertolini disse, confutando le accuse dell'on. Saporito all'amministrazione ferroviaria, che gli impiegati dello Stato posti a disposizione dell'on. Saporito per i suoi rilievi sui consuntivi falsano il valore dei documenti. L'on. Saporito difese l'opera dei suoi funzionari e dichiarò che le parole dell'on. Bertolini non erano che volgari insinuazioni. Bertolini rispose con grande vivacità e Saporito replicò risentito all'on. Bertolini: «se ella intende di fare con me una questione personale lo dica apertamente; sono disposto a secondare il suo desiderio pur di evitare che la Giunta assista a discussioni inutili ed incresciose». L'intervento del presidente valse a troncare l'incidente; ma in mezzo a questi contrasti personali e di tendenze, una cosa importa conoscere, cioè ciò che vi sia di vero intorno alle due accuse formulate dall'on. Saporito. Tutto ciò lascia prevedere che martedì avremo in proposito una animata discussione alla Camera, dato anche l'intervento assicurato dell'on. Eugenio Chiesa che già sollevò la questione dei consuntivi alla Camera.

Il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi difenderà certamente l'operato della Direzione generale delle ferrovie.

Il «Giornale d'Italia» afferma che l'episodio di ieri non fa che confermare l'urgente necessità di far cessare l'attuale anomalo stato di cose che da un canto pone la Direzione delle ferrovie nella strana condizione di non poter esaurientemente giustificare la propria azione e dall'altra pone il ministro in quella, non meno ambigua, di dover rispondere di una amministrazione sulla quale, a termini di legge, non ha che un'alta sorveglianza ed un diritto di veto che, per varie ragioni, non può esercitare che in limiti molto ristretti e con efficacia molto discutibile. E' tempo che si faccia un passo decisivo e che si venga una buona volta alla istituzione del ministro delle ferrovie rendendo così possibile una maggiore sincerità nei rapporti fra Parlamento ed amministrazione statale ferroviaria.

Un premio di tremila lire per chi farà arrestare gli svaligiatori del Museo Numismatico di Ferrara

Ferrara, 27, notte.

Il clamoroso furto delle monete preziose a questo Museo Numismatico ha posto in una condizione piuttosto imbarazzante durante queste affannose ricerche della prima ora coloro che osano mostrarsi possessori di una moneta d'oro. Ieri mattina, a mo' d'esempio, in un caffè della città due ragazze del contado viste dal corrispondente di un giornale bolognese mentre pagavano le consumazioni con un marengo di Carlo Alberto divennero ad un tratto oggetto degli sguardi più penetranti e salirono ai fasti della cronaca. La moneta, nel pomeriggio, venne sequestrata dalla Questura in mano dell'esercente; le due figure delle villanelle, delle quali si ignorano le generalità ed il domicilio, hanno assunto ad un tratto il particolare interesse. La Questura nega ogni informazione in proposito e si lagna delle pubblicazioni, che sono state fatte finora. Questo farebbe credere che essa ritenga di essere sulle buone traccie e non voglia che il suo lavoro venga compromesso dalla pubblicità dei giornali. La Giunta comunale, dal canto suo, con deliberazione d'urgenza ha fissato un premio di 3000 lire a chi coll'opera o con informazioni riuscirà a provocare il ricupero della refurtiva.

Il varo di una corazzata tedesca

Danzica, 27, notte.

Nei cantieri di Schichau, la corazzata, cui il Re di Sassonia dette il nome di «Koenig Albert», è stata felicemente varata alla presenza del Principe reale e della Principessa sua moglie. Il Re di Sassonia ha pronunciato il discorso d'uso. La principessa Matilde di Sassonia ha compiuto la cerimonia del battesimo e ha dato alla nave il nome di «Koenig Albert». Il varo si è effettuato senza incidenti.

La Residenza generale del Marocco affidata al gen. Liautey
Regnault andrà a capo di una Legazione

Rambouillet, 27, sera.

Al principio della riunione tenuta stamane dai Ministri sotto la presidenza di Fallières, il Presidente del Consiglio Poincaré ha messo il Consiglio al corrente dei negoziati franco-spagnoli.

Su sua proposta, il Consiglio ha deciso di affidare la Residenza generale del Marocco al generale Liautey, che avrà sotto i suoi ordini come segretario generale il console a Fez, Gaillard. Regnault sarà quanto prima chiamato a capo di una legazione in Europa.

Il perchè della rivolta di Fez secondo Regnault

Parigi, 27, notte.

Il ministro di Francia al Marocco, Regnault, ha inviato al presidente del Consiglio Poincaré un telegramma nel quale afferma che la rivolta militare a Fez è stata provocata dalla riduzione del soldo. Nessun indizio permetteva di dubitare dello stato d'animo delle truppe sceriffiane. L'attentato commesso prima della rivolta contro un istruttore, era stato ritenuto un atto isolato, e senza conseguenza, tanto più che i soldati avevano voluto fare giustizia sommaria dell'assassino. Le truppe avevano date in seguito altre prove di devozione e di disciplina, specialmente a Sefru. Nessun funzionario sceriffiano è presentemente accusato di avere mancato ai propri doveri, eccetto l'intendente militare e il suo segretario, sul contegno dei quali verrà aperta una inchiesta.

Ufficiale portoghese schiacciato da un automobile a Genova

Genova, 27, notte.

Stasera, alle 17,30, l'automobile pubblica 89-574, di proprietà della Società dei Vetturini di Genova, proveniente da via Carlo Alberto e diretta in piazza Principe, all'altezza di Porta dei Vacca, per una brusca sterzata, causata dall'essere alquanto sollevata una delle lastre della via, andò ad urtare contro il muro. In quel momento percorreva la strada il signor Carlo Pedro De Silva, d'anni 38, ufficiale dell'armata portoghese, addetto alla Scuola Superiore Navale. Egli, colpito tra il muro e l'automobile, rimase letteralmente schiacciato. I due viaggiatori che si trovavano nella vettura, i signori Emilio Saggio e Villa Ettore, colpiti dalle schegge dei vetri che erano andati infranti, riportarono leggere ferite. Numerosi cittadini sono accorsi in aiuto del De Silva, mentre il meccanico, certo Pietro Perelli, d'anni 31, da Ovada, si dava alla fuga. Il povero De Silva fu raccolto ed adagiato sopra una barella e trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto il poveretto cessava di vivere. Egli, al momento dell'investimento, si trovava col compagno signor Antonio Joachim Dezida, pure ufficiale dell'arma portoghese e studente al corso di perfezionamento della Scuola Superiore Navale. Sul posto si è recata l'autorità per le constatazioni di legge. La vettura fu sequestrata e venne pure sequestrata la lastra che ha provocato il disastro.

Biroccio investito da un automobile
Un ferito

Asti, 27, notte.

Da Baldichieri mandano notizia di un grave incidente automobilistico che per vero miracolo non ha avuto funeste conseguenze.

Una automobile, di cui non si conosce il proprietario, ma che era montata da due signori, nei pressi della fornace Torchio-Rubino, sulla strada di Torino, investì il biroccio di certo Bertagnoli Francesco fracassandolo. Il cavallo, all'urto, venne gettato a terra, mentre il Bertagnoli era a sua volta sbattuto violentemente sulla polvere, nella quale rotolava per alcuni metri, riportando una contusione alla fronte e la lussazione di tutte e due le braccia. Il medico lo ha dichiarato guaribile in un mese. L'automobile, intanto, nel tentativo di evitare la disgrazia avendo sterzato bruscamente, si rovesciò nel fosso della strada, per fortuna senza gravi conseguenze per le due persone che la montavano. Coll'aiuto di un'altra automobile proveniente da Asti, la macchina fu rimessa sulla strada, dove venne posta in grado di proseguire il suo cammino. Senonchè la sua partenza doveva cagionare un comico incidente finale. All'azionarsi fragoroso del motore una vacca che, attaccata ad un biroccio, aveva fino allora contemplato con occhi sbarrati la catastrofe, colta da improvviso spavento, si precipitò col carro nel fosso, rendendo il medesimo veicolo inservibile.

Una bimba uccisa dal diretto Torino-Milano a Trecate

Novara, 27, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel vicino paese di Trecate e precisamente all'altezza del passaggio a livello sullo stradone che conduce al paese di Romentino, sulla linea Novara-Milano. Certa Maria Prato, una bambina di circa dieci anni, trovavasi presso il passaggio a livello nel momento in cui il diretto di Milano si incrocia con quello proveniente da Torino. Essa aveva in custodia un piccolo maiale, che al passaggio del primo diretto, spaventatosi, si diede a correre per il binario. La piccina, appena il treno fu passato, si pose a rincorrere la bestia, non accorgendosi che in quel momento sopraggiungeva il diretto da Torino. Mentre il maiale riusciva a schivare l'investimento, la povera Maria invece venne colpita ad un fianco e sbattuta dalla banchina ad una distanza di circa quindici metri, rimanendo morta sul colpo. Il macchinista fermò subito il treno ne discesero parecchi viaggiatori, che si fecero subito attorno al misero corpicino della bimba; ma più nulla vi era a fare.

La disgraziata fine della piccina ha destato la più viva impressione in quella popolazione.

Orefice arrestato all'udienza per bancarotta

Casale Monferrato, 27, notte.

Il Tribunale di Alessandria con sentenza 14 febbraio 1912 condannava i fratelli Mario e Felice Sassetti, orefici di Valenza, ciascuno ad anni 3 di reclusione per bancarotta semplice e fraudolenta in contumacia. Sassetti Mario continuò a vivere all'estero e a mezzo del suo procuratore appellò la sentenza di condanna. Avanti a questa Corte d'Appello era fissata per oggi la causa dei falliti Sassetti. Il Mario si presentò, ma essendo egli colpito, come suo fratello, da mandato di cattura i carabinieri non appena lo videro lo arrestarono. E così, ad istanza dei suoi difensori on. Meriani ed avv. Laperna, l'udienza venne rimandata e fissata pel 13 maggio p. v. per l'esame di testi a difesa. Il Sassetti Mario è stato tradotto alle nostre carceri.

Pazzo ferito gravemente perchè preso per un malfattore

Parigi, 27, sera.

Stamane, alle 5, il mediatore Giovanni Langeron, di 35 anni, abitante all'Avenue d'Eylau, N. 19, durante un accesso di pazzia furiosa, ha colpito violentemente a colpi di bastone piombato la propria moglie, poi, disceso dal portiere Fedeli, lo bastonò pure a sangue. L'avv. Malletane, di 28 anni, abitante nella stessa casa, disceso alle grida delle vittime, e, scambiato Langeron per un malfattore, gli sparò contro due colpi di rivoltella. Il mediatore, ferito gravemente, è stato condotto all'ospedale Cochin. Lo stato delle altre due vittime non è molto grave.

In difesa del mare

Nostra corrispondenza particolare

Londra, aprile.

Perchè il «Titanic» è colato a picco, tutti i chiacchieroni d'Inghilterra se la prendono con la natura o col mare. Dicono che la natura è l'eterna nemica degli uomini, e che il mare è un eterno assassino.

Son vecchie bestialità che bisogna spazzar via. La natura non è la nemica, ma l'amica, la grande amica, degli uomini. Persino quando gli uomini vogliono forzarla al loro buon piacere, essa vi si curva e lascia fare. Non è una potenza distruggitrice, ma una conservatrice della vita. In verità, è il nostro angelo custode più sano e maggiore. Le sue forze sembrano cieche forze di strage, ma hanno più occhi di noi. Anche gli uomini sono natura: e la natura non si suicida. Coloro che concepiscono l'umanità come un gruppo di effimeri — di piccoli effimeri isolati, in balìa di catastrofici processi naturali affatto indifferenti alla loro esistenza — sono dei fabbricatori di frasi. Sinanche dopo il più luttuoso disastro che adombri gli annali dell'Atlantico, si può tranquillamente asserire che la natura non fa pensare a una tomba aperta, ma a una culla ben riparata, per gli uomini. L'idea che l'umanità sia nata a battersi contro il male imperante dovunque, a immunizzarsi con la scienza da mille guai, a incatenare la furia degli elementi coi parafulmini e con le macchine, è il più pettegolo pervertimento intellettuale dell'età puramente scientifica che ci sta deliziando da mezzo secolo. Per qualche migliaio d'anni prima che si aprisse il regno della chimica e della macchina, l'umanità ha vissuto magnificamente in una superba ignoranza dei microbii e degli HP. La presenza dei bacteri e l'assenza dei volanti non l'hanno mai distrutta. E adesso la natura, dall'una all'altra riva dell'oceano, sta operando, a corona del naufragio spaventevole, uno dei suoi più stupefacenti prodigi. Io lo vo seguendo da qualche giorno con una gioia immensa. Ne trovai il lievito iniziale in una piccola notizia che a molti sfuggì, ma che pure è la più importante che sia uscita finora sul disastro. La stampava sin dal 18 aprile un grande giornale che vive di popolarità ad ogni costo. Eccola qui: «Il naufragio del *Titanic* non ha avuto alcun effetto sull'intensa domanda di passaggi transoceanici agli sportelli londinesi delle Compagnie di Navigazione.» In altri termini, mentre una terribile ombra di lutto incombe sull'oceano, la folla di quelli che han voglia di traversarlo — e in primavera è sempre una folla incredibile, che dà la caccia alle cabine come alle poltrone per un'appassionante *première* — non è diminuita di un'anima. Tutti cercano d'imbarcarsi come prima, benchè, lungo la loro stessa rotta, millecinquecento annegati siano scesi appena ieri nell'abisso. Chi è morto giace, chi vive si dà pace, dicevano i nostri vecchi, con le calcagna nelle zolle. E questo è il meraviglioso miracolo che qui si ripete adesso, mentre i chiacchieroni blaterano geremiadi dalle colonne di cento giornali di tiratura enorme. Chi lo sta compiendo è la natura. Non lo potrebbe compiere il raziocinio; nessuna formula chimica, nessuna macchina potrebbe compierlo giammai. Lo compie il nostro angelo custode più vero e maggiore: la natura, che non ci vuole uccidere, ma lasciar vivere.

E veniamo al mare, in sè e per sè. Questo preteso recidivo dell'assassinio è il più gran galantuomo che ci sia. Galantuomo era già ai tempi della vela; e Sir Humphrey Gilbert, il famoso navigatore elisabettiano, alla vigilia di colare a picco col suo *Golden Hind*, sventrato esso pure da un *iceberg*, gridò ai suoi compagni, serenamente: «Si è sempre vicini al Creatore anche in terra come in mare!» Ma oggi il mare è assai più galantuomo della terraferma. La terraferma sembra inesorabile contro i più magnifici congegni che l'uomo abbia inventati per correrla di galoppo. Molto sovente essa li manda ancora a sfracellarsi sotto i loro colpi d'audacia. I migliori *expresses* americani, quelli che fulminano via tra New York e Chicago, i più rapidi e fastosi del mondo, vanno in frantumi e fanno vittime così spesso, che in America la gente vi è ormai assuefatta e non ne discorre neanche più. E perfino qui in Inghilterra, dove le ferrovie vanno come olio e son governate da una prudenza incomparabile, le statistiche del 1911 dimostrano che l'anno scorso ben mille vite perirono sui binari. I maggiori transatlantici, invece, dal *Kaiser Wilhelm* al *Lusitania*, stan facendo da anni la spola tra l'Europa e l'America senz'aver mai tinto di rosso un solo secchio d'acqua salsa. Il mare si è inchinato assai più docilmente che la terra alla gloriosa smania di navigarlo presto e bene che ha indotto gli uomini a varvi i più formidabili ordigni meccanici usciti dal loro cervello. Il mare non si è ribellato; ha lasciato soverchiare le sue burrasche; si è lasciato sovrapporre dei binari che non vacillano quasi più; ha tollerato che il telegrafo Marconi sopprimesse il mistero della sua immensità. Nell'ultimo ventennio, tra gli stessi vapori di mediocre tonnellaggio, non ne affondò che uno all'anno, con una media di cento vittime annuali, mentre sulle onde mansuefatte intere popolazioni andavano e venivano, di continuo, come oggi, più che mai, di continuo, vanno e vengono, simili a sterminate migrazioni di anfibi. Ma i vapori di più forte tonnellaggio, via via, sfidarono e sfidano senza paura le massime tempeste; e la rara eccezione di qualche vasto naufragio prova soltanto la regola della navigazione puntuale e sicura per cento altri grandi veltri oceanici in tutti i giorni dell'anno. E che l'eccezione possa abolirsi qui, mentre sussiste dovunque, è sciocco pensarlo. L'insommergibilità delle navi è un'illusione tecnica. Corrisponderebbe all'abolizione della morte. Chi può mettersi in testa di abolire la morte sul mare? Il mare ha già diritto alle nostre grazie per le inaudite masse di umani che oggi cavalcano sicure sulla sua selvaggia groppa insellata di buon acciaio.

Nel caso concreto del *Titanic*, poi, l'oceano appare spoglio d'ogni responsabilità, innocente come un fanciullo. Contro la nave gigante, esso non aveva impugnato arme di sorta. Era quieto come un lago. Degli *icebergs* calati dal Polo vi fluttuavano scintillanti alla deriva, e il *Titanic* n'era stato ammonito da tempo. Nulla d'impreviste si parava dinanzi alla sua prua. Il cielo sfolgorava di stelle a schiarire la notte illune; e la nave avrebbe potuto farsi lume anche più in là accendendo i suoi proiettori. Le turbine, nel suo ventre, pulsavano perfette, e il suo timone era pronto. La natura dunque era a posto; ed anche il macchinario. Chi fu dunque a lanciare alla morte la docile nave in mezzo a docili elementi? Furono degli uomini, e soltanto degli uomini. Quei pettegoli che accusano il mare e la natura in genere si dimenticano ch'erano placidi entrambi, propizi a una navigazione ideale. I soli responsabili, i direttamente responsabili, furono gli uomini che conducevano la nave. Essi conoscevano il vecchissimo pericolo degli *icebergs*, che fin gli scrittori di novellette pei ragazzi vanno sfruttando da tempo immemorabile per cavarne pitture di naufragi spaventosi; essi sapevano di trovarsi appunto nella regione dei ghiacci galleggianti, il telegrafo senza fili li aveva posti in guardia. Pure non vigilavano affatto con occhi più aguzzi la stesa tranquilla davanti al tagliamare; non avevano raddoppiato la scolta nella gabbia di trinchetto; non avevano acceso i proiettori; non avevano neanche moderato la velocità. Essi si avvidero d'una montagna di ghiaccio alta trenta metri solo quando andarono quasi a batterci il naso, squarciandovi contro il fianco della nave. Anche le responsabilità della successiva morte di tanti passeggeri sono interamente umane: queste risalgono alle autorità governative e ai padroni del transatlantico, il quale salpò mal dotato di scialuppe. Ma sono responsabilità di seconda linea a petto di quelle degli uomini sul ponte di comando del *Titanic*. Costoro avrebbero potuto evitare il naufragio facendo una cosa sola: il proprio dovere come andava fatto. Nulla di più. Da questo processo, il mare esce assolto in istruttoria; la nave per se stessa, costrutta a superare qualunque tempesta ma non a salvarsi da un cozzo a tutto vapore contro una montagna, n'esce pure assolta. E di fronte al mondo, colpevoli d'ogni strazio e d'ogni danno, restano i soli conduttori della nave. Furono questi che menarono il *Titanic* a sfasciarsi contro la montagna galleggiante, mentre il mare e il macchinario avrebbero permesso loro di salvarlo con un mezzo giro di manovella. Ma occorreva che facessero il proprio dovere come andava fatto. Ed ecco qui a che si riduce questa inaudita sciagura: a dei doveri non compiuti.

Così, dal problema retorico della natura e da quello tecnico del macchinario, l'esame dei fatti ci spalanca dinanzi il problema del dovere. E' questo il grande, il vero, l'eterno problema che bisogna cercare al fondo di tanti eventi i quali paiono trascendere ogni presa umana, e vengono chiamati fatalità e rivolte d'elementi. Ed è un problema di animo; un problema eguale in tutti i tempi, inalterato traverso tutte le invenzioni, refrattario alle macchine e ai laboratori, insoluto ancora dopo migliaia d'anni di sforzi, un problema di fronte a cui quelli della scienza e della meccanica sembrano enigmi da ridere, solubili a vista d'occhio. E' il problema dell'educazione, quello della costruzione di animi. E la sciagura del *Titanic* vien soltanto a farci pensare che questo problema, — il più importante di tutti, l'immensamente più importante, — risulta ancora posto più chiaramente da qualche antico polveroso pedagogo che dalla modernissima America, così grande e brillante in macchinari, in imprese e in catastrofi. Poichè, — giova tenerlo in mente, — è all'America che appartengono i pezzi più grossi della *White Star Line*: ed è di laggiù che per tutte le vene di questa vecchia compagnia inglese si venne infiltrando un geniale americanismo così gravido di fati, che il *Titanic*, adesso, il più ciclopico vapore del mondo, dorme sotto due miglia di acqua tra millecinquecento cadaveri...

Ma le colpe altrui esulano dal mio articolo, che è una pura apologia del mare. Chi ama il mare, è con me nel difendere il nostro amore. Qui in Inghilterra, grazie a Dio, lo amano tutti, anche quelli che lo mettono in istato d'accusa. E pei giornali, mentre gli echi tragici del naufragio si assopiscono via via, le colonne degli annunzi marittimi tornano a gonfiarsi. Come ad ogni nuova estate, anche quest'anno *shipping tours* da tutte le parti; viaggi per mare al sud, al nord, all'est, all'ovest; promesse di sole e di vento, di città candide e di città rosee in fondo a baie coralee; bei nomi di bei bastimenti noti ed ignoti. E tutti noi innamorati scorriamo questi annunci con qualche speranza nel cuore, e invidiamo ferocemente chi salpa già.

Dov'è l'orrore del *Titanic* ferito a morte in un deserto d'acqua, su tremila metri di abisso? La natura sembra aver dato un miracoloso colpo di spugna a questa visione raccapricciante. Chi è morto giace, chi è vivo si dà pace. E non c'è maggior pace che sul mare.

Se protestate, siete pazzi.

MARCELLO PRATI.



I banditi parigini Carrouy (1), Garnier (2) e Bonnot (3)

Quel che si prepara nei Balcani
Gli armamenti dell'Austria

(Dal nostro inviato speciale nella penisola balcanica)

SARAJEVO-MOSTAR (Bosnia-Erzegovina), aprile.

Sarajevo-Mostar, aprile.

L'Austria si prepara. Mentre i giornali militaristi e clericali di Vienna parlavano con molta fantasia di singolari e minacciosi armamenti dell'Italia al confine orientale e di torbide nostre propagande sospette in Albania, silenziosamente l'Austria si è armata verso il sud, verso la grande via dei Balcani, vegliata e studiata quotidianamente dai suoi ministri e dai suoi capi militari. E' una preparazione occulta, calma, sistematica, radicale, di cui anche nel paese pochi sanno, di cui i giornali con disciplina taciono, ma che si sente e si rileva positivamente in cento segni, che non si possono trascurare.

Poche settimane fa il generale Poljorek, il governatore militare supremo della Bosnia, scompare improvvisamente da Sarajevo. Rimane assente 18 giorni, e subito dopo il suo ritorno convoca una grande seduta straordinaria, cui intervengono tutti gli alti funzionari del Governo bosniaco. Qualche mistero di questo viaggio si è ora già scoperto. Si sa che il generale Poljorek è stato a Vienna, dove ha conferito lungamente coi ministri; si è recato a Brioni, dove è stato ricevuto in una udienza particolare dall'Arciduca ereditario, che lo annovera fra i suoi favoriti, ha toccato molti punti militari della costa dalmata, ed è ritornato al suo posto attraverso l'Erzegovina. Dopo questo suo viaggio, si apprende, fra la gente che sa, che il generale accentrerà nelle sue mani tutti i poteri del Governo bosniaco. E' un nuovo regime di eccezione che si inaugura. Fin'ora a canto il governatore militare, v'era un Zivilad latus, che dirigeva tutti gli affari della provincia d'ordine civile: ora s'instaura di nuovo in Bosnia, come al tempo dell'annessione, un potere sovrano esclusivamente militare. Il paese è tranquillo: i suoi problemi di soluzione urgente sono tutti d'ordine economico — una questione agraria dei contadini, che dura da trentaquattro anni, e una rete di linee ferroviarie, che aprano nuovi sbocchi al commercio bosniaco. — L'improvviso accentuarsi del potere militare non si può dunque spiegare con un torbido stato interno del paese, ma devè essere considerato in rapporto con la politica esterna, con la situazione balcanica. La gente che sa dice che il caso Poljorek dimostra che si vuole ora trasformare la Bosnia-Erzegovina in una tipica provincia militare di confine, preparandola metodicamente a sostenere l'urto di una guerra, il peso di una avanzata militare, che varcherà un giorno la soglia dei Balcani.

Questa preparazione metodica, non cessata in verità mai dal tempo dell'annessione, ha avuto negli ultimi tempi un singolare vivace progresso. Subito dopo lo scoppio della guerra libica, si sono cominciati a notare, ogni giorno, piccoli trasporti di truppe, piccoli trasporti di materiale da guerra, avviati dal Nord verso la Bosnia-Erzegovina, e sopratutto verso le zone di confine, a sud e ad oriente. Questo metodo delle «piccole dosi» di armamento, che possono passare quasi inosservate, fu già applicato tipicamente, si sa, nella grande mobilitazione al tempo dell'annessione. Ora, nei primi mesi della guerra — insisto su questa coincidenza — proprio quando i giornali militaristi di Vienna facevano chiasso attorno una strana notizia, lanciata a Vienna da fonte oscura, su un preteso concentramento di truppe italiane contro l'Austria, la gente che viaggiava ogni notte verso Sarajevo notava regolarmente il passaggio di convogli pieni di soldati. Poi, a più riprese, fu chiusa completamente la ferrovia bosniaca al transito delle merci private: agli uffici si dichiarava che la linea era tutta occupata dal movimento della classe in congedo e delle nuove reclute: in realtà si notò in quell'epoca il passare di casse con materiale da guerra, di pezzi smontati d'artiglieria, di viveri in conserva, mentre si sa, d'altra parte, che la classe in congedo è stata trattenuta sotto le armi.

La preparazione militare austriaca si compie su tre linee: verso la Serbia, lungo la Sava e la Drina, fra Focia e Visegrad, verso il Sangiacato di Novibazar e verso il confine montenegrino, nel triangolo Mostar-Trebinje e Bilek. Questo triplice sistema di armamenti rivela tutto lo spirito del programma: un'avanzata verso il Sangiacato di Novibazar può complicarsi per una controazione della Serbia e del Montenegro, sulla quale l'Austria dovrebbe sempre contare.

Lungo la Sava le guarnigioni di Kupinovo, Semlino e Panciova sono state rinforzate: da Neusatz-Peterwartein, che sono le basi di operazione contro il confine settentrionale della Serbia, sino alla frontiera tutte le case dei cantonieri ferroviari sono state collegate con un filo telefonico speciale. Lo stesso è avvenuto nelle linee ferroviarie della Bosnia e dell'Erzegovina di confine. Sulla Drina qualche ponte è già stato minato: a Visegrad, Goradje, Focia e Celebic si sono trasportate nuove artiglierie. Verso Bilek e Trebinje, in Erzegovina, dove negli ultimi anni furono costruite delle nuove formidabili fortificazioni sotterranee corazzate di prima classe, si sono diretti notevoli trasporti di viveri e di munizioni.

Si tratta veramente ora di una preparazione materiale e tecnica più che di un aumento delle forze combattive. In Bosnia Erzegovina ci sono già, dall'epoca dell'annessione, più di trenta battaglioni, una forza rispettabile e sufficiente, anche alla vigilia di una prima azione. Il numero delle unità tattiche dislocate in Bosnia-Erzegovina sembra rimasto quasi invariato: solo i battaglioni sono stati rinforzati e portati sul piede di guerra, con un aumento complessivo di diecimila uomini. Si sta studiando attivamente il terreno. Ufficiali di stato maggiore, alti ufficiali di artiglieria e del genio giungono a gruppi a Sarajevo e a Mostar, conferiscono con i capi militari, si spingono verso i confini visitando minutamente i luoghi e le opere militari e ripartono dopo qualche giorno. Queste ispezioni non furono mai tanto frequenti come ora. Recentemente il comandante del Corpo d'armata di Sarajevo ha fatto una lunga visita di ispezione alle guarnigioni di Rudo e di Visegrad, che è stata assai commentata nei circoli militari. A Sarajevo si notano vivaci movimenti militari. Ogni giorno le truppe escono in campagna, s'impegnano lungamente in esercitazioni tattiche e tornano a sera tarda, sfilando per la città che si riempie di soldati. Attorno, sulle montagne, piccoli distaccamenti militari sventolano tutto il giorno bandiere a colori, per le segnalazioni ottiche: le musiche suonano: i carri del treno corrono lunghe ore all'aperto. Questa vivace, quasi febbrile attività militare è, si dice, una cosa nuova. L'anno scorso, al principio della primavera, v'era più calma, v'era un più blando spirito militare. E la gente viveva anche più in pace. Quest'anno invece, poche settimane fa, si era già incominciato, nei villaggi a torno Mostar, una perquisizione nelle case, diretta a sequestrare le armi che vi si trovavano. Una operazione simile aveva accompagnato la crisi dell'annessione: questa volta però condusse a pochi risultati, — la scoperta di qualche rivoltella innocua, — ma fu conosciuta in pubblico, fece un po' di rumore e di impressione, e cessò immediatamente, per ordini superiori.

La preparazione ha altri segni palpabili di un significato indubbio. A tutti i medici borghesi bosniaci ed erzegovesi è giunta dai Comandi dei Corpi una circolare privata, nella quale si ordina loro di tenersi d'ora innanzi a disposizione dell'Autorità militare. Gli ufficiali della riserva sono stati avvertiti di tenersi pronti ad un richiamo in servizio. Un recentissimo decreto, passato in silenzio nei giornali, come per una parola d'ordine, autorizza i Comandi del 15.o e del 16.o Corpo (della Bosnia e dell'Erzegovina) a costituire due nuovi battaglioni speciali, reclutati fra volontari che abbiano già prestato un regolare servizio militare. Questi battaglioni, che saranno destinati al servizio di confine e organizzati sul tipo dei Landesschutzen tirolesi, con una speciale divisa e l'equipaggiamento necessario ai servizi di montagna, si divideranno in piccoli distaccamenti, come bande volanti, e saranno distribuiti, si sa già, nei punti più importanti del confine serbo e del confine montenegrino. Simili bande volanti si erano già costituite durante gli agitati tempi della crisi bosniaca.

Sono tutti segni questi che parlano chiaro. C'è uno spirito nuovo e inquieto. Tra gli ufficiali, sopratutto fra quelli della guarnigione di Sarajevo, si ode spesso già parlare di prossime imprese militari, come se si fosse alla vigilia di qualche grande avvenimento. La gente borghese guarda, ascolta e commenta: e nota che vi è qualche cosa di insolito. Nuove idee si propagano. Fra i commercianti e i finanzieri, nei circoli degli affari di Sarajevo, per esempio, si sente spesso esporre la singolare teoria che un'avanzata dell'Austria nel Sangiacato di Novibazar è necessaria agli interessi economici dell'Impero: la bilancia commerciale segna già un deficit annuo di mezzo miliardo; l'occupazione del Sangiacato risolverebbe subito, definitivamente, il problema di quel famoso tronco ferroviario Uvac-Mitrovitza, che unirebbe direttamente Vienna e Budapest a Salonicco e metterebbe tutti i Balcani sotto il dominio economico dell'Austria. L'opinione pubblica è «lavorata». I giornali di Vienna parlavano già blandamente di queste cose quando dicevano: Noi non dobbiamo cercare le nostre colonie di là dal mare; ma vicino, dove esse ci sono naturali.

Ci si può ora domandare: che spirito ha questa nuova preparazione militare della Bosnia-Erzegovina? a che cosa guarda? tende ad un'azione diretta verso il sud: ha un programma reale, preciso, a scadenza fissa? — Non si può certo rispondere a tutto ciò con affermazioni categoriche, con documenti positivi: si risponde con qualche impressione, con un po' di logica e di ragionamento. L'Austria non ha assolutamente abbandonato il suo principio del Drang nach Osten. *Lo tiene occulto, ma sempre vivo. Quando qualche avvenimento si compie che la tocca da presso o da lontano, senza troppo rumore raccoglie di nuovo attivamente le sue forze, già preparate, e spia il momento, per essere pronta nell'istante di agire, per impedire che altri possano muoversi contro i suoi interessi espansionisti. Forse non è solo un caso fortuito che i due capi dell'esercito dell'Impero, il ministro della guerra, generale Auffenberg, e il capo dello stato maggiore, generale Schemua, siano stati scelti proprio fra ufficiali che hanno passato molto tempo nelle guarnigioni bosniache.*

Una tale elementare constatazione istruttiva appare chiara in questo momento. Se l'Austria si preoccupasse di qualche possibile torbido turco, solo per il timore che esso possa varcare la soglia dell'Impero e propagarsi per riflesso nelle sue provincie di confine, si accontenterebbe di stendere un cordone di truppe lungo il confine del Sangiacato di Novibazar — ciò che ha fatto già da gran tempo — e non guarderebbe anche, negli istanti acuti, al confine della Serbia e del Montenegro — da cui non può certo venire alcun pericolo di invasione — e tanto meno, come avviene ora, alla costa dalmata e al confine orientale italiano. Tutto questo sistema coordinato di misure evidentemente non rappresenta, nel suo programma d'Oriente, che i contorni militari, diretti a paralizzare le possibili reazioni ad una sua eventuale avanzata. Non bisogna del resto dimenticare che il nuovo piano austriaco della marcia militare verso il sud, conscio delle immense difficoltà della difesa turca, penserebbe di tentare una prima puntata nel Sangiacato di Novibazar, solo per sollevare una ribellione serba, che darebbe pretesto al grosso dell'esercito di avanzare per la valle della Morava, la grande via centrale, longitudinale della Serbia, che è assai più facile e sicura della via diretta.

Ma è imminente questa avanzata? Il più grande problema balcanico attuale sta qui. Raccogliendo delle semplici impressioni personali direi che questa avanzata non sembra ancora decisa e prossima. Gli avvenimenti militari non si possono solo tutti studiare con dei principi militari. Una marcia nel Sangiacato di Novibazar, che non sembra già di per sè una impresa militare facile e breve, se si urtasse contro una resistenza dei turchi, contro un impeto di ribellione naturale serba e montenegrina, va unita ad una situazione politica internazionale e ad una situazione finanziaria. I presupposti politici, che non sembrano oggi tutti favorevoli ad una attiva politica espansionista dell'Austria, si possono studiare assai più da vicino a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi, a Londra, e anche un poco a Roma che non a Sarajevo o a Mostar: degli elementi finanziari si possono cogliere piccoli segni sintomatici anche in Bosnia-Erzegovina. Le finanze pubbliche austriache sono assai povere. Neppur più in Bosnia-Erzegovina si trova del denaro. Qui un tempo, subito dopo l'annessione, vi era — dicono i finanzieri — fin troppo denaro. Tutte le più grandi banche austriache e ungheresi erano piombate nel paese avide di affari, avevano impiantato qua e là filiali, e, strette dalla concorrenza, distribuivano il denaro a un ottimo buon mercato. Ma ora anche a Sarajevo e a Mostar il credito è assai limitato, lo sconto si è fatto caro. E' un segno sensibile della generale depressione finanziaria dell'Impero. V'era già un gran malessere nelle casse pubbliche, come fu dimostrato dall'episodio dell'ultima nuova rendita, emessa a condizioni disastrose, data al consorzio di banche che l'assunse al 90,50, cioè al 7 per cento meno del prestito concluso durante la crisi dell'annessione, quando una guerra sembrava possibile e imminente: si sono aggiunti, negli ultimi mesi, la grande crisi finanziaria acuta, che preme oggi la Germania ed ha un contraccolpo immediato in Austria, e il ritiro improvviso, dopo la guerra, di tutti i capitali francesi fluttuanti dall'Austria e dall'Ungheria, per una somma di parecchie decine di milioni. Così il denaro è ora eccezionalmente scarso. Molti finanzieri dicono che, nelle condizioni attuali l'Austria non potrebbe sostenere una guerra europea di una durata oltre i venti giorni. Si può calcolare su qualche occulta riserva di guerra: si può anche pensare che l'attuale restrizione del credito delle Banche non sia solo una conseguenza diretta della generale crisi finanziaria, ma provenga anche da occulte manovre d'ordine superiore, per accumulare un fondo liquido disponibile, al servizio dello Stato: può sembrare certo però che l'Austria, in questo momento, nonostante le impazienze dei suoi capi militari, non è abbastanza corazzata finanziariamente per una lunga azione militare, mentre un'avanzata nel Sangiacato va unita a troppe complicazioni per potersi risolvere tutta in poche settimane.

In conclusione: in questo momento la politica dell'Austria verso il Sud è pacifica: è contenuta e guidata dalle necessità. Ma è sempre vigile, ed ora che il momento è un poco oscuro si tiene pronta. L'Austria aspetta. Non può scoprirsi e impegnarsi, perchè oggi non domina più come al tempo dell'annessione, la situazione internazionale e non ha un forte tesoro di guerra; ma non per questo ha mutato i suoi principî. Se qualche cosa di singolare avverrà nei Balcani essa sarà al suo posto: se il momento sembrerà urgente o più propizio, non indugierà, anche a costo di grandi sacrifici: domani, fra un mese o fra qualche anno. Un'azione italiana a Salonicco o in Albania può metterla in movimento. Si deve contare sul fatto certo, senza fissar l'ora in cui si compirà. E' nei momenti delicati e gravi che le linee direttive di una politica e di un sistema si spogliano dei quotidiani contorni, che le ombrano e le nascondono, e appaiono tese al loro vero scopo, nitide, precise, reali. Nel momento attuale i silenziosi avvenimenti della Bosnia-Erzegovina scoprono sino al fondo l'occulto pensiero che li anima.

VIRGINIO GAYDA.


La Moschea di Bengasi

Il pellegrinaggio belga ricevuto dal Papa

Roma, 27, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Liola, arcivescovo di Gaeta, mons. Pace, arcivescovo di Malta, lord Braye e la contessa De Merode Westerloo.

Nella sala della biblioteca privata ha poi ricevuto il Comitato del pellegrinaggio belga promosso dall'Associazione dei giornalisti. Erano presenti il ministro del Belgio presso la Santa Sede barone Erp, il signor Maillet del *Corriere di Bruxelles*, il signor De Mook, del *Bene Publico*, il signor De [illegible] per la *Gazzetta di Liegi*, il signor Soraville per la *Depêche*; madama Huyghe per la *Nieuwe Van Den Dag*. Il signor Maillee ha letto un indirizzo di devozione ed ha presentato a Pio X la strenna papale a nome dei giornalisti. Il Papa ha ringraziato ed ha offerto ad ognuno una medaglia d'oro racchiusa in un astuccio di raso bianco.

Quindi il Papa si è recato nella sala del Concistoro, dove si trovavano circa duecento pellegrini belgi. Pio X ha fatto il giro della sala dando a baciare a tutti la mano, quindi ha pronunciato un breve discorso esprimendo la sua soddisfazione nel vedere intorno a sè una larga rappresentanza dei cattolici del Belgio, che anche quest'anno hanno voluto inchinarsi dinanzi alla cattedra di San Pietro, e di mostrare il loro affetto al Santo Padre. Egli pregherà il Signore, ed è sicuro che con la loro franca professione di fede continuando la loro opera con reciproca unione, le famiglie e il paese si avvantaggieranno. Ha raccomandato di tenere per loro bandiera la Croce, che ispirerà allo spirito di sacrificio per il benessere comune, come pure l'unione e la carità daranno loro la forza per continuare sempre nel bene. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Granatiere reduce da Tripoli festeggiato in Vaticano

Roma, 27, notte.

I gendarmi pontifici hanno festeggiato, nella loro caserma, il ritorno da Tripoli del commilitone Mariani Loreto, di Casate, il quale era partito nell'ottobre scorso, coi richiamati della classe dell'88, aggregato al 1.o granatieri. Egli ha preso parte ai fatti d'arme di Henny, Ain Zara, Bir Tobras e Gargaresch, e al finto sbarco di Zuara. Il Mariani è stato festeggiatissimo anche dai suoi superiori.

La tragica fine di un albergatore
Si cala dalla finestra per andare a bere di nascosto e si ammazza cadendo

Roma, 27, notte.

E' morto, precipitando dal terzo piano, il proprietario dell'*Albergo del Senato*, signor Giovanola. Il disgraziato albergatore da parecchio tempo aveva dato segni di squilibrio mentale, e parecchie volte era stato ricoverato in Case di salute, da una delle quali era appunto uscito da poco tempo. Ma continuò egualmente, malgrado le cure apprestategli, ad abusare dell'alcool, causa prima dei suoi malanni.

Il signor Giovanola ingoiò ieri sera, per le insistenze della moglie, qualche cucchiaiata di minestra; poi salì nella sua stanza, al terzo piano, la cui porta è di fronte a quella della camera della signora Alessandrina, sua moglie. Stamane, il Giovanola ha preso due lenzuola e le ha unite, per calarsi dalla finestra ed andare, non veduto dalla moglie, in una stanza, ove è conservato il vino. Ma improvvisamente le lenzuola si sono staccate, e l'infelice è piombato in un cortile. Trasportato all'ospedale, il disgraziato è morto lungo il tragitto.

Un contadino
che avvelena la famiglia per sposare l'amante
Due figli morti

Roma, 27, notte.

Giunge notizia da Foggia che a Trinitapoli è stato perpetrato un orribile delitto. Il contadino Putignano Michele, d'anni 42, ammogliato, con sei figli, aveva relazione con la violenta certa Nicoletta Lagna, d'anni 30. Il Putignano, forse con la complicità della Lagna, decise di sopprimere la moglie ed i figli, avvelenandoli. Mediante energiche cure, però, gli avvelenati, eccetto i due figli Rosario, d'anni 7, e Stefano, d'anni 1, furono salvati. Sulle prime si credette che i disturbi provati dai sopravvissuti e dai morti fossero imputabili a gastro-enterite, ma l'esame dei visceri dimostrò trattarsi di avvelenamento. Una prova della colpabilità della Lagna è data dal fatto che, mentre i ragazzi morivano, essa disperse dell'acqua contenuta in un vaso. Il Putignano e la Lagna sono stati arrestati, ed a stento salvati dall'ira della popolazione, che li voleva linciare.

Le nuove risultanze dell'inchiesta per la catastrofe del "Titanic,,

(Per telegrafo alla STAMPA).

Washington, 27, sera.

Smith, presidente della Commissione senatoriale d'inchiesta sulla catastrofe del *Titanic*, dichiara che gli ufficiali del *Titanic* gli hanno affermato che non avevano punto da lagnarsi presso l'ambasciatore d'Inghilterra e che al contrario il popolo britannico desidera conoscere la verità, che la Commissione si sforza di ottenere e non si lascierà influenzare da chicchessia.

"Non vedemmo nè vivi, nè morti,,

Ieri dinanzi alla Commissione, il capitano del *Californian*, rispondendo a varie questioni, dichiarò: « Io ho comunicato il fatto che trovandosi il *Californian* preso in mezzo ad un campo di ghiaccio, ci eravamo fermati, ciò era per pura cortesia. Il campo aveva circa 25 miglia di lunghezza e parecchie miglia di larghezza e noi eravamo a circa un quarto di miglio all'interno del campo. Credevamo che il *Titanic* si trovasse a 18 miglia al sud del *Californian*. Personalmente non so nulla del disastro; non vidi nè il *Titanic*, nè i segnali. D'altronde il *Titanic* si trovava ad una ventina di miglia di distanza ed era fuori della portata del canocchiali. Se avessimo ricevuto il segnale C. Q. D. del *Titanic*, ci sarebbero occorse almeno due ore per giungere fino a lui, perchè ci trovavamo in mezzo ai ghiacci. Quando giungemmo la mattina sul luogo del disastro, ove incrociammo per qualche tempo, nessun cadavere galleggiava alla superficie. Non vedemmo nè vivi, nè morti, tutt'al più qualche rottame, come se qualche battello da pesca avesse fatto naufragio, fuori di proporzione quindi, con le notevoli dimensioni del *Titanic*. Eravamo allora circondati di « iceberg ». Non ci è stato impedito di venire a deporre e non so che alcuno abbia neppur tentato di impedirci di venire a Washington.

— Voi avevate rifiutato! — dice Francklin.

— Allora telefonato al capitano e al telegrafista di prendere possibilmente il treno notturno per Washington. Io domanderei che essi venissero interrogati al loro arrivo affinchè possano ritornare a Boston in tempo per prendere posto a bordo del vapore all'ora prescritta. Vado a telefonare a Boston per sapere se essi sono in strada.

— Non importa, dichiara il Presidente, perchè so che essi hanno lasciato Boston nelle prime ore del mattino.

Franklin riconosce che il vapore *Naronic*, della White Star Line, scomparve una quindicina d'anni or sono, corpo e beni, senza che mai si sapesse in quale località abbia naufragato.

Il ritardo delle comunicazioni

Il Presidente si meraviglia che i giornali non siano stati meglio informati sul disastro dalla White Star Line, che Francklin abbia potuto telegrafare a Liverpool circa il *Titanic* fin da lunedì mattina alle 8 e un quarto, non soltanto segnalando l'accidente, ma anche indicando che il *Virginian* si portava al soccorso del *Titanic*. Il Presidente rimprovera inoltre a Francklin di non avere nello stesso tempo avvertito il pubblico.

— Sono, dice Francklin, voci riferite dall'agente della White Star Line di Montreal.

Il Presidente gli fa osservare che egli aveva ricevuto la comunicazione da Montreal due ore e tre quarti prima e gli domanda perchè ha atteso due ore e tre quarti prima di avvertire Liverpool.

Franklin dà come ragione che dovette passare all'ufficio prima di telegrafare, ma afferma di non aver mai dato alle Compagnie dei cavi l'ordine di non far avere ai loro destinatari a New York i telegrammi che ricevevano in quella notte.

— Io riconosco poi che i telegrafisti a bordo sono sotto la dipendenza delle Compagnie, ed auguro che regolamenti e leggi prescrivano loro d'ora innanzi la condotta da tenere, e specialmente che siano messi nell'obbligo di rimanere in permanenza al loro posto.

Per ciò che concerne il *Titanic*, Franklin dichiara che la presenza dei ghiacci fu segnalata cinque ore prima dell'urto.

Franklin termina dicendo di non avere a lagnarsi del modo come la Commissione l'ha trattato, e ricorda infine a questa che i testimoni abitanti all'estero desiderano vivamente di ritornare al loro paese.

La deplorevole pigrizia del capitano del "Californian,,

Viene quindi interrogato Gill. Egli rimette al presidente della Commissione una dichiarazione fatta sotto la fede del giuramento, che viene letta ad alta voce. Il teste esprime il desiderio che ogni capitano che abbia rifiutato di portare soccorso ad una nave in pericolo sia messo nell'impossibilità di soffocare la cosa.

Gill spiega che il capitano del *Californian* ha visto, come lui, i fuochi di soccorso del *Titanic*, e dice che avvertì inoltre i suoi compagni verso mezzanotte, ma che questi non osarono protestare contro l'inerzia del loro capo, e che l'ordine di portarsi al soccorso della nave che affondava non fu dato che alle 6,20 del mattino, cioè troppo tardi.

Il teste racconta inoltre che il sistema di corrispondenza usato per rispondere ai segnali dalla nave in pericolo fu insufficiente, al punto che l'ufficiale Evans non potè trattenersi dall'esclamare: « Perchè dunque non si sveglia il telegrafista senza fili, invece di corrispondere con segnali Morse? ».

Interrogato, dopo queste dichiarazioni, il capitano del *Californian* dice che egli entrò alle 10 e un quarto in comunicazione col *Titanic*, al quale fece sapere che era circondato di ghiaccio, e ne ricevette il seguente dispaccio: « Chiudi il becco e va pei tuoi affari ». Poi le comunicazioni cessarono. Il capitano dichiara che il *Californian* non ha ricevuto i segnali « C. Q. D. » del *Titanic*, e che seppe all'indomani soltanto, dal vapore *Virginian*, che questi segnali erano stati fatti. Il capitano aggiunge che il telegrafista della nave non doveva essere al suo posto domenica sera, verso le 11,45, perchè ricorda che in quell'ora la camera non era illuminata. Egli termina dicendo che appresa il disastro soltanto il lunedì mattina, poco dopo le 5, e che questa notizia gli fu portata dal *Frankfurt*.

Chiudi il becco e va pei tuoi affari

Il telegrafista del *Californian*, udito dopo il capitano, dichiara di essersi coricato alle 11,25, e che quando avvertì il *Titanic* che il *Californian* si trovava in mezzo ai ghiacci, gli fu risposto: « Ce n'è abbastanza ».

Col permesso di Marconi, il teste legge allora la copia seguente della conversazione col *Titanic*:

— Dunque, vecchio mio, siamo circondati dai ghiacci.

— Chiudi il becco; io lavoro col posto di Cape Race, e il tuo intervento disturba i miei telegrammi.

« Poi — aggiunge il telegrafista — fui costretto, per ottenere informazioni, a rivolgermi, volta a volta, al *Virginian* e al *Frankfurt* ».

Il presidente della Commissione pone allora la seguente questione:

— L'equipaggio, in generale, credeva che i razzi scorti provenissero dal *Titanic*?

« Il macchinista Gill — risponde il teste — contava, una volta giunto a terra, di farsi dare dai giornali 500 dollari per il suo racconto sull'accidente.

La seduta è quindi tolta. Il capitano del *Mount Temple* sarà probabilmente udito al principio della prossima seduta.

Un dissenso nella Commissione d'inchiesta?

New York, 27, sera.

Si è prodotto un vivo dissenso nella Commissione senatoriale di inchiesta. Il Presidente della Commissione, Smith, voleva trattenere a Washington il quartiermastro del *Titanic*; la Commissione invece ha votato contro il presidente e il quartiermastro potè andarsene. Questa disfatta di Smith avrà per conseguenza di accelerare l'inchiesta, l'audizione immediata dell'equipaggio e forse l'istituzione di sotto-commissioni che interrogheranno i testimoni.

La "White Star Line,, costrairà un altro grande piroscafo

Londra, 27, sera.

Non sembra che la catastrofe del *Titanic* abbia avuto alcuna influenza sulla condotta della Compagnia « White Star Line » per ciò che riguarda il tonnellaggio delle navi. Il corrispondente del *Post*, da Liverpool annunzia che la Compagnia metterà in cantiere un piroscafo del tipo *Olympic*. Tuttavia i piani del *Gigantic*, della stessa Compagnia, e attualmente in costruzione, saranno alquanto modificati.

Gli artisti musicali francesi per un monumento ai suonatori del "Titanic,,

Parigi, 27, sera.

L'Associazione sportiva dei musicisti di Francia ha pensato che convenisse fare qualche cosa per commemorare l'eroismo dei musicanti del *Titanic*. « A quei valorosi, dice l'Associazione in una circolare che ha mandato ai suoi soci, a quei valorosi che al momento del pericolo tentavano dissipare il panico suonando arie allegre non conviene forse rendere qualche cosa di meglio di un omaggio passeggero? »

L'Associazione sportiva degli artisti musicisti vuole quindi che si elevi un monumento a quei modesti eroi e organizza per ciò un concerto il cui prodotto servirà per la erezione del monumento.

Il Comitato marittimo internazionale invoca un accordo mondiale per la protezione della vita umana sul mare

Bruxelles, 27, sera.

L'Ufficio del Comitato marittimo internazionale si è riunito a Bruxelles, sotto la presidenza di Bernaert, ministro degli esteri. L'Ufficio ha deciso, su proposta di Franck, di mettere allo studio la regolarizzazione internazionale delle misure di prevenzione e di precauzione da prendere per la protezione della vita umana sul mare. Il Comitato marittimo ha già fatto adottare da ventiquattro Potenze un trattato sul salvataggio e l'assistenza in mare, nel quale si trova consacrato, come regola giuridica, l'obbligo di portare soccorso ai navigatori in pericolo, anche se stranieri e nemici. Il Comitato marittimo, che è dunque qualificato per occuparsi di tali questioni, considera che nessuna efficace riforma possa realizzarsi senza un accordo internazionale, e che per tale accordo importi che tutti gli interessati nei diversi paesi siano messi in grado di prestare il loro concorso e di formulare il loro parere.

Il comm. Bianchi espone le linee direttive del riordinamento delle ferrovie italiane

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Al Ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza di S. E. il senatore Finali, si è oggi riunita la Commissione per la riforma dell'ordinamento ferroviario. Intervenne il ministro on. Sacchi, il quale riassunse gli studi e le monografie predisposte in seguito ai precedenti voti della Commissione, rilevò come in seno ad essa si siano manifestate due correnti, una per il mantenimento e una più ampia riattivazione dei compartimenti, e l'altra per una semplificazione delle attuali divisioni e sezioni, e come alcune riforme incontrino gravi ostacoli in preoccupazioni di interessi locali. Comunicò infine come già siano in corso alcune riforme destinate ad una maggiore semplificazione dei servizi.

Il comm. Bianchi, appositamente chiamato in seno alla Commissione, risponde quindi ai vari quesiti e domande poste da questa. Dopo un minuto esame dell'ordinamento ferroviario sotto la cessata Società e del come si fu costretti a provvedere nella quasi improvvisa assunzione del servizio da parte dello Stato, il comm. Bianchi, valendosi anche di raffronti con l'estero, spiega le condizioni di maggiore difficoltà in cui si trova lo Stato sia nel procurare gli uomini adatti, sia nel liberarsi dai meno adatti, e rilevò non essere possibile applicare in una grande rete come l'italiana, che supera i 15 mila chilometri, gli stessi ordinamenti di reti che, come l'ex-Adriatica, ne esercitavano solo cinquemila.

Secondo il comm. Bianchi, sarebbe errore concentrare in un'unità piccola, come la sezione, i servizi, e si avrebbe un forte numero di piccoli centri difficili a coordinarsi. Egli si dimostra invece propenso ad una semplificazione nel senso di abolire, dove è possibile, le sezioni, concentrando i servizi nelle Divisioni, così come già si era praticato per i compartimenti di Ancona, Napoli, Roma e Sicilia. Così i tre servizi attivi, di movimento, traffico e trazione e mantenimento, potrebbero avere Divisioni senza sezioni a Napoli, dando giurisdizione a questa sulle Puglie, a Genova a Venezia, togliendo alcune linee, e a Firenze per tutta la Toscana; a Torino e a Milano, cui verrebbero aggiunte le linee di Voghera, Verona e Bologna, converrebbe mantenere invece almeno tre o cinque sezioni. In ogni centro di Divisione compartimentale si dovrebbe avere un Comitato di esercizio, composto dei tre capi-servizio con un presidente, direttamente alle dipendenze della Direzione centrale.

Il comm. Bianchi prosegue nella seduta pomeridiana la sua minuta e lucidissima esposizione. Tratta dei servizi centrali, passandoli partitamente in rassegna e giungendo alla conclusione che non è possibile la abolizione di alcuni di essi. Si potrebbe invece discentrare assai le mansioni demandandone alla periferia varie dei servizi locali, sanitario, ragioneria e approvvigionamenti. Per esse si potrebbe forse anche fare questione di denominazione ma è necessario mantenerle indipendenti e al riguardo illustra i benefici ottenuti col servizio centrale degli approvvigionamenti. Se poi si volesse anche più semplificare si potrebbe, secondo il Bianchi, per alcuni servizi periferici, abbinare alcune divisioni delle meno importanti. Il Bianchi crede debba mantenersi assolutamente integro il servizio commerciale, come alcuni vorrebbero abolito e ripartito fra la segreteria, il movimento e il traffico e la ragioneria perchè ha importanti e delicate mansioni e da esso dipende anche l'ufficio controllo prodotti.

Nelle grandi e medie stazioni il servizio di gestione dovrebbe venire staccato dal movimento e traffico, e messo alle dipendenze del servizio commerciale.

Per il servizio centrale del movimento e traffico crede non si debbano portare variazioni essendo già ad esso riservati solo gli affari di alta importanza. Comunica di avere seguito nel servizio di trazione e materiale un concetto di suddivisione per la specializzazione e converrebbe farne due servizi divisi, locomotive e veicoli. Il servizio centrale dei lavori è pure, secondo il direttore generale, indispensabile almeno fino a che durerà l'attuale grande mole dei lavori. Rileva la necessità di modificare le leggi per quanto riguarda la costruzione di linee che affidate all'industria privata, o meno, debbono essere esercite dallo Stato. Così pure indispensabile è sollecitare la liquidazione delle pendenze con la cessata Società per abolire il relativo ufficio stralcio. Infine dice del problema finanziario in rapporto alle possibilità di economie rilevando essere necessario semplificare i rapporti con le altre amministrazioni dello Stato, e dando conto delle economie già ottenute.

REATI E PENE

Il processo Sestagalli a Milano

Una deposizione schiacciante

Milano, 27, notte.

L'udienza si inizia con una deposizione importantissima: quella del capo vigile Edoardo Rosti. Egli riferisce che incaricato delle indagini ebbe a parlare con certo Veggetti, amico del Sestagalli, il quale gli fece il nome di un Piero Bianchi, abitante in via Alberto da Giussano, 19; si rivolse allora alla portinaia di questa casa e seppe che il Bianchi la sera del delitto era rincasato più tardi del solito, verso la mezzanotte; altre circostanze che impressionò il teste fu la coincidenza della malattia della madre del Bianchi. Dalla vedova Sestagalli il teste seppe poi del furto di L. 1000 dal Giuseppe Sestagalli subito ad opera del giovanotto. Dal fattorino Colombo il teste apprese pure il particolare delle telefonate che da Sesto il Bianchi faceva al Sestagalli, e le indagini compiute a Sesto lo portarono pure a conoscenza della vita più dispendiosa che il Bianchi vi conduceva dopo il delitto Sestagalli, cambiando anche, in una certa occasione, un foglio da 50 lire che poteva essere uno dei mancati dal portafoglio del Sestagalli dopo l'assassinio. Certa Adele Marforio poi affermava al Rosti di avere visto il Bianchi in compagnia del Sestagalli la sera stessa del delitto, riconoscendolo successivamente dall'occhio strabico.

Tutti questi indizi persuasero il Rosti di trovarsi di fronte al vero autore del delitto: ed egli arrestò il Bianchi.

Il giorno dopo l'arresto fu dalla madre del Bianchi allo scopo di accertare meglio i rapporti del figlio col Sestagalli. La Bianchi disse di avere saputo dal figlio che questi aveva litigato col Sestagalli, ed a domanda se avesse visto delle macchie di sangue agli abiti, rispose affermativamente: cioè che la sera del delitto il Piero rincasò coi polsini della camicia sporchi di sangue; e soggiunse che la mattina dopo gli lavò essa stessa la camicia mettendola ad asciugare alla finestra della propria stanza.

Duemila lire per chi consegnerà l'assassino

La seduta pomeridiana si inizia con la deposizione del delegato, capo dei vigili, Giulio Bassi, il quale dà buone informazioni del vigile Rosti, che conosce da 10 anni, e del quale non può dire che bene.

Gli avvocati della Difesa dicono che il Banco Lombardo ha destinato una taglia di lire duemila, da consegnarsi a chi consegnerà l'autore dell'assassinio.

Il Presidente dice che sarà consegnata appena emanata la sentenza.

Sestagalli temeva il Bianchi?

Serafino Vecezzi, fattorino della Banca Lombarda, afferma che, come superiore, il Sestagalli era un buon uomo, e nulla sa delle brutte abitudini attribuitegli. Aggiunge, a domanda, che il Trovato telefonava, e si recava di persona alla Banca, e di ciò il Sestagalli se ne lamentava con lui, come si lagnava pure di aver dovuto subire una estorsione al parco. Sa che il suo principale aveva impiegato capitali nella Ditta Portaluppi, ove conobbe il Bianchi, per i quindici giorni che vi stette come fattorino. Dichiara di aver visto diverse volte l'accusato all'ufficio Sestagalli, e vide questi darcli del denaro. Dichiara che, allorchè annunziavano il Bianchi al Sestagalli, questi cercava di allontanarsi.

— Una volta, — continua il Vegezzi, — al Sestagalli rubarono mille lire. Il giorno stesso, i Sestagalli, in preda a grande preoccupazione, inviò un espresso-ciclista al Bianchi per dirgli dell'ammanco; poi, quando il cassiere seppe che il Bianchi era partito per l'America, gli scrisse, sempre a proposito di qual furto, e non ne ebbe risposta.

"Te spetti subit,,

Si viene quindi ad una delle deposizioni più importanti, quella di Adele Marforio. Essa dice:

— Conoscevo non di nome, ma di vista il Sestagalli, lo distinguevo fra gli altri impiegati per il fatto che era affetto da strabismo. Quando lo vidi insieme ad un giovanotto, pure affetto strabismo (il Bianchi), ne rimasi molto impressionata e pensai che doveva essere di certo suo figlio. Invece seppi che il giovanotto era il Bianchi, che incontrai col Sestagalli una sera, cioè il 26 (la sera del delitto), fra le 8,30 e le 8,45 in via Sambuco poco distante dalla Banca. Sentii che il Sestagalli diceva all'altro « te spetti subit ». I due mi passarono vicinissimo e in piena luce. Dice che dal commissario Cercer fu più volte diffidata a dir la verità. Il funzionario le disse che forse si ingannava nel riconoscere il Bianchi e la minacciò di chiuderla in guardina, perchè meglio meditasse la sua deposizione.

— Io, conferma la Marforio, ho sempre detto la verità.

Il presidente, indicandole il Bianchi:

— E' quello? lo riconoscete?

— E' proprio lui, esclama, è però un po' più magro.

— Eppure non vi ero, mormora l'accusato, mantenendosi sempre molto calmo.

Il coltello di "Campobasso,,

Stella Crotti, portinaia della casa abitata dal Bianchi, ricorda che una sera il giovane rincasò a tarda ora, e alla mattina seguente la madre del Bianchi la ringraziò per il disturbo di essersi alzata per aprire la porta al figlio. Dopo quella volta, la madre si ammalò e non la vide più.

Amalia Lukri, coltellinaia, di Sesto San Giovanni, borgata dove si trova lo Stabilimento nel quale il Bianchi era impiegato, dichiara che un mese prima di essere interrogata dal giudice istruttore, vendette un coltello di quegli detti di « Campobasso », a due giovani, uno piuttosto elegante, e l'altro dall'aspetto di operaio. L'acquisto fu fatto dal più civile, tanto che rimase sorpresa nel vedere che un giovane così distinto comprasse simile coltellaccio, che poteva costare, al più, ottanta o novanta centesimi. A domanda risponde che dal giudice istruttore le fu mostrata la fotografia del Bianchi, che le parve corrispondesse perfettamente all'individuo, che comprò il coltello. Quando fu posta dal giudice in presenza di tre individui, uno di essi, il più magro, le sembrò potesse corrispondere al compratore (così, risulta dall'incartamento che era il Bianchi).

Il processo contro il brigante Salomone

Aquila, 27, notte.

Nell'udienza di stamane, si è proceduto alla lettura degli atti di accusa, che sono stati poi riassunti e spiegati dal Presidente ai giurati. Salomone medesimo sembra che assista alla seduta non come imputato, ma come un avvocato, perchè ad un certo punto prega il Presidente di far leggere i nomi dei giudici che hanno formulata l'accusa, e di tanto in tanto prende appunti.

Alle ore 12 l'udienza è stata sospesa. Gran folla assisteva anche oggi all'udienza.

Nell'udienza pomeridiana si è avuto l'interrogatorio di Giuseppe Salomone. Egli ha narrato come, per le persecuzioni del comm. Giordano che dominava Barrafranca, egli fosse colpito come rapinatore a dieci anni di reclusione. Racconta tutte le angherie di cui lo fece oggetto il suo persecutore, il quale tra l'altro gli sedusse la fidanzata sedicenne e voleva costringerlo poi a sposarla. Uscito dalla reclusione, egli uccise il Giordano con una pistolettata. Dopo l'omicidio fu costretto a darsi alla latitanza e descrive a questo punto la sua vita di bandito, che dice peggiore di quella del carcere: ammette di avere scritto al *Giornale di Sicilia* le lettere con le quali si confessava autore dei reati, di cui oggi deve rispondere; ma spiega che ciò dovette fare sotto l'impero di minaccie diverse. Della innocenza dei reati addebitatigli egli parla a lungo, sostenendo con varie ragioni la sua tesi.

Processo Cuocolo

Viterbo, 27, sera.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Salomone tratta ampiamente delle accuse di Abbatemaggio contro gli imputati e sostiene che secondo lui non sono degne di fede. Passa quindi a sostenere la falsità dei testi Ruller, Barbella e Abruzzini, indotti da Abbatemaggio, e che costituiscono un altro argomento per dimostrare che costui fu mendace.

Il terribile cozzo di due vetture tranviarie sul Corso Vittorio Emanuele

(*Tribunale Penale di Torino — Sez. V*).

Il fatto è successo il 24 settembre u. s., alle ore 21,30 all'angolo di corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio. La tranvia della vettura municipale N. 108, seguita dal rimorchio N. 14 della linea barriera di Nizza, stava per voltare quando il rimorchio improvvisamente deragliò. La vettura motrice fu arrestata di botto, tra il panico generale degli spettatori.

In quel mentre sopraggiungeva un'altra tranvia della linea Monumento di Crimea che investì il rimorchio. Questo fu sbattuto contro la motrice con estrema violenza.

In seguito all'urto precipitò sfasciandosi la volta del rimorchio, cadendo sul capo dei passeggieri che si affollavano nell'interno.

Tra i feriti più gravi vi furono certi Baldironi Adele che guarì in 117 giorni, Pasetto Pasquale che riportò indebolimento permanente, Beltramo Emilia che riportò pure indebolimento permanente. Altri guarirono in termine minore.

Furono processati per aver spinto le vetture a corsa eccessiva e per aver cagionato lo scontro per imperizia e negligenza, i conduttori Pecchio ed Alberti. L'Azienda tranviaria fu pure chiamata in causa per la civile responsabilità.

Svoltosi il processo ieri davanti alla V Sezione del Tribunale, l'Alberti fu assolto per inesistenza di reato. Il Pecchio fu invece condannato a L. 50 di multa condizionalmente.

Pres.: Garelli; P. M.: Tarlietti; P. C.: comm. Cairo e proc. Sacerdote; Dif.: avv. P. A. Omodei e proc. avv. Giordano.

Bollettino Militare

Roma, 27, sera.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Montù, capitano di milizia territoriale in servizio al 2.o regg. artiglieria da fortezza, del distretto di Torino, è promosso maggiore e comandato al battaglione specialisti del genio.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Mosselin, colonnello, capo di Stato Maggiore del V Corpo d'armata, è promosso maggiore-generale e nominato comandante la 2.a Brigata di cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Maritano, capitano nel 3.o artiglieria da campagna, in esperimento per il servizio di Stato Maggiore al Comando della Divisione territoriale di Bari, cessa, a sua domanda, dal detto esperimento e rientra al proprio reggimento.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Abrile, tenente-colonnello della Legione di Milano, e Franzetti, maggiore id. di Cagliari, sono nominati cavalieri nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Sobreri, tenente nella Legione di Milano, è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Poggi, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a disposizione della Legione di Torino — Mazzoni, tenente id. di Torino, è trasferito alla Tenenza di Chiavari — Mazzicchelli, tenente id. di Roma, è trasferito alla Tenenza di Aosta — De Fiorio, sottotenente id. di Cagliari, è trasferito alla Legione di Santo Stefano Camastra.

ARMA DI FANTERIA.

Nagle, capitano in aspettativa a Brescia, e Loro, id. del 53 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Uberti, maggiore del 17 fanteria — Milatto, capitano del 36 id. — Berna, capitano del 66 id. — Cardelli, capitano del 60 id. — Zecchini, id. del 71 id. — Polio, id. del 36 id. — Ciou, id. del 3.o id. — Bissini, id. del 71 id.

Capponi, capitano, ufficiale istruttore al Tribunale militare di Torino, è esonerato dalla carica sopra indicata e destinato al 35 fanteria — Obici, tenente del 43 fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Torino, cessa di essere comandato come sopra — Cordero di Montezemolo, maggiore nel 92 fanteria, è comandato alla Divisione territoriale di Torino — Muzii, id. 53 id., e Tassò, capitano Scuola militare, sono trasferiti R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Broffario, id. 48 fanteria, è comandato al Comando IV Corpo armata — Gaviglio, id. 48 id., è id. battaglione specialisti genio — Crema, id. 28 id., comandato Scuola militare, è trasferito Scuola militare — Poso, tenente 93 id., id. Collegio militare Roma, è id. Collegio militare Roma — Boselli, id. 41 id., è comandato al Comando militare stazione ferroviaria di Torino — Gatti, id. personale gov. stabilimenti militari di pena, è trasferito 50 fanteria — Rocca, id. 76 fanteria, è id. person. gov. stabilimenti militari di pena — Verona, sottotenente 85 id., è comandato battaglione specialisti genio — Zenone, id. 94 fanteria, Fontana, id. 41 id., e Schenone, sottotenente 2.o bersaglieri, sono trasferiti R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Ciocci, maestro direttore di Banda 94 fanteria, è trasferito 82 fanteria.

NB. Nel precedente *Bollettino*, nelle promozioni da maresciallo a sottotenente, anzichè Bruno Francesco, dell'8.o bersaglieri, dovevasi dire Bruno Francesco, ecc.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bellotti, capitano regg. lancieri *Novara*, è trasferito regg. *Savoia* cavalleria — Gianazzo di Pamparato, id. id. *Savoia* cavalleria, è comandato battaglione specialisti genio — Lamba Doria, tenente id. cavalleggeri *Catania*, ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente-generale Cadorna, comandante designato di armata, cessa dalla carica sopra indicata — Corposanti, id. id. id. *Aquila*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Cadorna, comandante designato di armata — Odolo, id. *Piemonte Reale* id., e Buzzi, id. *Genova*, sono nominati battaglione specialisti genio.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Fedele, capitano 7.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per età — Aniballi, capitano 5.o artiglieria fortezza (costa e fortezza), comandato al Ministero della guerra), è id. id. — Nicco, maggiore 8.o artigl. fort., è collocato in posizione ausiliaria.

Capitano promosso maggiore: Minucci, 22 artiglieria da campagna (comand. com. Corpo Stato Maggiore, è destinato al 14 artigl. da campagna, continuando comandato come contro.

Damiani, 10 artiglieria da campagna, è destinato al 24 artiglieria da campagna — Caresa, capitano alla Direzione d'artiglieria a Genova, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Contino, maestro d'armi di 3.a classe, 27 artiglieria da campagna, appartenente al Corpo di occupazione della Libia, è nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma d'artiglieria e destinato al 8.o artiglieria da campagna, continuando a far parte del Corpo di occupazione.

Ufficiali di artiglieria destinati al servizio tecnico dell'arma in qualità di aggregati: Onnis, maggiore 2.o artiglieria fortezza (costa), comand. ispettor. costruz. artiglieria, è trasferito ispettor. costruz. artigl. — Pastore, id. 11 id. artigl. (id. arsenale costruz. artigl. Torino), è id. arsenale costruz. artigl. Torino — Paccani, capitano a disposizione Ministero guerra (id. fabbrica armi Terni per mansioni tecniche), è id. fabbrica armi Terni, cessando di essere a disposizione — Reali, id. 11 art. fort. (assedio) id. officine costruz. artigl. Torino, id. uffic. costruz. Torino — Cosimini, capitano 7.o artigl. camp., è trasferito 32 art. campagna — Fabbri, id. direz. artigl. Roma (comand. Ministero guerra), cessa di essere comand. come contro e comand. battag. specialisti del genio — Pallieri, id. 1.o artigl. pesante campale, è comandato alla scuola appl. artigl. e genio — Ornani, ten. riparto rimonta (comand. 7.o art. camp.), cessa di essere comand. come contro e comand. 33 artigl. campagna — Brusati, id. regg. artigl. a cavallo, (id. scuola applic. artigl. e genio) cessa di essere comand. come contro — Piazzolato, id. id. id., è comand. scuola applic. artigl. e genio — Podio, id. 2.o art. camp., è trasferito d'autorità R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Rosina, id. 9.o id. fort. id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — La Spoto, sottotenente scuola applic. art. e genio, id. 10 artigl. fortezza — Casentino, id. 4.o artigl. fort. (costa), è comandato scuola applic. artigl. e genio.

ARMA DEL GENIO.

Armenante, sottotenente 1.o genio, è promosso tenente.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Casponini, capitano del distretto di Lucca, è trasferito al distretto di Arezzo — Mazza, id. id. Arezzo, è id. Modena.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Crosa, tenente alla Direzione d'artiglieria di Venezia (sezione staccata Udine), è comandato al battaglione specialisti del genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Coppola, capitano medico al 60 fanteria; Vespasiano, id. 15 id.; Marini, id. Ospedale Roma, sono collocati in posizione ausiliaria — Vivaldi, tenente-colonnello medico direttore dell'Ospedale militare di Savigliano, è promosso colonnello-medico e nominato direttore dell'Ospedale militare di Palermo — Carta Mantiglio, id. ospedale di Torino, è nominato direttore all'Ospedale militare di Savigliano.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Laudati, capitano di sussistenza al panificio di Lucca, e Bonamico, id. id. di Lucca, sono trasferiti alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Luchi, sottotenente contabile al distretto di Roma, è trasferito all'Ospedale di Savigliano.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Giannini, maggiore veterinario alla Divisione territoriale di Padova, è trasferito al Comando dell'XI Corpo d'armata — Zucca, capitano veterinario al 23 artiglieria da campagna, è id. 26 artigl. da campagna (d'artiglieria in Fossano).

Impiegati civili

RAGIONIERI DI ARTIGLIERIA.

Bruscaglia, ragioniere presso la Direzione di artiglieria a Torino, è promosso primo ragioniere alla Fabbrica d'Armi a Brescia — Quaroto, ragioniere alla direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria campale.

ASSISTENTI DEL GENIO.

Bonivardi, assistente di 2.a classe direzione genio Torino, continua come contro alla sottodirezione di Novara — Elias, id. 3.o id. id. Torino, sottodirezione Novara, continua come contro alla sede.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Sibille, capitano fanteria in servizio deposito fanteria Torino, l'assegno annuo è portato a L. 4550 dal 1.o ottobre 1908 ed a lire 4800 dal 1.o luglio 1909 — Terracciano, maggiore genio distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo direzione genio Napoli — Baralis, capitano d'amministrazione distretto Torino, già in servizio temporaneo a Verona, l'assegno complessivo annuo è portato a L. 4800 dal 1.o agosto 1911 — Ravacca, id. distretto Casale, richiamato in servizio temporaneo al distretto Torino — Bruni, capitano fanteria distretto Genova in servizio comando Corpo Stato Maggiore, esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

ARMA DI FANTERIA.

Ufficiali, in seguito a cambio di residenza, trasferiti al distretto per ciascuno indicato: Curti, capitano distretto Alessandria, trasferito distretto Roma — Almasio, id. id. Alessandria, id. id. Casale — De Mello, id. id. Novara in servizio 18.o artiglieria campagna id. id. Aquila — Caterini, id. id. Roma id. stazione ferroviaria Torino, id. id. Torino — Bergia, id. id. Cuneo id. deposito fanteria Tortona, id. id. Voghera — Mazza, id. id. Cuneo, id. id. Milano.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Belotti, maggiore distretto Alessandria in servizio 5.o alpini, trasferito distretto Milano.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sistri, sottotenente 1.o artiglieria montagna distretto Torino, dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata — Borsarelli, capitano già 5.o genio distretto Torino, è modificato il decreto 1.o febbraio 1912 ed è inscritto nella riserva a sua domanda — Novellone, sottotenente veterinario distretto Casale in servizio reggimento cavalleggeri di Caserta è trattenuto in servizio con assegni fino al 30 settembre 1912 — Marcone, tenente cavalleria distretto Vercelli, in servizio reggimento Nizza cavalleria, trattenuto in servizio senza assegni per tre mesi — Vitale, sottotenente id. id. id. Torino, in servizio reggimento cavalleggeri di Catania, id. id. senza assegni per un mese — Giano, id. 2.o artiglieria montagna, distretto Genova, chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato — Sardi, id. id. id. id.; id. Alessandria, in servizio 23 artiglieria campagna, trattenuto in servizio con assegni per sei mesi — Scoffone, id. 1.o id. pesante campale id. Casale, id. id. con assegni per due anni presso il 36.o artiglieria campagna — Parascolo, id. 3.o genio, id. Vercelli, id. id. con assegni per tempo indeterminato — Oddone, id. 3 id. Casale, chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato.

Ufficiali medici in servizio, ricollocati in congedo:

Sassone, tenente medico, distretto Potenza, dall'11 aprile 1912 — Andruzzi, id. sottotenente medico, id. Savona, dall'8 febbraio 1912.

De Albertis, sottotenente medico, distretto Genova, chiamato in servizio, con assegni dal 5 dicembre 1911 al 30 marzo 1912 all'ospedale di Genova.

Ufficiali che in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato rimanendo effettivi per mobilitazione al Corpo al quale attualmente appartengono:

ARMA DEL GENIO.

Piccarolo, sottotenente 5.o genio, trasferito distretto Mondovì, distretto Varese — Gozzi, id. 5.o id., id. id. Torino.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Loriai, capitano 5.o artiglieria fortezza distretto Voghera, chiamato in servizio, per 35 giorni senza assegni, presso il controindicato reggimento — Cassè, tenente fanteria, 2.o alpini, considerato come chiamato in servizio con assegni per 15 giorni, nel 2.o alpini, per l'esperimento all'avanzamento — Mariani, tenente artiglieria, distretto Genova, trasferito distretto Milano per cambio di residenza.

UFFICIALI DI RISERVA.

Piccaluga, capitano veterinario, distretto Savona, dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata — Vivanet, tenente generale distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per età, conservando il grado con la relativa uniforme.

I banditi parigini tentano una vendetta

Parigi, 27, notte.

Un tal Grandjean, abitante a Lozère, presso Palaiseau, che avrebbe dato alla polizia indicazioni per l'arresto di Carouy, è stato assalito ieri ed è stato fatto segno a parecchi colpi di rivoltella che non lo colpirono. Grandjean non ha sporto denuncia. Si tratterebbe di una vendetta esercitata da un compagno di Carouy.

Il movimentato arresto di un ricettatore

La Polizia ha arrestato stamane a Parigi, malgrado una viva resistenza, i due ricettatori Pancrazi e Crozat, di Fleury, che sono accusati di aver negoziato titoli rubati. Questo arresto movimentato, che si credeva relativo alla banda Bonnot, ha provocato una viva emozione. L'arresto di Crozat è stato assai movimentato. Atterrato dagli ispettori di Polizia, l'individuo estrasse dalla tasca una « browning » e la puntò sugli ispettori, ma con un colpo di bastone un ispettore fece cadere la rivoltella. Si impegnò allora una lotta vivissima, ma il Crozat fu alla fine ridotto all'impotenza. Il ricettatore arrestato avrebbe venduto titoli provenienti dall'assassinio commesso a Thiais, nel quale è compromesso Carouy.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea d'Italia

Lista delle offerte

Somma precedente L. 128.008 18
Raccolta della Direzione del giornale La Stampa: Segre Emanuele L. 100, Graziadio Vitale 25, Mancusa Raffaele 5, J. C. 5, Scuola Tecniche d'Ivrea 36, Direttori ed insegnanti della scuola elementare A. Rosmini e succursale di via Barbaroux 31 » 810 —
Laura Giuseppe » 200 —
Scuola elementare A. Rosmini, classe 5.a: Carlo Ambrosio, Cesare Bosco, Umberto Boccolone, Buffa Giuseppe, Cesare Bonino, Giacomo Banolin, Cinaboldo Giuseppe, Natale De Giorgis, Dugono Luigi, Stefano Durando, Carlo Tocco, Ferruccio Francone, Guido Giunzi, Arturo Nolè, Parone Giovanni, Piretto Alessandro, Pravier Carlo, Alfredo Prosendo, Rossi Edoardo, Savant Nicolao » 49 60
Raccolte dalla signorina A. Costamagna: Sciaverano L. 1, Dell'Erba 1, Bagnoli 1, Fubini 1, Luraiale 1, Muratorio 1, Luzi 8, Alzona 1, Versais 1, Luzi 4, Crespi 2, Adami 1, Pipino 4, Tosco di Revel 5, Azorio 1, Botto 1, Perrona 1, Falconi 1, Bonalio 1, De Bernardi Silvia 1, Pedenovi Rina 1, Marnolio Lucia 1, Caroni 1, Bigrano 1, Segre 1, Balbi 1, Modica 1, Mone 1, Messi 1, Sanseca 1, Damato 1, Avaguer 1, Vizio Aldina 1, Thoreseano Laura 1, Milanesio Valerio 2 » 50 —
R. Ginnasio Cesare Balbo: offerte raccolte dal direttore cav. dott. Giuseppe Rosso » 41 60

Somma L. 128.860 18

Gli aeroplani vengono calcolati L. 28 mila l'uno e gli hangar L. 4 mila secondo le istruzioni del Comitato Centrale.

Le somme raccolte vengono versate alla Cassa di Risparmio di Torino, per essere poi erogate secondo le determinazioni del Comitato Centrale sedente in Roma. Le offerte si ricevono direttamente alla Cassa di Risparmio ed in tutte le sue succursali; alla sede della Società aviazione Torino in Galleria Nazionale, via Roma 28, scala B; alla Direzione dei giornali cittadini e nei principali negozi della città, che porteranno visibile la speciale indicazione.

Il ringraziamento dell'84° Fanteria per l'offerta di una targa

Al signor Giuseppe Bologna, presidente della Commissione per le onoranze all'84.o fanteria, è giunta da Gargaresch questa lettera del comandante interinale del reggimento:

« Questo reggimento ha ricevuto la bellissima targa in bronzo, che un gruppo di ex-militari piemontesi, già appartenenti all'84.o fanteria, con sentimento altamente patriottico ha voluto offrire accompagnandola con la nobilissima lettera di V. S. Ill.ma in data 21 marzo u. s.

A nome degli ufficiali e della truppa, esprimo a V. S. Ill.ma, ai membri della Commissione, a ciascuno degli offerenti, vivissime grazie.

La targa e la lettera saranno con gelosa cura e con legittimo orgoglio conservate fra i ricordi più cari e più ambiti al reggimento, affinchè ai presenti e ai venturi che passeranno per le sue file sia d'esempio luminoso questa novella prova di attaccamento all'esercito, di patriottismo e di fede di quel forte Piemonte dal quale, oggi ancora, si irradia, più vivo che mai, su questo risveglio [illegible] della coscienza italica, quel faro di luce che condusse alla redenzione della Patria.

Si, illustre signore, non dell'esercito soltanto son merito le vittorie su questa antica terra romana, ma pur anco della rinnovata Anima Nazionale, e questa manifestazione all'antico reggimento di cotesto gruppo di ex-militari che vi hanno appartenuto ne è una prova; e per l'amor patrio che vi anima e per l'affetto al nostro reggimento ne siamo commossi e orgogliosi.

Gradisca, signore, l'espressione della mia particolare considerazione.

Il tenente-colonnello
Comand. interinale del reggimento
Firmato: *V. Canonico* ».

1° Maggio giornalistico

Anche quest'anno i giornalisti torinesi, in buon numero si riuniranno per l'ormai tradizionale « Primo maggio giornalistico ».

Méta della gita sarà il Garda, dove nello stesso giorno si reca anche una forte comitiva di soci dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

Ecco il programma dettagliato della gita:

Partenza da Torino: Ore 6.45 stazione Porta Nuova; ore 7 stazione Porta Susa — Arrivo a Desenzano ore 11,30, partenza in lancia a vapore per Sirmione — Arrivo a Sirmione: Ore 12. Colazione offerta al *Grand Hôtel des Thermes* dal cav. Gennari — Partenza da Sirmione in piroscafo per Gardone Riviera: Ore 14 — Arrivo a Gardone Riviera: Ore 15 ricevimento offerto dalla Direzione del Casino di Gardone. Concerto e Garden Party nei giardini del Casino; incontro con la comitiva dei giornalisti milanesi — Partenza da Gardone in tram elettrico per Brescia: Ore 17,15 — Arrivo a Brescia ore 19,30; Pranzo al *Grand Hôtel Igea*, e ricevimento, offerti dal Municipio, dalla *Pro Brescia* e dalla Camera di commercio riuniti — Partenza libera all'indomani mattina per Milano e Torino.

La Società di navigazione sul Garda offre il viaggio da Sirmione a Gardone, e la Società elettrica bresciana quello da Gardone a Brescia.

Per gli Ordini sanitari

Le elezioni per la prima nomina dei Consigli amministrativi degli Ordini dei sanitari della provincia di Torino, a sensi dell'art. 43 del regolamento 12 agosto 1911 N. 1022, sono state dalla R. Prefettura fissate come segue:

1.o Domenica 19 maggio p. v., ore 9: Ordine dei medici-chirurgici;

2.o Domenica 26 maggio, ore 9: Ordine dei farmacisti;

3.o Domenica 9 giugno ore 9: Ordine dei veterinari.

Le elezioni avranno luogo in Torino nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 13.

La "Dante Alighieri„ per Paolo Boselli

Riceviamo dalla Presidenza del Comitato torinese della « Dante Alighieri »:

« I Comitati della « Dante Alighieri », fin dalle più lontane regioni, concorrono con slancio alle onoranze che quest'anno tutta Italia tributa all'illustre uomo che ne presiede il Consiglio Centrale. Le signore torinesi associate alla « Dante Alighieri » e quelle stesse che siano state socie in passato e non abbiano creduto di continuare a far parte del Comitato di Torino, sono pregate di unirsi, perchè Paolo Boselli, che per tanti anni onorò del suo nome e dell'opera sua il nostro Comitato, e coll'autorità dell'ufficio lo rese fiorente, abbia anche da noi quell'attestazione affettuosa che il paese vuole tributargli.

« Le adesioni siano inviate alla presidenza del Sotto-Comitato femminile, via Davide Bertolotti, 2. La somma raccolta sarà versata al Comitato promotore a nome del Sotto-Comitato femminile della « Dante Alighieri ».

Arrivo di artiglieri

Provenienti da Tripoli sono giunti, ieri mattina alle 11,45 cinquantadue soldati del 1.o reggimento di artiglieria da montagna. Alla stazione di Porta Nuova furono ricevuti da un gruppo d'ufficiali del reggimento e da una compagnia del 50.o fanteria con musica. Gli artiglieri abbronzati dal sole, ma sempre fieri e in ottima salute, appena discesi al treno vennero fatti segno agli applausi della piccola folla radunatasi all'ultimo momento. Preceduti dalla musica del 50.o fanteria e dai fucilieri i cinquanta artiglieri, ordinatamente si diressero alla loro Caserma del Foro Boario.

Ai balconi s'affacciarono lungo il percorso moltissime persone richiamate dal suono della musica, le quali applaudirono vivamente i soldati.

Alla caserma gli artiglieri ricevettero dai loro commilitoni festose accoglienze.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Le lezioni dell'ing. Casimiro Bosila sui « Nuovi motori per vetture automobili », illustrate da proiezioni luminose, avranno luogo nei giorni di sabato 27 corrente e sabato 4 maggio, nell'aula delle lezioni, via Balbis, 1, alle ore 20 45.

L'accesso è libero ai soci dell'Automobili-Club e della Società aviazione.

Cure gratuite a Salsomaggiore

La Federazione Piemontese delle Opere di attività femminile ci comunica:

« Col 1.o maggio sono aperte le iscrizioni per la cura gratuita alle acque di Salsomaggiore.

« La visita medica avrà luogo dal 1.o al 15 maggio, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11, all'Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72.

« Le schede d'iscrizione si ritirano alla farmacia Bernocco, via Lagrange, angolo via Mazzini, ogni giorno, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 ».

Musica al pubblico

Domani, 28 corrente, all'incrocio dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, dalle ore 17,30 alle 19, la Banda del 91.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso, eseguirà:

1. Beethoven, *Sinfonia Pastorale*, primo tempo — 2. Verdi, *Aida*, duetto finale. Ultimo — 3. Bizet, *L'Arlesienne*: a) intermezzo; b) minuetto; c) farandola — 4. Wagner, *La Walkiria*, addio di Wotan a Brunilde ed incantesimo del fuoco — 5. Komisky, *Il risveglio del leone*, capriccio eroico.

La Banda del 55.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Angelo Montanari, dopo aver accompagnata la guardia ai Reali Palazzi, si recherà in piazza Vittorio Emanuele I per svolgere il seguente programma dalle ore 17,45 in poi.

1. Komzak, *Principe Eugenio di Savoia*, marcia militare — 2. Depret, *Sourire d'avril*, valzer — 3. Suppè, *Poeta e Contadino*, sinfonia — 4. Verdi, *La Traviata*, atto terzo — 5. Capitani, *Vita torinese*, polka brillante.

Una lettera dell'on. Testasecca per la nota causa dei coniugi Malvezzi

Riceviamo:

« *On. signor Direttore del Giornale* « La Stampa ».

« Sono dolente di dovere ancora una volta esprimere pubblicamente il mio sdegno per le comunicazioni che il signor marchese Camillo Malvezzi fa a mezzo dei giornali, relativamente alla causa contro di lui iniziata da mia figlia marchesa Dora.

« Evidentemente egli cerca trascinarci in una polemica; ma a ciò non intendiamo prestarci. E mentre ci riserviamo contro di lui ogni azione per le sue pubblicazioni diffamatorie, attendiamo intanto che il magistrato compia il suo ufficio nel giudizio di separazione.

« La prego di pubblicare questa mia in replica alla lettera del marchese Camillo Malvezzi apparsa nella *Stampa* del 23 corrente.

« *Roma, 26 aprile 1912.*

« Con ossequio

« Ignazio Testasecca, *Deputato al Parlamento* ».

"Cittadino dell'ordine„ alle prese coi ladri

Colpi di rivoltella - Un arresto

Indubbiamente i « cittadini dell'ordine », per quanto il loro numero sia esiguo in confronto alle zone affidate alla loro vigilanza, sanno compiere con molto zelo il loro dovere, e di ciò si ha una prova quasi ogni giorno. Essi diventano così i migliori coadiuvatori degli agenti preposti alla pubblica sicurezza, e la loro opera è veramente degna di encomio. A dimostrarlo una volta di più varrebbe l'episodio avvenuto l'altra notte.

Verso le 2,30, un vice-controllore dei « cittadini dell'ordine », Pasquale Boffa, percorrendo in bicicletta il corso Massimo d'Azeglio, notò quattro individui, il cui contegno lo insospettì. Egli passò loro accanto velocemente, e finse di non accorgersi quasi della loro presenza: in realtà si pose in vedetta, seguì i loro movimenti, e tornò poco dopo sul posto, pedinandoli. Egli riuscì perciò a sorprendere i quattro individui mentre nella « Latteria Svizzera », dove si erano abilmente introdotti, stavano facendo man bassa su quanto pareva loro valesse la pena di essere portato via.

I ladri, appena si accorsero del sopraggiungere del Boffa, uscirono fuori dalla latteria e tentarono circuire il graduato, lanciandogli contro un palanchino, che il vice-controllore riuscì con uno sbalzo a scansare. Allora il Boffa, non stette di più, ed estratta la rivoltella, sparò alcuni colpi per intimorire i ladri, e affrontò il più audace di costoro, impegnando una violenta colluttazione.

Gli altri malandrini, temendo di peggio, presero la fuga, poichè in quel momento la finestra di una palazzina di fronte si spalancava e un signore vi si affacciava, attratto dagli spari, e gridava: « Forza! Bravi, cittadini dell'ordine! ».

Il Boffa, che è agile e robusto, ebbe presto ragione del suo avversario, e lo ridusse alla impotenza, ammanettandolo e conducendolo quindi alla Sezione di pubblica sicurezza più vicina, dove il ladro fu identificato per tal Giuseppe Salvatore, d'anni 23, nato in Francia.

L'Autorità di pubblica sicurezza sta ora ricercando gli altri tre individui, che riuscirono a fuggire.

Grave imprudenza d'uno scolaro investito dal tram

Il deplorevole sistema di certi ragazzi, che abusivamente, eludendo la vigilanza del personale, si aggrappano ai predellini ed ai sostegni posteriori delle vetture tranviarie per poco non fu causa di una gravissima disgrazia.

Verso il mezzogiorno di ieri, lo scolaro Guglielmo Brignolo, d'anni 12, si era appunto attaccato ad un predellino d'una tranvia municipale, quando, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Massimo D'Azeglio, volendo discendere ed attraversare i binari per recarsi alla sua abitazione, in via Belvedere, 26, si trovò di fronte il carrozzone N. 76 della linea Monumento di Crimea, guidato dal manovratore Giuseppe Devalle.

Il pericolo corso dal Brignolo fu grandissimo, e di questo se ne accorsero subito i passeggeri che stavano sulla piattaforma anteriore ed il manovratore Devalle, che prontamente fece uso del freno elettrico, fermando di botto la tranvia. Ma tutta la sua buona volontà ed oculatezza non valsero ad evitare l'investimento.

Il Brignolo fu urtato e gettato a terra, fra le grida degli astanti, i quali accorsero subito in suo aiuto.

Per fortuna, il salvagente lo riparò dalle ruote, che avrebbero fatto strazio del suo corpo, ed il male si ridusse alla frattura del femore sinistro ed a qualche lieve contusione al capo.

Una guardia municipale accompagnò, con un'automobile pubblica, il ragazzo al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

E' accertato che al manovratore — fuggito subito dopo — non spetta responsabilità dell'accaduto.

Automobile con un carro

Mentre il carrettiere Tommaso Balocco, di anni 21, abitante in corso Regina Margherita, N. 240, percorreva, sopra un carro tirato da un cavallo, il corso Vinzaglio, veniva urtato all'angolo di via Ettore De Sonnaz, dall'automobile 63-1403 e sbalzato al suolo.

Al San Giovanni, ove egli si recò per farsi medicare, il dottor Quarella gli riscontrò qualche contusione all'avambraccio sinistro e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Come un gatto ha interrotto il servizio tranviario

Un gatto cadde dal tetto della casa N. 10 di via Roma sul cornicione del terzo piano donde non gli era più possibile discendere. Una guardia municipale richiese i pompieri, i quali accorsero con una scala Porta e liberarono la povera bestia. Avendo i pompieri collocata la scala sul binario della tranvia il servizio sulle linee percorrenti via Roma rimase interrotto per circa un quarto d'ora.

Due braccianti sepolti da una frana in un canale per la fognatura

In questi giorni, l'impresa Carlo Landra sta eseguendo, per conto del Municipio, un canale per la fognatura, in via Pinelli, ove è la fabbrica di cioccolato Talmone. Ieri mattina, verso le 10,30, mentre i braccianti erano intenti al lavoro di scavo, nel tratto della trasversale di via Bonsanigo, una parte del terriccio della galleria franò e seppellì due di essi, certi Ferrero Antonio, di Giovanni, di anni 36, e Amatela Giuseppe, di Francesco, di anni 31, entrambi di Volpiano. Fortunatamente, gli altri braccianti, che lavoravano vicino, non si lasciarono troppo impressionare dell'infortunio, dimodochè, appena superato il primo istante di emozione, si diedero a tutt'uomo all'opera di salvataggio.

In un tempo relativamente breve, riuscirono a liberare l'Amatela, che si trovava più vicino all'orificio del pozzo, sito all'angolo delle due vie.

Con generale soddisfazione fu rilevato che il poveretto non aveva riportato gravi danni, ma soltanto leggere contusioni. Il lavoro fu pertanto proseguito con maggiore sollecitudine, e poco dopo anche il Ferrero poteva ritornare alla luce contuso anche lui, ma anche leggermente. Più che sofferenti per dolori fisici, apparivano abbattuti per la violenta emozione provata. Entrambi, dopo una visita del medico municipale, dottor Ferraris, accorso sul posto, furono condotti al San Giovanni. Sul luogo, oltre alle guardie municipali ed al sanitario, accorse il cav. Villa, capo dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Borgo San Donato. Qualcuno afferma che la frana fu provocata dal passaggio di un carro in via Bonsanigo, ma un ingegnere municipale, che visitò il costruendo canale, escluse, a quanto ci fu assicurato, che tale possa essere stata la causa.

Per un furto di caffè

La notte scorsa, nella stazione di Chivasso, gli agenti del Commissariato di P. S. hanno arrestato per furto di caffè i manovali Domenico Randino e Giuseppe Vercellone, quest'ultimo funzionante da guardia notturna.

Note spicciole

Al posto di guardia medica presso il Municipio furono curate le seguenti persone:

Paolo Rapetti, d'anni 50, panettiere disoccupato, percosso al capo con un bastone da uno sconosciuto col quale era venuto a questione in piazza Palazzo di Città; Giacinto Moggio, d'anni 34, per ferita lacero-contusa alla guancia sinistra prodotta da colpo di chiave ad opera di un individuo col quale aveva avuto questione per motivi di interesse.

Stato Civile di Torino

27 aprile 1912.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Armand Giovanni con Ghiglietti Clotilde — Cavagnolo Severino con Gay Caterina — Cerulli Domenico con Garetti Margherita — Cornalini Pietro con Porra Annina — Louli Giacomo con Chiusano Anna — Gatti Pietro con Magnha Maria Angiolina — Gallo Massimo con Tetti Giuseppa — Lomello Antonio con Rovero Maria — Maestro Giuseppe Alfredo con Gonella Teresa — Rucchione Vincenzo con Giorda Teresa — Ruffino Ercole con Grassi Amalia — Tagliacozzo Giovanni con Galliano Margherita — Viarigi Enrico con Quaglia Giuseppina — Widmer Luigi con Lessona Irma — Zampillo Secondo con Gado Irma.

MORTI: Rossa Margherita n. Carni, d'anni 60, di Chieri, sarta, via Bugino, 35.
Leone Emilia, id. 13, di Saluggia, scolara, via Verona, 20.
Carron di Brianzone e San Tommaso contessa Clementina, id. 58, di Torino, agiata, via Gioberti, 5.
Rodda Clemente, id. 48, di Quarone, merciaio, via San Dalmazzo, 7.
Perlo Maddalena n. Amerio, id. 76, di Asti, casalinga, via Principe Amedeo, 22.
Valdettaro marchesa Anna ved. Butteri, id. 85, di Genova, agiata, via Bidone, 33.
Arduino Maria, id. 16, di Torino, fantesca, via Cottolengo, 14.
Berruto Marianna (ved.) n. Gallo, id. 78, di Poirino, casalinga, strada di Casale, 82.
Marino Maria, id. 47, di Pralormo, casalinga.
Druetto Angelo, id. 29, di Pinerolo, falegname.
Bonnot Giuseppina, id. 11, di Salbertrand.
Ruzzetti Luigi, id. 30, di Pino Torinese, cam.
Seguin Alfredo, id. 60, di Parigi, agiato.
Romanelli Caterina, id. 64, di Ponte Stura.
Paolucci Anna n. Cottignoli, id. 34, di Ravenna.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
da eseguirsi domenica 28 aprile.

Melloni Luigi, tranviere, con Meyral Maria, confezionatrice — Barbesi Oliviero, impiegato, con Armando Maria, cucitrice — Liusa Giovanni, artista drammatico, con Nigro Adelaide, modista — Fusi Alfredo, guardia di città, con Ceccoui Assunta — Giorlotto Giuseppe, commesso, con Bongiovanni Anna — Poirola Edoardo, segretario intendenza, con Bongiovanni Teresa — Sacchi Ercole, cocchiere, con Visconti Maddalena — Robotti Andrea, orefice, con Dondero Maria — Baragiono Giuseppe, bracciante, con Ferrero Pasqualina Ernesta, operaia — Piolibici Federico, meccanico, con Girando Giuseppa — Bosio Annibale, chimico farmacista, con Pasini Elvira — Franco Mario, nichellatore, con Cengia Lucia — Chiapale Giuseppe, impiegato, con Pipino Margherita — Govone Augusto, capitano artiglieria, con Albertini Margherita — Perrino Secondino, tramviere, con Gioia Eugenia, contadina — Ferrua Carlo, industriale, con Ferraris Giuseppina — Giugnello Antonio, tipografo, con Torelli Maria — Roba Pietro, commesso postale, con Ross-Brusin Angela, sarta — Marenco Ludovico, possidente, con Long Marie — Manuella Edoardo, orefice, con Zanone Giovanna, operaia — Porcarato Giuseppe, meccanico, con Tamburelli Eugenia, impiegata — Brusa Amilcare, confettiere, con Cornagliotti Olga — Bollero Giuseppe, meccanico, con Cerrato Maria, commessa — Gavazzi Giuseppe, commerciante, con Brusa Emma — Oberto Giuseppe, operaio, con Salvetti Emilia, operaia — Corbella Carlo, imballatore, con Donadio Eufrosina — Perne Umberto, impiegato, con Giustetti Teresa — Dallarola Rocco, operaio, con Frascarolo Ernesta, filatrice — Longo Tommaso, ferroviere, con Vallotti Margherita, operaia — Costantino Vittorio, manovale, con Perino Caterina, tessitrice — Bellisaro Stefano, agente daziario, con Briccarelli Margherita — Forti Giuseppe, gassista, con Casassa Luigia, contadina — Raimone Luigi, impiegato, con Tonarelli Vincenza — Barbero Alessio, decoratore, con Ughetti Giuseppina — Garella Carlo, bracciante, con Ferro-Garel Maddalena, operaia — Ceretti Mario, industriale, con Franchini Maria — Garselli Gino, cocchiere, con Chiavazza Margherita, calzettaia — Bello Sebastiano, ebanista, con Fasano Giovanna, sarta — Germano Giacinto, operaio, con Bianco Luigia, commessa — Prella Giuseppe, commesso di negozio, con Serra Paolina — Fenoglio Alessandro, commesso, con Verna Francesca, cucitrice — Pirro Carlo, falegname, con Tomatis Caterina, cameriera — De Tullio Cataldo, sarto, con Mei Elvira, sarta — Risso Domenico, fattorino di negozio, con Della Maria, cameriera — Passamonte di Vische Federico, maresciallo capo 5.o alpini, con Parini Rachele — Vigo Carlo, capo carpentiere, con Vigone Giuseppina, sarta — Maturi Ermenegildo, caporal maggiore musicante, con Paracchini Ida, sarta — Gennarini Alberto, ingegnere, con Ferrero Maria — Quaranta Filippo, panettiere, con Chiaverino Teresa — Vassallo Giovanni, dottor in chimica, con Giuganino Maria — Boita Carlo, esercente, con Mascarello Maria — Vercelli Giovanni, negoziante, con Ricca Giulia, negoziante — Aorè Giuseppe, farmacista, con Boero Rosa — Boeris Giovanni, parrucchiere, con Vercino Maria, cameriera — Gibellino Francesco, carrettiere, con Crosto Angela, contadina — Rocchietti Francesco, muratore, con Paglia Antonietta, modista — Dolza Giuseppe, operaio, con Pellerino Fiorentina, donna di servizio — Abbon Gennaro, minatore, con Casa Maria — Bodo Giacomo, agricoltore, con Ferraris Carolina — Polessi Cristoforo, tipografo, con Merlatti Carolina, stiratrice — D'Alfonso Augusto, tenente genio, con Rivolino Ida — Merlo Modesto, guardia municipale, con Merlo Teresa — Fornasari Cesare, impiegato, con Grugnetti Lucia — Alciati Angelo, cameriere, con Trinchero Angela, ortolana — Giraudo Bartolomeo, assistente in costruzioni, con Beltrami Giovanna — Sciolla Lorenzo, pensionato, con Gonella Angela — Ravarino Luigi, manovale, con Castagneris Celestina, tessitrice — Fusconi Enrico, operaio, con Conterl Luigia, sellaia — Rossi Celestino, tagliatore sarto, con Coriando Lidia — Broussardi Saverio, meccanico, con Finelli Palmira — Mellano Domenico, operaio, con Bonzano Maria, contadina — Surdo Ambrogio, operaio, con Ferretti Maria, dipanatrice — Gilli Delfino, pompiere municipale, con Gilli Virginia, cameriera.

Arti e Scienze

Un concerto orchestrale di beneficenza al Liceo Musicale

Ad un'istituzione cittadina, pietosa tra le pietose, Enrico Contessa volle consacrare le non poche fatiche di organizzare e di dirigere un concerto orchestrale.

E il pubblico corrispose largamente, col concorso e col plauso, all'intento. La « Casa di ricovero gratuito immediato per i fanciulli abbandonati e pericolanti » espone in questa sua stessa designazione tutto il programma nobilissimo cui essa s'inspira e tende con il solo mezzo della carità pubblica. Aiutarla ed aiutarla con una manifestazione d'arte tra le più care fra noi — un concerto orchestrale — era doveroso. Così nel largo consenso nel dare prezioso aiuto a chi s'adopera per la pia istituzione, Enrico Contessa doveva trovare un primo conforto.

Un altro l'ebbe nelle accoglienze di questo pubblico elegante e buongustaio: il programma, composto con un sano ecclettismo, e inspirato ad un lodevole criterio di modernità, contenuta peraltro ne' limiti del ragionevole, gli fece guadagnare, con la sempre fresca sinfonia di *La Cenerentola*, col minuetto del Boccherino, eseguito con notevole delicatezza di chiaroscuri, colla ben conosciuta prima *suite* del *Peer Gynt*, quella *Valse triste* del Sibelius, che, diretta dall'autore, tanto piacque ne' concerti orchestrali dell'Esposizione per quel senso di intima melanconia, che ha veramente le radici nell'anima del popolo, e ci penetra e ci conquista con la varietà degli atteggiamenti nell'unità del ritmo.

E con questa pagina, così espressiva nella semplicità, udimmo il suggestivo « fra le steppe dell'Asia » del Borodine; anch'esso già noto, e infine — clou della serata — il poema sinfonico di Carlo Cordara « Il sabato del villaggio. »

Veramente più che un vero poema sinfonico è questa una *suite*, di cui ci eseguirono — a quanto mi si affermò — soltanto tre dei quattro tempi.

E uomo avrei voluto, per quel canto, in cui ha tenuto l'autore di « la tentazione di Gesù », che fosse il tempo [illegible] qualche cosa come il campanile di Venezia: cioè una linea ardita, originale, atta a rompere quella uniformità che, pure a traverso momenti musicali notevoli, appesantisce e scolora la musica del Cordara. Questa musica è fatta bene: direi anche troppo, bene. Ma quell'elemento pittoresco, quel colorito, quella agilità di movimenti che noi ci ripromettevamo da essa e che alcune pagine di « la tentazione di Gesù » ci avevano fatto sperare, noi non troviamo. L'idea è sempre limpida, eccellente la condotta, gustoso per lo più lo strumentale; nobile la maniera del comporre. Ma invano alcuni momenti di pletora orchestrale, strani in un artista di gusto come il Cordara, vogliono, con una coreografica pomposità, [illegible] con un raggio artificiale di luce la penombra, per entro la quale germinano, si sviluppano, muoiono le idee in assai onesta maniera.

Invano noi cerchiamo in questa pagina quella poesia, quel senso del pittoresco che il titolo di essa ci fa presumere. La *suite* manca essenzialmente di carattere; il suo svolgimento è logico, accuratissimo, ma povero di contenuto e di ardimento, e la impressione finale è piuttosto pallida, come d'un bel motivo di paesaggio visto a traverso lenti appannate. Certo dei tre tempi il primo è il migliore e il meglio costruito: il secondo non ha notevole significato; il terzo giunge tardi ed è anche [illegible] prolisso.

Mi si dice che questo « Il sabato del villaggio », è un lavoro giovanile. Ed è bene che lo sia. Carlo Cordara dimostrò poi di sapere fare di più.

Una « melodia » del Bolzoni, condotta con la signorilità e colla perizia consueti nel valoroso compositore completò degnamente il programma.

Il Contessa seppe ottenere notevoli effetti di chiaroscuro da un'orchestra di sessanta esecutori, ricca di buoni elementi, ma non affiatata, nè equilibrata per valore tra i diversi gruppi di strumenti.

E fece molto: e il plauso, onde fu accolto ogni pezzo, fu meritato.

Teatro Vittorio Emanuele

Anche ieri sera un pubblico assai distinto ha assistito alla *Borgheide* la gioconda rivista dei Borghi di Torino scritta in collaborazione da Demaria, Corvetto e Colombino.

Particolarmente applauditi i *couplets* arguti del secondo quadro. Assistevano alla rappresentazione il Duca di Genova ed i Principini.

Oggi *Borgheide* si replica in *matinée* e nella serata.

SPORT

CICLISMO

Il III giro ciclistico del Piemonte per "indipendenti„

113 inscritti — 107 partenti

Nella mattinata di ieri si aggiunsero, a mezzo cartolina vaglia, altre tre iscrizioni alle 110 da noi ieri sera annunciate. Nel pomeriggio si svolsero regolarmente le operazioni di punzonatura delle macchine e distribuzione dei numeri, alla sede dell'U. S. T., sotto la direzione dei signori Miglio, Ogliara e Bosio N.

Dei 113 iscritti solo sei non si presentarono alla punzonatura.

Stamane, alle ore 7, con qualunque tempo, verrà data la partenza dei corridori dal traguardo di Villa Marchesa.

L'arrivo avrà luogo sullo stradone di Stupinigi, presso l'Ospizio di Carità, e si calcola che i primi corridori non potranno giungere prima delle ore 12.

Gli organizzatori raccomandano al pubblico di non ingombrare il rettilineo d'arrivo, per non ostacolare la regolare risoluzione della corsa.

BOCCIOFILA.

Gara di campionato dell'Unione bocciofila piemontese

Quest'anno questa tradizionale ed importante gara assurgerà ad una vera festa pubblica sportiva, poichè verrà disputata nell'arena dello Stadium il giorno 19 maggio prossimo.

Alla Gara potranno prendere parte tutte le Società del Piemonte iscritte all'Unione, con una o due terne.

Per ottenere l'iscrizione all'Unione, il presidente della Società istante dovrà inviare domanda, entro il giorno 3 prossimo maggio, alla Direzione dell'Unione Bocciofila Piemontese (Tiro a segno - Martinetto - Torino), accompagnandola con una copia dello Statuto Sociale e coll'elenco nominativo dei soci, indicante la loro qualità o professione. La tassa di buon ingresso è di L. 25, oltre alla quota annuale di L. 12, ed all'entratura di L. 5 per terna concorrente.

YACHTING

Le regate internazionali di San Remo

Sanremo, 27, notte.

L'odierna giornata di regate internazionali si svolse sotto un cielo coperto e con vento da nord-nord est. Il mare era agitato. Nella corsa degli *yachts* di otto metri, mentre *Alberina* del marchese Paolo Pallavicino si dirigeva verso la boa di levante, ebbe rotto l'albero e venne rimorchiata al porto. La *Gloria* ridusse il percorso ad otto miglia. L'*yacht Nymphea*, francese, impiegò a coprire il percorso un'ora 27' 53", *Sirdhana* ore 1,27'52". Nella serie riservata ai « sei metri » (percorso 4 miglia) *Tada*, italiana, giunse prima, impiegando minuti 50'52"; 2.o *Tala*, francese, in 55'30"; 3.o *Nicoca*, francese, in 57'47"; 4.o *Cesdrina*, italiano, in 57'59". Seguono *Lotus*, *Blanc*, *Dalgra*. Domani si disputerà la gara reale per la Coppa del Re, e la gara *Savoia* per la Coppa del Duca degli Abruzzi.

AVIAZIONE.

Gli aviatori Ramassotto e Paolucci a Cagliari

Ieri mattina sono partiti per Cagliari l'aviatore Ramassotto ed il suo allievo Paolucci, allo scopo di fare in quella città alcune esperienze di voli, che si svolgeranno nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo maggio.

GIUOCHI SPORTIVI.

Importante sfida al pallone

Ci scrivono da Montemagno, 26:

Domenica, 28, avrà luogo in Montemagno una importantissima sfida al pallonino fra i noti campioni Bevilacqua, di Cagliano, e Conte, di Torino. Vi è grande aspettativa.

Echi di cronaca sportiva

Perchè la Fiat non correrà il Giro d'Italia

La notizia che la valorosa « équipe » rossa della *Fiat* non prenderà parte al Giro d'Italia, ha procurato alla grande Casa Torinese un mucchio di lettere e telegrammi, chiedenti spiegazioni in proposito.

Ad evitare quindi erronee supposizioni, è bene si sappia che la *Fiat*, la vincitrice delle più importanti corse disputate nell'autunno 1911 (Tre Capitali, Milano-Torino, Giro di Lombardia), e che così bene ha debuttato nella Milano-San Remo, nella corsa, dove si classificava 1.o degli italiani, con Ezio Corlaita, e 1.a assoluta delle « équipes » giunte al completo, non intende affatto rinunciare alla lotta sportiva, come qualche... troppo... zelante... ha creduto bene di propalare.

La *Fiat* si asterrà unicamente dal Giro d'Italia, perchè non approva il nuovo regolamento per esso ideato e la sua partecipazione al prossimo Giro di Romagna dimostrerà ai suoi innumerevoli ammiratori che *Fiat* cerca sempre la lotta; specie quando è alleata con quell'altro gran nome, che è *Pirelli*.

Le grandi corse ippiche

Oggi lo sport ippico avrà una bella affermazione in Italia, poichè si disputeranno importanti corse al galoppo contemporaneamente a Firenze, Roma e Milano.

Gli appassionati potranno però, pur non muovendosi da Torino e accudire ai loro affari, partecipare al giuoco (bookmakers) sui tre classici premi delle riunioni: Arno, Omnium e Steeple Chase, come su tutte le altre corse rivolgendosi allo speciale Bureau Feigel e Bignardi (Galleria Subalpina, piano 1.o) prima delle ore 13 d'oggi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 27 aprile 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 34 — a 35 — al quintale — id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — — id. fini di altre provenienze nazionali da — — a — — — id. esteri teneri di forza da 33 75 a 34 75 — id. id. id. comuni di Braila da 34 — a 35 —.

Granoni di Piemonte da L. 23 — a 24 — al quintale — id. mercantili id. da 21 — a 21 50 — id. esteri fini da 22 — a 23 — — id. id. mercantili da 20 50 a 21 —.

Segale nazionali da L. 26 50 a 26 50 al quintale — id. estere da 26 — a 27 50.

Mercato sostenuto. Affari insignificanti per mancanza di venditori.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 45 — a 46 — al quintale — id. id. id. marca B superiore da 44 — a 45 — — id. id. id. marca B comune da 43 — a 44 — — Semola di grano duro fini da 47 — a 48 — — Farina di granoturco da 28 — a 28 50 — Crusca di grano tenero da 20 — a 21 — — Cruschello id. da 19 50 a 19 — — Farinaccio id. da 21 — a 22 —.

Mercato sostenuto con pretese maggiori da parte di qualche stabilimento. Affari con richiesta attiva.

Avene nere di Piemonte da L. 26 50 a 27 — al quintale — id. comuni id. id. da 25 50 a 26 75 — id. estere da 24 50 a 24 75 — Fave Sardegna-Sicilia da 23 25 a 23 50 — Favette altre provenienze nazionali da 22 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — id. colorati esteri da 48 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia. 1.a qualità, al quintale, da L. 49 — a 50 — — id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 — a 45 — — id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — id. mercantile nostrale da 43 — a 45 — — id. camolino giapponese da 43 — a 43 50 — id. giapponese mercantile da 39 — a 40 —.

Mercato sostenuto.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 21 marzo al 13 aprile (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Riesiga 0 90 — Terzuolo 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 60.

Marce rese in Torino. Condotta composta.

La Commissione dei foraggi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 aprile — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,—.

Genova, 27 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,97 1/2 — Londra Lire 25,43 —1 — Germania Lire 124,43 1/2 — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,50 —1 — Austria Lire 105,10 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 aprile 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 735,72; ore 15: 734,05; ore 21: 734,15.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima 14,6 *Minima* + 6,0

Piazza Castello — *Nella cinta al nord del Palazzo Madama*:
Temperatura massima del giorno 26 + 16,2
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7,8

Stazione termometrica Nazzella (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 17,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 6,3

29 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15; tramonta alle ore 19, minuti 30.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 15,30 e 21: *L'articolo 41*, impressioni drammatiche di Eugenio Testa; *La Borgheide*, rivista satirico-umoristica in quattro quadri, di C. Demaria e G. Corvetto, musica di A. Colombino; *Inno Giorial*. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 15: (Spettacolo per le famiglie povere dei richiamati). Accademia di ginnastica, scherma, lotta ed atletica, organizzata dal Comitato delle Società Sportive torinesi. — Ingresso L. 1.

(Compagnia drammatica italiana diretta da G. Antona-Traversi). — Ore 20,45: *La sorte del Cherubino*, commedia in tre atti, di Francesco Pastonchi; *Ferrologia*, conferenza dell'attore Farulli — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio diretta da Caramba) — Ore 15 e 20,45: *Capriccio antico*, commedia musicale in tre atti, di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Hartulary Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorina e Banfi). Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 15: *La fiammata*, commedia in tre atti, di Kistemaekers. — Ore 20,45: *I transatlantici*, commedia in quattro atti, di A. Hermant — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa a sezioni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa di Goro Zambato. — Ore 15 e 18 (sezioni riunite): *Il trionfo d'amore*, leggenda medioevale di G. Giacosa; *Un signore arrossionale*, farsa — Ore 17: *Da Galeotto a marinaio* — Ore 19: *Le due orfanelle* — Ore 21: *La buona intenzione* — Ore 22 e 23 (sezioni riunite): *Effetti di luce*, due atti, di Lucio D'Ambra; *Scrupoli*, di Mirbeau. — Ingresso platea: per ciascuna sezione L. 0 50.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonaito-Franco). — Ore 15,30: *La scuola dei ladri*, dramma in un prologo e cinque atti — Ore 20,45: *A basso porto*, opera napoletana di Cognetti; Canzonette e macchiette napoletane — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, e pagamento della Mostra.

TEATRO EDEN. — Tutte le sere, ore 21, eccezionale spettacolo di varietà — Willy Ferrero — Il più grande prodigio del secolo. — Giorni festivi, *matinée*, ore 15.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE. — Skating-Rink. — Ingr. 0 50.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze europee e la guerra

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Armi diplomatiche contro le navi italiane

Coincidenze non casuali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

L'organo massimo borsistico di Vienna, la «Neue Freie Presse» dedica tutta una sua pagina alla sensazionale notizia diplomatica, che il giornale dice di aver raccolto nei circoli diplomatici, e secondo la quale, il Governo inglese, d'accordo col Governo russo, si sforzerebbe di localizzare il campo della guerra italo-turca in modo cioè di escludere il Mare Egeo dalle operazioni della flotta italiana. «A questo scopo — aggiunge il giornale — si pensa a Londra ad una azione comune delle Potenze a Roma».

Questa la breve comunicazione della «Neue Freie Presse». Il giornale poi, secondo il suo sistema aggiunge un lungo commento assai rumoroso, che non vale la pena di riprodurre.

Premette che la notizia di un accordo fra le Potenze (senza però parlare di limitazioni all'azione italiana nell'Egeo) fu data ieri dalla «Wiener Allgemeine Zeitung». E soggiungo che, per quanto mi risulta da informazioni direttamente assunte nei circoli competenti, finora nulla è avvenuto o è stato detto nelle Cancellerie europee, che possa anche lontanamente legittimare le odierne affermazioni del giornale viennese. E' da ritenere *a priori* come infondata una tale notizia. In verità, per ciò che concerne la Russia, aderire ad una pressione su Roma significherebbe una completa contraddizione alle aperte, leali dichiarazioni fatte ieri alla Duma dal ministro russo degli esteri, Sazonoff. Secondo notizie di giornali parrebbe che il passo del discorso del ministro degli esteri russo toccante l'Italia e la sua guerra, sia anche più cordiale e simpatico per noi di ciò che appare dal comunicato ufficiale del discorso. Il ministro avrebbe anche pronunciato queste frasi che non furono riprodotte nel testo divulgato dalle agenzie telegrafiche:

«*Le vedute dei Governi di Roma e di Pietroburgo per ciò che concerne i Balcani sono identiche. Il modo con cui l'Italia conduce la guerra è pieno di riguardi per le Potenze neutrali, pieno di nobiltà verso la Turchia. Anche il bombardamento dei Dardanelli non offende i principi dell'umanità*».

E' chiaro che queste frasi pronunciate dal ministro russo degli Esteri si potrebbero assai difficilmente conciliare con una qualsiasi azione che il Governo russo dovrebbe intraprendere a Roma contro il nostro diritto di guerra. L'Italia ha sperimentato troppe volte la lealtà, la correttezza, la simpatia del Governo russo per poter credere alla possibilità di un simile giuoco diplomatico: e ciò ci spiega completamente perchè la notizia è stata lanciata dalla gazzetta di Vienna. A Vienna c'è un po' di malumore per le franche dichiarazioni fatte da Sazonoff a favore dell'Italia, le quali dimostrano l'eccellenza dei rapporti tra i due Stati: si tenta ora di lanciare qualche notizia sospetta per sollevare malumori nell'Italia contro la Russia e intorbidare così le buone relazioni dei due paesi e provocare quell'isolamento diplomatico dell'Italia, a cui, come ho già detto più volte, mirano i Giovani Turchi ed i loro amici di Europa.

Quanto all'Inghilterra, che secondo i giornali viennesi comparirebbe in prima linea in questa iniziativa, vi è da dubitare assai che essa si possa indurre ad un simile passo. Già un mese fa — si ricorderà — la diplomazia inglese tentò o, meglio, pensò qualche cosa di simile, ma si trovò completamente sola perchè nessun'altra Potenza si mostrò disposta ad aderire ad una sua proposta, che contraddiceva ai più fondamentali doveri della neutralità. Non vi è quindi da credere che a così breve distanza da questa prima prova diplomatica fallita, il Governo inglese voglia rinnovarla. In conclusione, vi è da escludere assolutamente ogni possibile passo delle Potenze per limitare il campo d'azione dell'Italia. Ma anche in questo nuovo episodio noi vediamo svolgersi esattamente le diverse linee successive della singolare campagna turca intrapresa contro l'Italia con il concorso della stampa europea venduta, di cui vi spiegavo le ultime finalità fin dai primi giorni della chiusura dei Dardanelli. I turchi, lo ripeto ancora una volta, sfruttano la situazione per indurre le Potenze a premere sull'Italia, e combattono ingloriosamente con la diplomazia contro la marina italiana. Ciò che viene annunziato oggi dalla *Neue Freie Presse* non è che il desiderio, oggi finalmente confessato, dei circoli turchi. Non sarà intanto inutile rilevare, per l'esatta valutazione dell'attitudine del giornale viennese, che proprio oggi, mentre esso pubblicava questa sensazionale notizia in tutta la sua prima pagina, da Costantinopoli, la *Jeni Gazzetta*, l'organo ufficioso dei giovani turchi, pubblica un lungo articolo dicendo che le Potenze dovrebbero fare una pressione su Roma piuttosto che a Costantinopoli. Queste coincidenze di notizie del giornale turco e di quello viennese non è certo solo casuale.

Il volo d'un areoplano francese con pilota francese a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Telegrafano da Costantinopoli che un nuovo monoplano militare francese, montato da un pilota francese, ha fatto un ben riuscito volo nel campo di aviazione di Santo Stefano. Dopo avere circolato intorno alla torre di Galata ad altezza considerevole il monoplano tornò a Santo Stefano.

Il "bluff,, viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Anche a Londra è giunta stasera, per il tramite delle Agenzie, il curioso annunzio fatto oggi a Vienna dalla «Neue Freie Presse», secondo la quale, sotto l'iniziativa delle Potenze e della Russia, si starebbero aprendo negoziati fra le Potenze, allo scopo di indurre l'Italia ad astenersi da operazioni navali nell'Egeo e a restringere la sua azione alla Tripolitania. Per quel che riguarda l'Inghilterra, questa straordinaria informazione non ha fondamento di sorta. Nei circoli londinesi essa viene ritenuta una invenzione viennese delle solite. L'Inghilterra con tutta probabilità non ha deciso ancora in quale senso le convenga rompere la sua neutralità. Per ora, essa continua ad attenervisi scrupolosamente sperando anche di poterla serbare fino alla fine; ma è quasi certo che l'Inghilterra sarà l'ultima delle Potenze a gettare le pastoie all'Italia, dato pure che ve ne sia qualcheduna la quale chieda questa nuova proposta.

Dall'Oriente

Di notizie serie dirette dall'Oriente qui manchiamo affatto. Le Agenzie non fanno che ripetere, citandone con cura le fonti, tutti gli annunci tendenziosi usciti oggi a Parigi ed altrove. La sola «Agenzia Dalziel», degna della massima diffidenza, ha questo dispaccio da Costantinopoli, in cui viene prospettata una geniale risorsa sulla quale la Turchia cercherebbe ora di poggiarsi con una logica politica ottomana:

«La situazione internazionale riguardante la chiusura dei Dardanelli è resa ogni di sempre più difficile, perchè la Turchia afferma che la Convenzione di Londra del 1841, la quale fissava i diritti delle navi mercantili vietava il passaggio delle navi da guerra. La Turchia quindi insiste che l'Italia è colpevole di una violazione del diritto internazionale, e domanda delle garanzie contro un'ulteriore aggressione. Non c'è verità nella voce che la Russia stia facendo pressioni sulla Turchia per forzarla a riaprire i Dardanelli. Duecento bastimenti mercantili stanno ora in attesa all'entrata dello stretto».

Commenti vari

Anche i commenti dei giornali della sera sono assai magri. L'«Evening Standard» continua regolarmente a piagnucolare sulle perdite che la navigazione neutrale sta subendo.

«Le Potenze — dice il giornale — sono perciò più ansiose che mai di accomodare un conflitto che non avrebbe mai dovuto scoppiare, ma è ben chiaro che la Turchia non può riaprire gli stretti fino a tanto che la flotta italiana li sta minacciando».

La «Pall Mall Gazette», riferendosi al discorso di Sazonoff alla Duma, si dimostra molto soddisfatta del buon accordo fra l'Italia e la Russia per ciò che riguarda i Balcani.

«E' uno stato di cose, — dichiara la «Pall Mall Gazette» che forma la migliore salvaguardia contro delle ciniche macchinazioni di altri in quelle regioni».

Poi il giornale, venendo a discorrere della poco soddisfacente situazione in Macedonia, scrive:

«Il migliore fattore della situazione di laggiù è che Costantinopoli ha imparato quanto poco possa confidare in qualunque Potenza europea per ottenere un appoggio in una politica di reazione. I sedic[enti] amici del «gran malato» sono falliti spesso all'ultima ora».

Un lungo articolo sulla nuova [illegible] dell'Italia è uscito poi nel fascicolo odierno dello «Spectator», il quale constata come si è aperta con gli avvenimenti nell'Egeo una nuova fase della guerra.

Consigli interessati dello "Spectator,,

«Secondo le difficoltà per l'Italia, — secondo lo «Spectator» — sono sempre grandissime. La Russia deve ricordarsi bene quanto sia difficile fare la guerra con la Turchia, la quale è così abituata a trovarsi sui carboni ardenti, che non è mai ansiosa di ricorrere ad un compromesso e si ostina sempre fino all'ultimo. Non bisogna supporre — continua lo «Spectator» — che se la Turchia si trova in angustie, essa creda che ciò costituisca il principio della fine. Essa invece per l'esperienza fatta sa che è il contrario. Il gran pericolo che gli italiani dovrebbero evitare è quello di una intera ricostruzione dei loro piani di guerra, sostituendo ai vecchi i piani delle imprese navali o militari, che potrebbero riuscire disastrosi. La campagna di Tripoli finora è stata semplicemente piena di delusioni, ma non è stata in alcuna forma disastrosa. Ora, inviare una flotta italiana nei Dardanelli e sbarcare una larga forza militare nella Turchia europea o in Asia minore, vorrebbe dire andare contro a dei peculiari vantaggi naturali o contro la forza latente della Turchia. Di più uno sbarco di truppe italiane nella Turchia europea farebbe scoppiare probabilmente tutta la questione balcanica, giacchè naturalmente nessuno Stato dell'Europa del sud-est si lascierebbe scappare l'occasione per tagliare dalla Turchia, quando questa fosse abbastanza imbarazzata, quel pezzo di territorio sul quale ha gli occhi da lungo tempo».

Lo «Spectator» quindi insiste sulle difficoltà della guerra con la Turchia per trattenere l'Italia dal tuffarvisi a capofitto. La rivista ci consiglia piuttosto una politica incardinata soltanto in Tripolitania ed una politica non di guerra impulsiva ma di pazienza.

«Noi crediamo — scrive lo «Spectator» — che per quanto una politica di pazienza possa apparire troppo mansueta, essa è l'unica savia».

Alla fine lo «Spectator» dice che l'errore maggiore dell'Italia fu nel formale e prematuro annunzio dell'annessione di Tripoli. Sarebbe stato meglio preferire la sostanza alla forma ed occupare Tripoli nel modo che l'Inghilterra occupò l'Egitto. Ad ogni modo però lo «Spectator» confida che la diplomazia non abbia ancora detto la sua ultima parola per ciò che si riferisce alla mediazione.

Il quartiere dei mercati a Damasco in fiamme

Danni per cinquanta milioni di lire

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il Berliner Tageblatt *ha da Damasco che una gran parte del quartiere dei bazars di Damasco è stata distrutta da un incendio. Il fuoco cominciò nella notte tra venerdì e sabato, verso mezzanotte. I danni non sono ancora precisati. Le cause dell'incendio sono sconosciute. Il fuoco continua ancora. La Banca Tedesca di Palestina e la Banca Ottomana sono rimaste illese. Si dice di solamente una parte delle case e delle merci sono assicurate. Il lavoro di spegnimento continua.*

Un telegramma allo stesso giornale assicura che alle undici di stamane il fuoco continuava ancora, e che la Banca Ottomana sarebbe minacciata. Due reggimenti di soldati lavorano per spegnere l'incendio. Si conterebbero molte vittime. I danni, secondo le ultime notizie, si fanno ascendere a circa 50 milioni di lire.

L'Inghilterra in favore della Turchia?

Voci e commenti di fogli berlinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Stasera, un telegramma da Costantinopoli alla *Deutsche Tages Zeitung* ed uno da Vienna al *Berliner Tageblatt*, annunziano una improvvisa intromissione dell'Inghilterra nel conflitto italo-turco, ma a favore della Turchia. Il telegramma da Vienna dice:

«Secondo informazioni dei locali circoli diplomatici il Governo inglese pensa, d'accordo con la Russia, di compiere un passo collettivo delle Potenze a Roma per impedire l'azione della flotta italiana nell'Egeo e fare riaprire di nuovo i Dardanelli».

Il *Berliner Tageblatt*, che pubblica questo telegramma, scrive di dare la notizia con ogni riserva.

L'altro telegramma è da Costantinopoli e dice:

«Nei locali circoli politici si dichiara che l'Inghilterra raccomandò all'Italia di non ripetere l'assalto dei Dardanelli. La Russia, poi, si rivolse presso le grandi Potenze per una nota collettiva in cui deve essere chiesta la riapertura dei Dardanelli, ma l'Inghilterra vi si rifiutò».

Il riavvicinamento anglo-turco

Ora, di tale contegno ostile dell'Inghilterra in molti circoli di Berlino si parlava già da parecchi giorni, ed anche la *Politische Correspondenz*, in un articolo datato da Londra, fa notare che ci troviamo innanzi ad un vero riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Turchia. L'articolo rileva difatti che in questi circoli politici, in questi ultimi tempi, ha avuto luogo un notevole mutamento nei riguardi della Turchia, mutamento che si rispecchia in diversi sintomi.

«Da parte della Turchia non si lascia cadere occasione per coltivare i migliori rapporti con l'Inghilterra: anche la più grande onorificenza turca di cui fu decorato re Giorgio al suo ritorno dalle Indie è cosa che sorpassa un semplice atto di cortesia. A Londra si riconoscono gli sforzi che il Governo turco fa per impedire lo sviluppo di quell'esaltazione nazionale che in questi ultimi tempi poteva accendere di fanatismo gli animi dei muomettani, e mettere in pericolo la vita degli europei, specialmente nella Turchia asiatica.

«Il risultato delle ultime elezioni, che ha reso i giovani turchi padroni della situazione, ha fatto piacere ai circoli politici inglesi in quanto che si ha motivo di credere che i giovani turchi sapranno condurre a termine le riforme necessarie a migliorare la situazione interna della loro nazione. Si crede che un governo forte sulle rive del Bosforo può assicurare il mantenimento della pace nella penisola balcanica, ciò che è nell'interesse di tutte le Nazioni».

Si capisce però a che cosa vogliano parare tutti questi armeggi austro-germanici. Si vuole informare la pubblica opinione tedesca e per essa i grandi finanzieri ebrei, che vi è pericolo che la Turchia si getti nelle braccia dell'Inghilterra: la necessità quindi di invitare l'Italia a smettere la sua azione navale.

Commentando il discorso di Sazonoff

La stessa «National Zeitung», che in questi ultimi tempi aveva cercato d'essere meno parziale che ai primi tempi, commentando il discorso di Sazonoff viene a dire:

«Chi vuole veramente la pace mondiale dovrebbe compiere passi diplomatici piuttosto a Roma che a Costantinopoli, poichè la rinunzia della Turchia ad una efficace difesa dei Dardanelli equivarrebbe ad un suicidio nazionale».

Capita come in qualche giornale tedesco cominci a rinnovarsi quella campagna di antipatia di cui ci furono così prodighi i nostri alleati dal principio della guerra. I giornali maggiori, per ora, tacciono; ma la continuazione della serrata dei Dardanelli li farà presto parlare, se contro l'Italia o contro la Turchia vedremo poi. Certo, il discorso di Sazonoff ha contribuito a dare la stura a molti nuovi commenti. La frase che ha maggiormente colpito questi giornali è quella con cui Sazonoff dichiara il pieno accordo dell'Italia e della Russia nella questione dei Balcani. I giornali semi-ufficiosi e quelli conservatori sono pienamente d'accordo con Sazonoff, che ha pure assicurato le intenzioni pacifiche della Russia: ma la stampa liberale non condivide così roseo ottimismo e ci fa notare che anche la Turchia deve mostrarsi molto scettica dinanzi alle parole del ministro russo.

Impressioni viennesi sul discorso di Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Il discorso del ministro degli esteri russo Sazonoff pronunziato ieri alla Duma è assai commentato nei circoli diplomatici e politici di Vienna, sopratutto per il fatto che tocca i rapporti austro-russi. In generale, per quanto parecchi giornali tentino di dissimularlo, l'impressione, che se ne è avuta, non è di completa soddisfazione. Il passo del discorso che tocca l'Austria non è affatto improntato ad una notevole cordialità: le dichiarazioni, che vi sono contenute, sono semplicemente corrette, ma non calde. Il dibattito che è seguito al discorso alla Camera ha rilevato uno spirito anche meno amichevole per l'Austria nei deputati della Duma. E' sintomatico tra gli altri il discorso pronunciato da Nilgukow che è il capo del cosidetto partito dei «cadetti».

Questa freddezza notata ieri alla Duma verso l'Austria non è che un riflesso dei rapporti attuali fra l'Austria e la Russia. Questi rapporti non si possono dire eccellenti: per quanto essi siano alquanto migliorati dall'epoca della crisi dell'annessione, non sono però ancora improntati ad una particolare fiducia e rimangono freddi ed inerti, se non tesi.

I circoli militari e clericali di Vienna non sono perciò malcontenti. Come è noto, questi circoli sognano una alleanza dei tre Imperi da sostituire all'attuale, escludendo l'Italia. Ma i rapporti tra Vienna e Pietroburgo, per il momento non lasciano assolutamente intravedere anche una lontana possibilità che una tale trasformazione della costellazione politica si possa compiere.

La *Neue Freie Presse* intanto scrive:

«Le parole, che Sazonoff ha detto sull'Austria, sono corrette e misurate. Sazonoff ha anche dichiarato di voler mantenere pacifici rapporti con gli Stati vicini. Ma le parole dal Ministro russo sull'Austria hanno avuto un grado di calore assai minore che le parole colle quali Sazonoff ha parlato delle altre Potenze, e specialmente dell'Italia».

La *Zeit* osserva con molto cattivo umore che, mentre Sazonoff ha parlato di tutte le altre Potenze con aggettivi cordiali, si è limitato per l'Austria a freddo dichiarazioni, e nel suo discorso accenna all'Austria solo al quinto posto dopo la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia.

Inquietudini francesi pel Marocco

"Il protettorato finora non esiste che sulla carta,,

Parigi, 27, notte.

Quantunque la situazione a Fez sia migliorata, i giornali continuano a nutrire vive inquietudini per quanto riguarda il Marocco. Appare evidente, dai telegrammi che si ricevono qui, che una seria agitazione ferve un po' da per tutto, specialmente nelle tribù del sud.

Da parecchi giorni, a questo proposito, non si è avuta alcuna notizia da Marrakeck; la città, a quanto pare, è isolata. Si hanno a Tangeri inquietudini sulla sorte degli europei, che si trovano colà, e che sembrano essere nella impossibilità di seguire i consigli dati dai consoli, e cioè di ritornare verso la costa al più presto.

Come a Tripoli...

Quanto a Fez vi è ritornata la popolazione, vale a dire si sono fatte consegnare dagli abitanti le armi, che possedevano; ma quanti fucili e quante cartucce debbono ancora essere nascosti sepolti nei cortili delle case!

Ogni giorno, poi, occorre inviare rinforzi nei dintorni. Un battaglione è partito per Sefru: egli deve disarmare e surrogare la guarnigione.

Nemmeno migliore è la situazione nel nord: a Tangeri si temono disordini. Soltanto l'incrociatore Du Chayla si trova nella rada.

Nel Gharb la situazione è più grave di quanto vi si diceva ieri. I cavalieri del Tabor ribelli ad Argua si sono battuti coi soldati marocchini rimasti fedeli. I cavalieri ribelli dovettero battersi coi mauritani, che si credevano ancora fedeli. Si teme un attacco anche da parte dei Djebala. Il comandante Michelangeli con due compagnie di coloniali è giunto sul campo di Argua ed ha trovato gli istruttori ed i caids rifugiati nell'ufficio del capitano Vary, ma salvi. Era tempo!

Ad El Ksar gli spagnuoli hanno dovuto rinforzare la loro guarnigione. Ouezzan, il cui sceriffo ha mostrato tanta fedeltà alla Francia, è minacciata dalle tribù. Insomma, da ogni parte le truppe francesi devono fare fronte a nuovi avversari. Un telegramma ufficiale dichiara inoltre che a Fez non si era saputo affatto prevedere quanto si andava preparando.

Proposto alla Legion d'onore per aver decapitato un arabo

Una lettera indirizzata dal Taouir porta interessanti particolari sui recenti avvenimenti del Marocco, di cui si sottolinea la eccezionale gravità. Nel corso dei recenti combattimenti a Madridja i francesi ebbero 21 morti e 73 feriti, i quali sono stati ricondotti il 15 aprile a Taouir, dove parecchi di essi sono morti in seguito alle ferite. Al momento in cui il convoglio dei feriti entrò a Taouir le truppe resero gli onori mentre i tamburi e le trombe suonavano marcie funebri.

Nel corso del combattimento, nel quale i marocchini combatterono con accanimento massimo, un luogotenente cadde gravemente ferito. Un marocchino s'accinse a decapitarlo, ma un tiragliatore algerino riuscì a liberare l'ufficiale, uccidendo il suo aggressore a cui tagliò la testa, che portò in seguito come un trofeo al suo colonnello, che comandava la colonna. Questo tiragliatore è stato proposto per la Legione d'Onore.

Si aggiunge poi che il protettorato francese finora non esiste che sulla carta. Le truppe non hanno ancora varcato la Moulouya. A Tazala, città santa, da 40 a 50 mila fucili attendono i soldati francesi.

Le Legazioni straniere per la protezione degli europei

Si ha poi da Tangeri che nei circoli diplomatici si considera, secondo le informazioni ricevute, che il movimento insurrezionale, che era apparso compresso dalla azione deliberata dal Governo francese e dall'intervento energico del generale Moinier, ha ripreso in modo inquietante in seguito alla diserzione del tabor di cavalleria del capitano Viry. Si hanno informazioni pessimiste a proposito dello stato d'animo della popolazione rurale, specialmente nella regione del Gharb, e sopratutto nelle montagne. L'occupazione straniera è minacciata, tanto quella della Spagna quanto quella della Francia.

Le legazioni straniere si mostrano preoccupatissime di questa situazione. In seguito agli ultimi incidenti, in cui sudditi tedeschi sono stati vittime, si esaminano di comune accordo i mezzi da impiegare per salvaguardare la vita degli europei. Si è chiesto tanto a Londra quanto a Berlino l'invio immediato di navi da guerra nelle acque marocchine.

Il Giappone avrebbe comprato milleseicento miglia quadrate di territorio dal Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Un telegramma da Washington dice che il Giappone ha comprato dal Messico 1600 miglia quadrate di territorio lungo la baia della Maddalena, nella bassa California sulla costa del Pacifico. Gli Stati Uniti sarebbero molto inquieti per l'azione del Giappone. E' certo che seguiranno delle complicazioni internazionali.

Qui a Londra, però, si ritiene che questa notizia sia messa in circolazione dalla stampa gialla americana e manchi affatto di fondamento.

I prigionieri italiani a Bengardane?

(Servizio speciale della Stampa).

Biban, 27, notte.

Notizie da Bengardane, che vi trasmetto sotto riserva, assicurano essere giunti colà 6 prigionieri dal Garian, che si trovano sprovvisti di mezzi.

Oggi passano da Sfax 62 operai italiani che formano il primo scaglione che da Tunisi si reca a Bengasi. Si preparano loro festose dimostrazioni. (G.).

Mortale disgrazia in una cava a Casale

Casale Monferrato, 27, notte.

Nelle cave di calcare di proprietà della Società Anonima «Cementi Monferrato» è avvenuta una gravissima disgrazia. Mentre si stava, da parte del capo cavatore, in una cava di Coniolo, facendo cadere al piano i macigni di calcare, fatalità volle che un grosso masso staccatosi andasse a cadere contro un palo di legno. L'urto anzichè spaccare il palo, lo spiantò e lo lanciò con violenza a distanza, andando a colpire il cavatore Stefano Pugno, di Coniolo, che stava lavorando vicino al capo cavatore Martinotti Eusebio. Il Pugno, colpito allo stomaco dalla punta del palo, cadde a terra gemendo. Trasportato per ogni cura fuori della galleria, pareva che la cosa non fosse di grande entità, quando mentre gli si prodigavano le cure del caso, spirò. Lascia nel lutto la moglie e sei giovani figli.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La sorte di Cherubino,,

Commedia in tre atti di Francesco Pastonchi

(*Teatro Carignano — 27 aprile 1912*).

Francesco Pastonchi ha già esposto le idee e le intenzioni con le quali scrisse la *Sorte di Cherubino*; egli ci ha preavvertiti che la sua commedia non vuol essere la «redazione teatrale» di un intreccio o di un fatto di cronaca, ma è «psicologica»; ci ha detto ancora che il tema suo potrà somigliare ad un di presso a quello della *Crisi* di Marco Praga, ma che l'analogia dei motivi non ha o non deve avere importanza, sì bene il modo con cui esso fu svolto, l'accento che l'autore gli ha prestato, il disegno e il ricamo psicologico che egli vi ha lavorato sopra.

Buone idee e buone intenzioni: far del teatro non soltanto per il *Teatro*, ma per l'arte è una di quelle frasi che hanno un significato piuttosto vago ed elastico, e mutevole ad ogni avvento di casi, ma che comunemente vorrebbe dire: evitare i grossi macchinosi e artificiosi effetti scenici, non soffermarsi soltanto alla superficie degli animi, dei caratteri, dei fatti, ma penetrarvi profondamente e farne balzare con misurato e acuto studio le intime voci in sicura armonia e proporzione della invenzione con la realtà. Compito, invero, di ognuno che non si appaghi di portar sul Teatro un vuoto e materiale gioco di fatti e di sentimenti. E sono d'accordo anche nel ritenere che si possano riprendere e sviluppare tutti i più vecchi e trattati motivi, purchè il tema dell'anima o delle anime che l'autore ci rappresenta abbia un nuovo impeto o spirito di vita, nuovi atteggiamenti intimi, nuove voci, nuovi e personali segni, che imprimano il proprio carattere all'opera, e cerchino nell'animo dell'ascoltatore nuove energie di impressioni. Ognuno sa, del resto, che, dacchè esiste, il Teatro si è venuto sempre congegnando e componendo tra un non ampio giro di temi e di materiali. L'abilità e l'arte, l'ingegno e la genialità dell'autore drammatico, consistono nel rinnovarli, lavorandoli nella propria personale officina.

Ora, io dirò subito una cosa, che è necessario dire fin dal principio, come cenno della fisonomia generale di *La sorte di Cherubino*. La commedia di Francesco Pastonchi non ci dà questa *sensazione* del nuovo, o di rinnovamento: ci dà l'idea del *rifatto*, ci fa pensare a qualche cosa di ripetuto, di ricomposto, con motivi ormai noti e comuni, e con poche variazioni. Quella *voce*, quell'*anima*, che rinnova la vecchia voce, la vecchia anima, che passa tra la vecchia materia della realtà, e ve la riafﬁgura con nuovi lineamenti e vi fa rinpalpitare di nuove impressioni, il Pastonchi non è riuscito ad infonderla nella sua commedia. Noi l'abbiamo cercata, e non la sentimmo apparire anche nei migliori momenti. I tre atti sono rimasti dinanzi a noi nella loro modesta figura di un ripetuto esercizio scenico, nel quale l'invenzione, che rinfresca ed avvalora i particolari consueti e comuni, che sa atteggiare gli aspetti spirituali dei personaggi in nuove espressioni, e creare in un quadro personale ed efficace i fatti della realtà che li circonda, è davvero piuttosto scarsa.

La «favola» dell'azione, che si compie in ventiquattr'ore, non ha intrecci complicati, nè difficoltà di esposizione. Essa si svolge per i tre atti in un salone signorile: l'ambiente è quello solito, elegante, alquanto frivolo ed ozioso, che le commedie moderne ci offrono con tanta frequenza. Nello sfondo, quella società di dame eleganti e di giovinotti aristocratici, che si disegna con quattro o cinque personaggi piuttosto incolori; su questo sfondo quattro figure si rilevano: la padrona di casa: donna Giannetta Aloisi, suo marito Paolo, il cognato Filippo Aloisi, e l'amante Leo Sanfrè. La «favola» non oltrepassa quindi i confini dell'ordinario triangolo coniugale. Ma ciò, ne conveniamo, non ha importanza: l'importanza è nei suoni che darà la nota così frequentemente battuta. Sentiamoli.

In casa Aloisi si sta provando una rappresentazione di beneficenza per la Croce Rossa. Donna Aloisi, le sue amiche e i suoi amici vi prendono parte come interpreti. Giannetta Aloisi è, anzi, con Leo Sanfrè, l'attrice principale della incipriata commediola, che s'intitola *La sorte di Cherubino*. Giannetta ha un amante; l'amante, si capisce subito, è Leo Sanfrè, e ce lo dice subito il primo atto, allorchè, nel primo momento che son soli, con uno di quegli improvvisi rivolgimenti scenici, che sono divenuti di moda dopo la *Moglie ideale*, Giannetta Aloisi gitta le braccia al collo di Leo Sanfrè. Leo Sanfrè è timido, quasi pauroso d'essere scoperto; Giannetta è più audace, più risoluta, più passionale.

Ma nella riunione giunge, ad un tratto, l'ingegnere Filippo Aloisi, il fratello di Paolo. Egli è il «lavoratore» in mezzo a tutta quella gente elegante, oziosa e spensierata, è l'uomo «serio» in mezzo a quella società leggera. La «situazione» di questo personaggio di fronte agli altri è ormai vecchia: quanti motivi drammatici, sentimentali in questo contrasto di caratteri! Essi sono, alla fine, diventati rettorici, dall'eroe così misurato della giacosiana *Tessa a discrezione*, in poi, in trent'anni di teatro, cioè, sono cresciuti a falange.

Filippo Aloisi è giunto, adunque, chiamato da una lettera del fratello Paolo; è giunto dalle sue montagne, dove dirige non so quale laboriosa impresa, come Raimondo (il cognato nella *Crisi* di Marco Praga) è arrivato dai suoi lunghi ed aspri viaggi di mare, in piena crisi coniugale. Paolo gli confessa infatti due cose: 1.o egli ha perduto somme ingenti al giuoco, ed è pressochè rovinato; 2.o Giannetta lo tradisce con Leo Sanfrè. Filippo Aloisi rimane dolorosamente colpito dalla doppia rivelazione; ma più l'angustia il tradimento di Giannetta, che la perdita del denaro. Poco gl'importa di quest'ultimo. Il denaro ch'egli largamente guadagna non è forse anche di Paolo, del fratello minore, da lui amato e protetto con passione paterna? Ma la felicità famigliare, ma l'amore della moglie come potrà egli riconquistare al fratello? Non dispera tuttavia: parlerà a Giannetta, vedrà di allontanare l'amante, impiegandolo in qualche paese lontano.

Così nel secondo atto Filippo Aloisi sta sorvegliando Giannetta. La situazione drammatica non tarda a giungere. «Tu hai un amante», chiede ad un tratto, improvvisamente, come nella *Crisi* di Praga, l'Aloisi a Giannetta. E' una delle due maggiori scene della commedia: scena inevitabile, come sorgente di effetti, ma pericolosa pure per i luoghi comuni in cui può imbattersi.

Il Pastonchi l'affronta e la svolge con una certa efficacia, se non con semplicità di forma, se non con originalità di espressioni. Dapprima, ai rimproveri del cognato, donna Aloisi si schermisce, si difende.

No, non è un semplice, volgare capriccio il suo, ma è amore, serio, profondo. Che vuole egli, Filippo, da lei? Perchè vuole opporsi al suo destino, che la fa andare perdutamente verso l'amante? Sanfrè l'ama. Paolo, no. Sanfrè è il suo primo, il suo vero amore. Ella non lo vedrà più in casa sua, ma abbandonarlo è impossibile. Giannetta supplica, protesta, invoca il suo diritto di amare, il suo diritto alla felicità, dacchè (solito luogo e particolare comune in queste schermaglie psicologiche dell'adulterio) ella fu gettata, giovinetta, ignara, nelle braccia di un uomo che non amava. La scena si fa, a poco a poco, più aspra. Ora, la donna difende anche l'amante contro il disegno di Filippo, che per troncare l'illecito nodo vorrebbe mandare il Sanfrè in qualche impiego in remoti paesi. Guai se egli lo allontanerà, guai se gli farà del male. Così, per avvertirlo del pericolo, donna Giannetta, appena ha lasciato Filippo, telefona all'amante di recarsi immediatamente da lei. Veramente si potrebbero per telefono dare tutti gli avvertimenti sufficienti per l'amico, senza obbligarlo a venire immediatamente, nel cuor della notte, nel giardino della villa. Ma, senza dubbio, questo è un particolare che serve al congegno dell'azione, e che l'autore non disdegna. Infatti, mentre ella si prepara ad uscire dal salone, ecco Paolo, il marito. La mossa della moglie gli rivela la verità.

— Tu vai dal tuo amante! Ti aspetta. Va, dunque. Va via.

Giannetta, muta, lo guarda. Ma allorchè il marito le aggiunge: — Va via; che faresti qui? Ormai sono rovinato. Dovrò lavorare per vivere — e le chiude la porta in faccia, ella, come sciogliendosi dal suo stupore angoscioso, grida, supplicando: «Paolo! Paolo!».

Il giorno dopo, nello stesso salone, la commedia, o, se preferite, il dramma, ha il suo terzo atto. Ciò che è accaduto ha recato nell'animo di Giannetta — la donna per cui non parea creato il pianto, e che pianger non sa[peva], anche simulando, nelle prove della *Sorte di Cherubino* — ha recato, dico, un profondo turbamento. In un colloquio con Filippo ella gli ha promesso di rinunziare all'amante. Così, quando Leo Sanfrè si presenta a lei, Giannetta lo accoglie, ma le sue parole sono quelle della separazione, del sacrificio. La scena tra i due amanti è un'altra delle così dette scene *à faire*: Leo Sanfrè e Giannetta Aloisi cedono dinanzi al dovere: la poesia del dolore e della rinunzia è giunta per entrambi a vincere la poesia della passione d'amore. Leo Sanfrè scompare: accetterà il posto che le offre Filippo Aloisi. Si arriva così alla risoluzione della crisi: alla scena finale: tra Giannetta e Filippo. Quel povero Paolo non lo si vede più: partecipa così poco in questo dramma, che è pur suo, da considerarsi come facilmente liquidabile. Giannetta annunzia, dunque, a Filippo il suo sacrificio: e il cognato la conforta nella sua accorata tristezza. Passerà la bufera, si attenueranno pure il dolore ed il ricordo, nel pensiero del marito, che l'ama, nell'affetto della figlia, che le resta. Egli così le parla perchè sa per esperienza che siano questi dolori, queste vittorie crudeli sui propri sentimenti, egli che ha vissuto la sua vita, sacrificato i più begli anni per suo fratello, per aiutarlo alla conquista di una felicità, a costo della propria, facendo tacere il suo cuore acceso per la stessa donna. Alla improvvisa rivelazione, che le vaghe parole di Filippo recano al suo spirito, Giannetta sente una profonda commozione, che tutta l'invade, e si gitta, piangendo, nelle braccia del cognato. Ella piange davvero per la prima volta, piange sul suo primo grande dolore, sul suo sacrificio, sulla bontà del cognato, che l'ha riconquistata, forse, per sempre «con questo lavacro di lacrime», al marito.

La commedia ebbe ieri sera applausi ad ogni atto: non mancò verso la fine qualche espressione dissidente, ma in complesso se le liete e favorevoli accoglienze del pubblico, che ama e segue nella sua operosità letteraria l'autore, possono costituire la virtù dell'opera e il suo successo, questa *Sorte di Cherubino* dovrebbe registrare la sua vittoria.

Ma se si domanda come e quanto alle intenzioni di chi la compose, essa risponda, come e di quanto puro spirito di arte essa si [animi] e ci respiri dinanzi, io debbo pensare che il favore concessole dagli uditori sia rivolto piuttosto al suo aspetto esteriore, nel quale con certa buona apparenza e illusione drammatica sono raccolte parecchie delle situazioni e dei luoghi scenici più comunemente e facilmente accettabili e accettati dal pubblico, che non alla sua intima virtù, al suo sincero vigore di arte e di teatro.

Ciò che può parere in essa la dote che sa sfuggire i pericoli degli svolgimenti ed evitare le difficoltà, è in fondo una virtù negativa. E la virtù negativa, o se volete esser più espliciti e sinceri, la debolezza organica di questa commedia, è il non avere nella sua fisonomia, nella sua anima esteriore ed intima, nella sua conformazione materiale e scenica come nella sua composizione psicologica un tratto nuovo, un motivo, un balzo improvviso che si possa dir suo, nato spontaneamente dal suo personale vigore. Il Pastonchi vi ha adunato e ordinato con il suo gusto di scrittore, e con la sua conoscenza del teatro contemporaneo tutto un materiale già [usato]; ci ha portato dinanzi situazioni, stati d'animo, particolari di vita, movimenti ed espedienti di scena che sono ormai noti ed hanno concorso a formare prima di lui una quantità di commedie. Egli probabilmente non se n'è accorto perchè il congegno così composto gli parve tornar efficace, perchè in fondo esso riposa su qualcuno de' più sicuri e comuni effetti di teatro. E non ha pensato a dare invece alla sua materia ciò che veramente l'avrebbe riempita di una nuova energia vitale, non le ha offerto nè una sistemazione scenica originale, nè una ricchezza di psicologia larga e sincera. La sua psicologia è infatti piuttosto accademica e letteraria quando non è anche superficiale: l'impeto della sincerità, l'indagine e il prorompere naturale del dramma di anime che ha voluto riprendere si arrestano non di rado come paralizzati dall'abbondanza verbale. Prendete la scena capitale del secondo atto tra Giannetta e Filippo, prendete l'altra, nel terzo, tra Giannetta e Leo Sanfrè che segna la loro separazione, e voi vi sentite a poco a poco dai toni fondamentali di un motivo umano e reale trasportati nell'artificio, nel contrasto puramente accademico.

Così la commedia perde di sincerità, e diventa artificiale; così la psicologia si riduce ad espressioni disgraziatamente troppo comuni. Quei quattro personaggi principali, o parlano poco e rimangono all'oscuro, come il marito Paolo, o parlano troppo, magari facendosi applaudire dal pubblico, ripetendo giri di idee, o ragionamenti, e atteggiamenti che ci sono troppo comuni per appartenere ormai al patrimonio di ciò che fu detto e scritto.

Chiedere a Francesco Pastonchi che pur rimanendo nel vecchio, lo rinnovasse, come gli artisti possono fare con un lavoro ideale suo e con una tutta sua architettura scenica, non era chieder troppo.

Ma il primo uditorio della sua commedia — uditorio magnifico elegante, radunato nella sala del Carignano — l'ha accolta con applausi, pago di trovar nel quadro che gli fu offerto quelle linee e quegli abbozzi che hanno la virtù di conciliarsi un non difficile favore.

Interpretata con buon risultato di passione dalla Palmarini-Brignone, la *Sorte di Cherubino* trovò invece nel Palmarini un esecutore troppo concitato ed acceso, e nel complesso degli altri attori una rappresentazione mediocre.

dl.

* *

Il teatro era ieri sera affollatissimo di pubblico elegante. Gremita la platea, le gallerie e i palchi. Quasi al completo le sedie.

Gli applausi salutarono la commedia ad ogni atto; e ad ogni atto l'autore si presentò più volte con gli interpreti alla ribalta. Qualche lieve contrasto tra gli applausi dell'ultimo atto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

27 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netta: prezzi nominali 94 80.
— Id. per fine prossimo 94 95, 94 90, 94 85, 94 90, 94 92 1/2, 94 87 1/2, 94 90.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 95 20.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 20.
Rendita 3 50 % (1902) netta: prezzi nominali 94 65.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 70.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 70.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 [illegible].

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 77, lettera 100 87.
Germania 5: denaro 124 45, lettera 124 [illegible].
Londra 3 50: denaro 25 48, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1380, 1381, 1382, 1383.
» Banca Commerciale 794, 795 50, 796, 797, 798.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 390, 389 50, 390.
» Fiat 135 50.
» Marconi 217.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 420.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 496.
» Ferr. Italiane 3 0/0 332.
» Ferr. Meridionali 337 50.
» Vittorio Emanuele 362 50.
» Sarde C. 344.
» Siculo 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 500.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 490 50.

Deboli ed agitata la Rendita e le Banca d'Italia. Commerciali invece sempre molto sostenute.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 aprile — Ore 12,30:

Rendita 3 1/2 f. p. 94 95, 94 90, 94 95, 94 90, 94 92 1/2, 94 87 1/2, 94 90.
» 3 1/2 cont. 94 80.
» 3 1/2 id. (1902) 94 65.
Azioni Banca Italia f. p. 1380, 1381 50, 1380, 1382 50, 1381.
» Banca Commerciale f. p. 794 50, 795, 796, 796 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 390, 389 50.
» Fiat f. p. 135 50.
» Marconi f. p. 217, 216.
» Eridania f. p. 708, 714.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 aprile — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 94 925, 94 90, 94 85, 94 875.
Azioni Banca d'Italia 1381 1/2, 1382, 1383, 1384, 1383.
» Banca Commerciale 796 1/2, 797, 798, 797 1/2.
» Meridionali 602.
» Mediterranee 391.
» Fiat 135 1/2.

In Borsino gli affari furono molto limitati, salvo per la Rendita, che diede luogo a discreti affari fra 94 90 e 94 875. La Banca Italia calma e poco trattata, e così pure le Commerciali. Il rimanente della quota completamente trascurato.

Prezzi nominali 27 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 336 50
» » » Romane 302 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 505 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 362 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 520 —
» » Cuneo 3 0/0 300 —
» » » 5 0/0 490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriare 150 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 344 —
» » » C 2.a » 1888 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelese 502 —
Ferrovie Meridion. 337 —
» Second. Sardegna 500 50
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ. 510 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Elettr. Savona 500 —
Napolit. imprese elet. 490 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 —
» S. Paolo 3 50 0/0 496 —
Banca d'Italia 3 75 496 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 486 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 209 —
» » Sicule 650 —
» » Mantova-Modena 780 —
» » Biella 734 —
» » Pinerolo (1. em.) 429 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom. 180 —

Az. Tranvie Veresi 490 —
Nav. Lloyd Sabaudo 150 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino az. — —
Società finanz. e industriale torinese 150 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas 960 —
» Consum. Gaz Luce 750 —
» Elett. Alta Italia 393 —
» Forze idr. Monces. 102 —
» Officine Savigliano 1140 —
Ferriere (già Vandel) 300 —
Fonderia Kablolo e C. 248 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cetrano autom. «Semia» 36 —
Ing. V. Tedeschi e C. 124 —
Fiam. autom. S.P.A. 25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 690 —
Gener. imm. Agric. 270 —
«Eridania» Genova — —
Zuccheri Ferraresi 414 —
Venchi e C. ciocc. 155 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1916
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 412 —
» Calci Casale 400 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 70.
Mediterranee 391 — Credito Italiano 559 50 — Banca Commerciale 588 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1400 — Lanificio Rossi 341 50 — Cotonificio Cantoni 351 — Navigazione Generale 552 — Raffinerie Zuccheri 286 — Beni Stabili 144 — Azioni Costruzioni Venete 1500 — Acciaierie Terni 375 — Società Edison 309 — Savona 180 — Elba 259 — Ansaldo 292 50 — Industrie Zuccheri 77 — Cotonificio Veneziano 603 — Ferrovie Meridionali 657 — Birra 157 — Metallurgica 117 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 180 — Vizzola 978 — Distillerie 89 75 — Carburo 618 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 203 50 — Breda 386 — Italo-Americana 210 50 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 215.
Cambi: Su Berlino 124 47 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 49 — Svizzera 100 78 3/4 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 94 90 — Id. fine mese 94 92 1/2 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 70 — Id. fine mese 94 80.

Ferrovie Mediterranee 391 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 797 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1384 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 285 50 — Beni Stabili 285 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1362 — Compagnia Edison 575 — Savona 209 — Elba 180 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 290 50 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 601.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 19:

Contrastati. Mercato agitato con esordio debolissimo su tutta la quota. Maggiormente offerti la Rendita, Banca e Eridania, ma le solite ricompre di fine di settimana fecero argine, portando la chiusura nuovamente più sostenuta. Attiva la Rendita da 94 95 a 94 80, riprende a 94 88; Banca d'Italia da 1381 a 1384 50 chiude a 1383 50. Granitica la Comit da 795 a 798 50; Mittel da 389 50 a 391. Molti realizzi in Eridania notandosi però qualche difesa da 712 a 719. Molto realizzati i Siderurgici. Terni da 1353 a 1363; Ansaldo da 261 a 263; Elba e Savona calme. Molini deboli a 206 50; Marconi da 212 a 215. Cambi lievemente più offerti.

Rendita 94 95, 94 90, 94 80, 94 88 — Banca 1381, 1383 50, 1384 50, 1383 50 — Comit 795, 797, 798 50 — Credito 539, 540 — Meridionali 599, 600 — Mittel 390, 391 50 — Rubattino 378, 379 — Raffineria 356, 357 50 — Industria 252, 250 50 — Eridania 713, 712, 715, 719 — Terni 1353, 1357, 1363 — Armstrong 261, 262 50 — Elba 181, 180 — Savona 208 50, 209 — Molini 207, 206 50 — Semoleria 504 — Ferriere 113 — Marconi 212, 215. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 94 90.
Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 798 50 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 101 25 — Bancaria 101 — Tramways 194 — Elba 180 — Ansaldo 261 50 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 135 — Antimonio 30 — Montecatini 105 — Acqua Marcia 2030 — Gas 1185 — Condotte d'Acqua 312 — Immobiliari 275 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 110 — Carburo 630 — Korka 326 — Cementi 128 — Azoto 116 — Soda 70 — Mezzo Tonde 70 — Molini Pantanella 104 — Fondi Rustici 152 — Risanamento 55.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	27	26		27	26
Rend. franc. [illegible]	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 05	93 05	Cred. Fondiar.	— —	840 —
Id. amm. 3 1/2	— —	— —	Suez	6030	6020
Id. Ita. 3 75	96 30	94 42	Lotti Turchi	235 75	235 25
Cambi Londra	25 23 0	25 23	Ferr. Meridion.	581 —	582 —
Cons. Ingl. 2 75	78 3/8	78 1/8	Rendita Russa	91 —	91 25
Obbl. Lomb.	270 —	268 75	R. prest. russo	103 45	— —
Cambio Italia	99 1/8	98 7/8	Russa 1906	101 90	101 90
Turco unific.	89 40	89 30	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1780 —	1780 —	Banca Franc.	— —	— —
Tabacchi	435 —	430 —	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziana 4 0/0	104 —	103 85	B. Comm. Ital.	790 —	788
R. Unghér. 4	93 80	93 90	Rendita ser.	56 47	56 12
R. Spagn. est.	94 90	94 90	Belgica 1896	478 —	— —
Banca Ottom.	685 —	687 —	Peñarr. Piomb.	154 —	153 —
Rend. Arg. 1896	— —	91 25	Metropol.	1732 —	1718
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	658	658
Rame Londra	— —	70 1/8	Thomson	817 —	815 —
Brasile 4 oro	— —	— —	Rand Mines	197 50	198 —
Id. id. rendita	— —	— —	De Beers	508 50	509 50
Brasile 4 oro	88 10	88 25	Chartered	35 —	38 50
Credit Lyon.	1540 —	1535 —	Ferreyra	104 —	— —
Andalous.	307 —	310 —	Rio Tinto	49 75	49 75
Nord Espagne	456 —	462	Sosnowice	— —	— —
Saragozza	467 —	456	Goldfield	112 —	111 —
Rio Tinto	1985 —	1985 —	Zambia	33 25	33 25

Tendenza calma.

Borsa di Berlino

	27	26		27	26
Camb. Londra	20 25	— —	Id. Id. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	125 —	115 50
Cambio Italia	80 25	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	200 —	199 87	Banca Comm.	— —	— —
Cons. Italiano	— —	— —	Russo (cont.	216 05	215 85
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	255 87	255 37
Cons. Pruss. 4	99 60	99 60	Disconto	182 87	182 62
Rend. Turc.	90 30	91 —	Schuckert	229 5	229 75
Obbl. Prv. It.	88 90	88 90	Allgemeine Elektr.	188 25	187 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna

	26	27		26	27
Cred. Austr.	637 25	640 25	Rend. it. (carta)	94 75	94 65
Lombarde	104 25	105 75	Rend. Austr.	9 25	95 30
Anglo-Austr.	325 —	326 75	Id. in carta	6 20	89 40
Austriache	738 25	732 75	Union Bank	600 75	611 —
B. Austr.-Ung.	1967	1977	R. Austr. oro	113 90	112 95
Napol. d'oro	19 15	19 25	Ungher. 4 0/0	93 25	89 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 —	77 —
Cambio Parigi	95 02	95 05	R. Pesti	301 —	301 25
Id. Londra	24 12 7	24 12 2			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 1.—.
Buenos Aires, 25 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101 64.
Londra, 25. — Argento pence 27 13/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 27 aprile 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	45 46	43 45	— —	— —	— —
12/16	45 45	43 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi scioliti.

Titolo	Di Marca	Extra	1. ord. class.	2. ord.	3. ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	40 41	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	51 50	— —	— —	— —	— —
20/22	51 50	49 51	— —	— —	— —
22/24	50 50	47 49	45 47	— —	— —
24/26	50 51	47 49	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia capi scioliti 10/12 2.o ord. L. 37,50. Piemonte.
Organzini 18/20 extra L. 51,50.
Organzini 19/20 2.a ord. L. 45,—.

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 9,25 a 9,50.
Bozzoli gialli reali da L. 9,— a 9,25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9,25 a 9,50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 aprile 1912.

Organzino	Colli 7	Cgr.	560,54
Trama	» 2	»	55,64
Greggia	» 12	»	1117,30
Lana	» 6	»	220,02
Articoli diversi	» 1	»	12,51
Totale	Colli 28	Cgr.	4182,06
Seta pesata	» —	»	—
Lana pesata	» —	»	—
Totale	Colli 28	Cgr.	4182,06

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 888	Cgr.	70037,21
Pesati	» 11	»	615,89

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Badino Bartolomeo, calzolaio, in Torino, via Nizza, N. 137, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Risso Silvio, e rimessione della pratica al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 300; passivo L. 1745.

— Nel fallimento di Anastatio Giuseppe, capo-mastro costruttore, in Torino, via Falatto, 27, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Genovese Giovanni, Vigliani Giuseppe e Donetta Giovanni; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, signor avv. Roccarino Maurizio.

— Nel fallimento della ditta F.lli Bonello venne fissato il giorno 21 maggio, ore 25, per esperimento di concordato, proposto al 40 % a pronti.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 50 % coi suoi creditori dalla fallita ditta Fratelli Viorisio, negoziante maglierie, in Torino, via Botero, N. 10, colla concessione dei benefizi di legge.

Assemblee di Società Anonime

SINDACATO SUBALPINO
d'assicurazione mutua contro gli infortuni.

Ieri, presieduta dal comm. Giuseppe Musso, ebbe luogo l'assemblea generale. Dopo la relazione del Consiglio e dei sindaci, l'assemblea ha espresso un particolare voto di plauso all'Amministrazione per il sempre più fecondo sviluppo dell'azienda, ed ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1911, che chiude colle seguenti cifre: Operai assicurati 118,000 — Premi L. 1,449,707 50 — Indennità L. 1,115,174 58 — Rimborso ai soci L. 312,400 — Riserva L. 541,216 10.

In seguito vennero confermati in carica come amministratori i signori: Bona comm. Basilio, Foa comm. Benedetto, Morano commendatore ing. Ottavio, Musso comm. Giuseppe, Stella cav. Aurelio; come sindaci effettivi: Bersia cav. Pietro, Pezzi cav. Bartolomeo, Vigliardi-Paravia comm. Carlo; e come supplenti: cav. Camillo Dallachà e cav. uff. Pasquale Negri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 aprile 1912.

TORINO	87	1	69	57	10
BARI	81	58	17	43	2
FIRENZE	73	37	4	6	66
MILANO	28	84	94	66	24
NAPOLI	36	82	46	73	10
PALERMO	85	29	51	15	3
ROMA	11	43	86	19	18
VENEZIA	23	52	18	74	68

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

COLORIFICIO moderno, corso San Maurizio, 43, Torino. Colori, vernici, pennelli. c 16076

LENZUOLA tela cotone una piazza 2,95, qualità superiore 3,50. Biancheria per signore a prezzi ottimi. — E. Binsky, via Balbo, 35, primo piano. c 18039

LUNEDI', 29, e seguenti liquidazione forzata forte stok drapperia, lanerie estere, tela cotone, madapolam, pizzi, ricami; campionario lanerie; ottima occasione per Istituti, Merciai, Famiglie. — Via Arcivescovado, 5. c 18057

MACCHINE elettriche nuove occasione, prezzi convenienti. — Guberasti, corso Valdocco, Torino. 17573

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Isoton, 15, Stadio... c25465

MUTUI cessioni quinto stipendio interessi e spese 1 0/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tolaro, Pietro Micca, 15. c 18095

MUTUI ipotecari, cessioni, stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, ramo... — Pieroni, Ormea, 5, Torino. 15402

MUTUI. Cessioni stipendi. Rinnovazioni. Anticipi straconvenienti. Credito. — San Secondo, 11. c 17426

VENDITA mobili qualunque prezzo per sgombro, lunedì, 29, via Barbaroux, 31. c 17846

VENDONSI occasione diverse macchine da scrivere Remington, Smith Premier, Adler, ecc. — Tavella, via dei Mille, 25. c 17963

VESTITI tailleur fattura 12 lire, precisione. — Via Baretti, 29, Luciana. c 17790

VINCITE sicure Lotto. Gratis compensandomi dopo. — Panizi, casella 344, Roma. 171..

150 servizi tavola cristallo 54 pezzi lire 38. — Tripera, Venti Settembre, 34. c 17666

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE generale Italia cercato Casa mondiale Automobili. — International Garage, Bova, 42, Torino. c 17961

CARTIERA ricerca urgente provetto colorista carte impasto. Inutile offrirsi se non occupati posti simili. — Indicare età, referenze, pretese, alla cassetta 1112 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17840

CERCASI abile lavorante sarta. — Rivolgersi Colea, via Palmieri, 50. c 17955

CERCASI subito bella signorina giovine, ottima calligrafia, per disimpegno lavori secondari, contabilità, corrispondenza. Sono indispensabili requisiti richiesti. — Presentarsi domani, dalle 14 alle 16, Trinelli Giacinto, Galleria Subalpina, Torino. c 17973

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sciatrici. — Bertino, via Corte Appello, 5. c 17923

CERCASI giovane ufficio per piccole commissioni. — Olio, posta. c 18035

DENTISTI. Cerco meccanico abile caucciù-oro. — Scrivere cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando posti occupati, paga desiderata. c 18036

GIOVANE intelligente, pratico commercio, con cauzione, disposto viaggiare, cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1120 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17909

IMPORTANTE Casa del Piemonte assumerebbe subito stenodattilografo conoscenza francese, inglese, pratica contabilità. — Scrivere, inviando copia documenti, cassetta 1016 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15457

IMPORTANTE Cotonificio cerca impiegato pratico filati per affidargli visita clientela. Occorre buona istruzione ed esperienza trattative affari. — Dirigere offerte cassetta 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17862

MAGAZZINIERE cercasi da Azienda; stipendio 1600; referenze. — Casella postale 489, Roma. c 18043

MAGAZZINIERE pratico spedizioni, imballatore cercasi. — Presentarsi Cibrario e Compagnia, corso Vercelli, 64. c 18000

MAGAZZINIERE cercasi da importante Ditta commerciale, età non inferiore anni trenta, molto energico, possibilmente ex militare. Si richiedono documenti d'inaccopibile onestà, e preferenza sarà data a persona pratica di articoli tecnici e industriali. — Offerte cassetta 1127 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17980

OPERAIE, apprendiste cercansi subito per maglieria, tessitura, macchine cucire, magazzino, ecc. Distribuiscesi pure lavoro in casa per cucitura a mano, a macchina. — Rivolgersi via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita. c 17961

RAGAZZO quindicenne, bella calligrafia, cercasi da Ditta industriale; 20 mensili subito. — Posta, 252. c 17948

RICAMATRICI oro fregi militari cercansi. — G. Stertola, via Barbaroux, 5. c 17999

SIGNORINA aiuto contabile, tenuta giornale, bella calligrafia, cercasi importante Ditta 15 maggio. Indicare pretese, referenze, età. — Scrivere cassetta 1124 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17964

SOCIETA' Anonima Gilardini, Torino, cerca abili tagliatori. Inutile presentarsi senza i dovuti requisiti e referenze. — Corso Ponte Mosca, 10. 18075

STUDIO Architettura ed Ingegneria cerca giovane disegnatore. Posto d'avvenire. — Offerte, con pretese e referenze, a cassetta 1137 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18071

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lingerina recherebbesi giornata a governante casa. — Posta, 115. c 17861

AVVOCATO, disponendo cauzione, assumerebbe collaborazione seria industria; cointeressenza. — Zavaglini, posta. c 17886

ARTICOLI tecnici. Personale corretto, fiducia, pratico ramo, referenze, offresi. — Bussicrocc, corso San Maurizio, 55, Torino. c 17898

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 17614

CAPO meccanico, utensileria e decoupage, disponibile. — Scrivere cassetta 1085 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17732

CASSIERE primaria Fabbrica industriale, pratico contabilità partita doppia, cerca impiego altra Ditta. Referenze documentate; cauzione. — Scrivere cassetta 1125 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18059

CONTABILE, corrispondente tre lingue, pratico direzione Aziende, referenze ottime, serio, desidera migliorare. — Offerte: Casella postale 470, Torino. 17312

CONTABILE offresi ore serali traduzione corrispondenza inglese, francese. — 75, posta. c 17997

CONTABILE corrispondente italiano, francese, inglese, partita doppia, cerca occupazione presso primaria Ditta. Referenze primissimo ordine. - Scrivere cassetta 1029 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17509

DEMOISELLE connaissant parfaitement français, italien, assez bien allemand, dactylographie, belle calligraphie, cherche occupation comme correspondante. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17412

EX carabiniere, ammogliato, forestiero, istruito, cerca portieria; referenze ottimissime. — Ezghel, via Pio V, 3. c 17961

EX sottufficiale, ammogliato, cerca occupazione presso seria Ditta, quale corrispondente italiano, contabilità, cassiere. Disponendo duemila cauzione, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17565

GEOMETRIA, ragioneria, legislatura, avvocatura, segretario, giubilato. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17945

GIOVANE serio, ventiduenne, disponendo cauzione, cerca segreteria casa. Trattasi personalmente. — Valpreda, Cossana, 113, Torino. c 17960

LEGALE, conoscitore lingue francese, inglese, pratico amministrazioni agricole, referenze ineccepibili, impiegherebbesi permanentemente o sbrigherebbe corrispondenza ore libere. — Labor, posta, Torino. c 17974

MONTEUR macchinari termici idraulici, ottimo capo officina, cerca posto. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18030

PENSIONATO quarantenne solo cerca posto in Torino usciere, fattorino, inserviente, custode, sorvegliante; stipendio 60. — Scrivere cassetta 1122 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17936

RAGIONIERA perfetta corrispondente francese e dattilografa impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Gamba Lorenzo, via Silvio Pellico, 26. c 18087

REGALANSI L. 1000 a chi occuperebbe subito in un impiego decoroso e duraturo giovane Mosse, serio, colto, con referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1126 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17975

SACERDOTE disponendo ore libere, farebbe lettura, compagnia persona inferma od anziana, distinta famiglia. — Jaklutbus, fermo posta. c 17909

SIGNORINA distinta offresi per cassiera, bigliettaria Cinematografo; serie referenze. — T. G., 29, fermo posta. c 18059

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA Calzoleria rimettesi per ritiro commercio. Posizione centrale - Mongineviro, 10. 17568

CASA industriale cerca socio capitalista, anche come socio effettivo, scopo maggior incremento Azienda, corrispondendogli l'interesse del 6 0/0 e il dividendo annuo. — Scrivere cassetta 1036 P., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi posta fine mese. c 17230

CAUSA partenza per estero rimetto avviata Officina in ferro, con forza elettrica. — Scrivere cassetta 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17717

CAUSA partenza rimettesi Drogheria, liquori, prezzo conveniente. — Via Saluzzo, 51. c 17872

CAUSA salute della moglie rimetto immediatamente Trattoria avviatissima. — Rivolgersi via Umberto, 12, Settimo Torinese. c 18094

CEDEREBBESI motivi famiglia Negozio confezioni biancheria, ricami; ottima clientela; posizione centrale; occorrendo mora pagamento. — Scrivere cassetta 1133 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18027

COSTRUTTORE cerca capitalista disposto aprirgli conto corrente o mutuo L. 180,000. Garanzia ipotecaria. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17580

FARMACISTA giovane, disponendo piccolo capitale, associerebbesi seria Azienda. — Mallozi, posta. c 17965

FARMACIA avviatissima vendo montagna, luogo villeggiatura, industriale, Congregazione, ferrovia. Parte mora. — Ripamonti, posta, Torino. c 18006

FARMACIA piazzata Canavesano vendesi, affittasi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17704

INDUSTRIA meccanica, reddito garantito, cerca 20,000, con impiego contabile, oppure socio. — P., 14, fermo posta, Torino. c 17850

MECCANICI. Officina vendesi, affittasi ottimo centro industriale vicino Torino, forza idraulica. — Peradotto, Albergo Vercelli. c 18036

PANETTERIA centrale, avviatissima, rimetto causa ritiro commercio, condizioni vantaggiose. — Daniele, Palazzo Città, 14. 17967

RIMETTESI avviata Drogheria, liquori. — Via Arduino, 10, Cuorgnè Canavese. 17897

RIMETTESI avviatissima Trattoria, vicinissima quartieri, fabbriche, fuori dazio; darebbesi prova. — Portinaio corso Orbassano, 60. 18015

SERIA e antica Azienda. Avviatissimo Negozio cristalleria, porcellane da rimettere in Aosta, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1134 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18035

SIGNORA provincia nascostamente marito cerca lire 400, restituibili fine ottobre; pronta pagare forte interesse. — Ritirasi fermo posta: Catullo, Torino, al 2 maggio. c 18030

Ville. Case. Terreni, vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREI casa reddito, centrale, 60,000, 140,000. — Scrivere Varro, 60, posta. c 18018

AFFITTASI, vendesi villino mobiliato, giardino, Rivalta. - Rivolgersi Belmonte, Genola (Cuneo). c 17897

AFFITTASI ameno paese dintorni Avigliana villino nuovo, mobiliato, giardino, acqua potabile. — Serra, Consolata, 1, Torino. c 18041

CASCINA 58 giornate irrigue, grande fabbricato, vendesi vicino Torino. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 18063

CERCASI stagione estiva ai laghi, buona posizione, villetta, giardino, comodità moderne. — Offerte cassetta 1128 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 17987

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in via Muncalvo, 41, e via Aporti, 19, vendonsi. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. c 17383

ELEGANTE palazzina moderna vendesi a prezzo d'occasione, splendida posizione, giardino, garage, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 18052

GRATUITA concessione terreni per frutteti, Lione e vicinanze. — Pianta indicatrice scrivere M. E., Bureau de Tabac, 25, place de la Comédie, Lyon (France). 17919 bi

NEI dintorni di Torino, comodità ferroviaria, cerco in affitto stagione estiva palazzina elegantemente ammobigliata, giardino. Preferibilmente montagna 500/700 metri. — Scrivere cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17551

STABILIMENTO per la tessitura di cotone, composto di circa 100 telai, munito di forza idraulica ed a vapore, situato nelle vicinanze di Torino, vendesi od affittasi. — Per trattative scrivere Studio avv. Falco, Torino, via San Dalmazzo, 24. c 17196

VALLE Susa, Lanzo affitterebbersi tre camere con giardino proprio, presso occasione. — Offerte A., 320, posta, Torino. c 17866

VENDESI, affittasi piccolissima palazzina 4 camere, posto bellissimo, comodità ferrovia, prezzo mitissimo. — Via Po, 37, Limone. c 18061

VENDESI campagna ad un'ora tram, posizione bellissima, aria salubre, 15 camere, giardino cintato. — Rivolgersi via San Quintino, 22, ragioniere Borelli. c 17949

VENDONSI due bellissime case, reddito elevato, solida e recente costruzione, 115 mila lire una e 46 mila l'altra. — Rivolgersi portinaio via Verazzo, N. 2, angolo via Nizza. Esclusi mediatori. 17380

VENDO palazzina signorile, via Vagnone, lire 70,000, undici camere, giardino; nuovissima costruzione. — Scrivere cassetta 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17532

VIA Nizza, 28-30, affittansi terreni e fabbricati. — Rivolgersi ingegnere Doglioiti, corso Palestro, 10. c 17327

VILLA acquisterei subito a contanti, con o senza terreni. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1024 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18051

VILLA in Valsalice, giornate 8, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 18050

40 mila vendo casa d'angolo, reddito 6 0/0 netto, anche parte mora; esclusi mediatori. — Scrivere Sobrero, fermo posta. 17819

60,000 casa su gran corso vendo, solida costruzione, reddito 4850; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. c 18046

45,000 casa nuova costruzione, camere 34, reddito 4000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 18047

70,000 e più dispongo per acquisto casa reddito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18048

73,000 elegante palazzina moderna, di reddito vendesi, camere 24, giardino, posizione splendida, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 18049

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI in via della Zecca, angolo via Vanchiglia e corso San Maurizio, spaziosi locali ad uso laboratorio, magazzino, bottega, cinematografo, rimessa d'automobili, ecc., ecc. Comunicazioni tranviarie ogni cinque minuti sia col centro della città che colla periferia. — Per trattative rivolgersi dal signor Fiorina, proprietario del Grand Hôtel Fiorina, via Pietro Micca, 22. c 17981

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Ricardi, 22. c 17139

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 50. 18060

AFFITTASI locale verso strada tre stanze con bottega, ufficio; tre stanze uso magazzino, laboratorio in corte. — Via Baretti, 17, dalle 15 alle 16. c 18079

AFFITTASI al presente in via Andrea Doria, N. 21, grandioso locale ad uso negozio od ufficio. Vasto magazzino nel sottopiano. c 17865

AFFITTASI vasto locale uso magazzino e laboratorio. — Via Montebello, 6. c 17930

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 1.o piano 11 vani, divisibile, per ufficio, tre ingressi, acqua potabile, gas. — Via Quartieri, 2. c 17930

AFFITTASI 1.o luglio alloggio al 1.o piano 10 camere e corridoio, uso ufficio, due ingressi, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Via Quartieri, 2. 17964

ALLOGGIO 7 vani, camerino, secondo piano, caloriferi. — Via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 17966

ALLOGGIO cinque membri, terreno rialzato, comodità. — Corso Umberto, 74. c 17970

ALLOGGIO 5 camere, calorifero, 530 annue, in palazzina. — Santorre Santarosa, 21 (Villa Regina). c 17651

APPARTAMENTI vendonsi 5000, 6000, pagamenti rateali. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 17700

CEDESI locale centralissimo, facciata moderna. — G. Magnani, XX Settembre, 56. c 17909

CERCASI alloggio signorile 5 membri, gabinetto per bagno, piano rialzato, uso giardinetto, per 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1072 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17871

D'AFFITTARE al presente Villa Quiete, Val Salice, 20, alloggio piano terreno, 6 camere, con giardino, gas, acqua potabile. c 17670

GRANDIOSO alloggio d'affittare piano nobile. — Corso Dante, 40, casa Grappio. c 17612

GRANDIOSO locale d'affittare in via Belfiore, N. 3, Grappio. c 17613

LOCALE mq. 300 ,divisibile ,affittasi al presente. — Via Donizetti, 5. c 15344

LOCALI adatti uffici, magazzini, situati corso Massimo d'Azeglio, subaffittansi, vetrine eleganti, mobili uffici, insegne, impianto elettrico, cedonsi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1090 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17734

NOVE vani vuoti o mobiliati. — Vinzaglio, 24, terzo. c 17990

PRIMO ottobre alloggio moderno tre camere, cucina. — Via Asti, 23. 17724

SU gran corso affittasi locale grandioso con retro, uffici, alloggio. — Scrivere cassetta N. 1011 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16729

SUBAFFITTASI 1.o luglio alloggio 4 camere, 2 camerini, cucina, ingresso corridoio, luce elettrica e gas, splendida posizione; visibile dalle 10-14, 2.o piano; L. 900. — Bresso, via Acqui, N. 4. c 17972

1500 lire affittasi uso laboratorio salone 400 mq. — Scrivere cassetta 1073 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17682

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata, primo piano, passaggio libero. — Cocchiello, Madama Cristina, 24. 18037

AFFITTASI camera ammobigliata, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 30, seconda scala destra, secondo piano. c 18091

AFFITTASI camera mobiliata via Carmine, 11, scala seconda, piano primo, Pollone. c 18084

CAMERA, volendo pensione, presso distinta famiglia, centralissima. — Moncalvo, 45, posta. c 18019

CAMERA liberissima, volendo salotto, entrata particolare. — Provo, Venti Settembre, 15. c 18013

CERCASI (anche fra un mese) camera o camere e salottino, ingresso separato pianoterreno. — Scrivere cassetta 1129 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17996

DISTINTA famiglia offre pensione presso mite. — Portinaio via San Francesco Paola, 38. c 18022

PENSIONE presso distinta signora lire 60 in più. — Via San Secondo, 38. c 18064

PRESENTE camera, salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, scala destra, Franzotti. c 17981

SIGNORE troverebbe camera, volendo pensione. — Rivolgersi Drogheria via San Secondo, 13. c 18025

VEDOVA affitterebbe mobiliata. 12 mensili, a signorina impiegata. — Posta, Ferretti. 17770

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 10-12 HP., ottimo, vendesi; scoperto sei posti. — Dalle 13 alle 15, Circonvallazione, 166, Barriera Leyni. c 17822

CALDAIA disponsi uso piccolissimo locale. — Portinaio via Madama Cristina, 32. c 18084

CAVALLI due da tiro messo tratto carrozzi affitto industriale maggio settembre; ottimo trattamento; esclusi strapazzi. — Offerte cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17610

CENSO-Vitalizio acconsenterebbesi, ottime condizioni, serietà. — Casella postale 105, Torino. c 17940

CORTE 18 — Coi passiero costantemente a lei. 18108

DISTINTISSIMA signore propone buon matrimonio a signorina dotata. — Ebel, Viareggio. c 17961

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa 83

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mio Dio!... Mio Dio!... Mi sarei forse ingannata?... Non ho sospettato leggermente?

In questo momento due colpi leggeri furono picchiati all'uscio del gabinetto, e non aveva avuto nemmeno il tempo di dire « entrate » che la testa biricchina e ridente — sì, ridente! — della principessa Geltrude apparve fra l'uscio e lo stipite.

— Sola, madrina? -

— Sì, sola. Guglielmo è partito per le fattorie.

— E' dunque tornato? — chiese la giovane principessa, con un forte movimento di terrore.

— Non hai udita la sua vettura arrivare, due ore fa? E tutta non hai veduto dalla finestra?...

— Oh, madrina, io avevo tutt'altro cosa da guardare — disse Geltrude, con una punta di malizia, ma timida, non essendosi ancora riavuta dalla sorpresa cagionata dall'arrivo di Kreuzberg.

— Che cosa? — domandò impazientemente la vedova. — Che cosa?... Cosa guardavi?

Geltrude chinò gli occhi.

— Vi dirò, madrina... ma prima di tutto ditemi voi... ditemi...

— Cosa?... cosa?... cos'hai?... Cosa sono questi modi misteriosi?

— Oh, madrina, non sgridatemi!... Io sono ancora quasi una bimba... lo sapete bene... E prima di tutto abbracciatemi.

Ella si fece accarezzare un istante da sua suocera.

Poi, un po' tremante:

— Guglielmo Kreuzberg cosa è andato a fare in Francia?

— Ad occuparsi dei nostri interessi, delle linee di ferrovia che devono attraversare le nostre terre, accrescerne il valore e svilupparne la produttività.

— E niente altro?

— Puoi bene immaginarti che si è occupato anche di... Ma siccome ti dispiace — perchè mi sono accorta che ti dispiace quando si parla di quella fanciulla...

— No, no, — disse dolcemente Geltrude, non mi dispiace che mi si parli di lei... ma quando me se ne parli troppo. Non dimentico che è figlia di Michele. Tutto ciò che proviene da Michele mi è sacro.

— Allora?

— Più tardi mi interesserò a lei... sono abbastanza ricca per farlo... Adesso si trova, non è vero, in un collegio di Nizza con delle compagne?

— Certo, ma...

— E' quanto le abbisogna.

La principessa esclamò con ira improvvisa:

— Ma non senti che ho un ardente desiderio di stringermi al seno quella figlia di mio figlio... quella fanciulla che è tutto ciò che mi resta di lui? Ho voluto proprio dirselo a tanto di parole... Non potevo più frenarmi... Ma cosa hai che sorridi?

Geltrude mormorò:

— Se ci restasse, madrina... qualche altra cosa, oltre quella signorina Natacha?

— Santo Dio... cosa vuoi dire? — esclamò la principessa tutta turbata.

— Oh madrina... madrina.

— Parla presto, chiaramente?

— No, madrina, nè troppo chiaramente, nè troppo presto... E poi; e poi... non so davvero... sono tanto ignorante!

Geltrude, pronunciando queste parole, si fece rossa rossa e nascose il volto sul seno di sua suocera.

E quantunque nessuno potesse udirle, a voce bassa, molto bassa, confessò molte cose che la colpivano e la attristavano da un mese, mentre la facevano palpitare di speranza e delle quali non aveva ancora osato parlare.

Si manifestavano in lei, certamente, dei fenomeni straordinari.

Era costantemente turbata, provava dei malesseri dei quali avrebbe rinunziato a trovare la spiegazione se questa mattina non avesse...

— Sì, madrina, l'ho proprio sentito questa mattina... egli ha trasalito.

E scoppiò tutto ad un tratto in lagrime, alle quali si unirono ben presto quelle della principessa madre.

La quale la sottopose subito ad un interrogatorio, che subì con gioia.

La vecchia principessa voleva particolari... voleva prove, voleva la certezza.

E il loro fidanzamento dileguava.

Michele sarebbe rivissuto; il sole poteva di bel nuovo risplendere sulla loro esistenza.

Kreuzberg era dimenticato.

E Natacha?

Non se ne parlava più.

Per qualche parola detta durante la colazione, per un consiglio di prudenza formulato dalla principessa madre, la notizia fu subito nota e si diffuse in un batter d'occhio per tutte le isbe.

E quando Geltrude, finito l'asciolvere, apparve sul terrazzo del castello a braccio di sua suocera, teste di curiose fecero capolino su tutte le porte, da tutte le finestre.

Le due principesse passeggiarono un po' adagio adagio, fino in capo al viale delle isbe.

E gli uomini le salutavano con maggiore rispetto del solito, e le donne rivolgevano loro dei sorrisetti furbi, misti a sguardi di ammirazione.

A cominciare da questo giorno Geltrude si inebbriò dell'orgoglio della maternità.

La sera la principessa Anna la costrinse a coricarsi di buon'ora dopo averle prescritta una completa regola di vita ed averla oppressa di raccomandazioni che avrebbero certamente in un altro giorno importunato Geltrude, ma che adesso non avevano altra virtù che di chiamare dei sorrisetti sulla sua boccuccia.

Poi la vedova si recò nel suo gabinetto e solamente allora cominciò ad inquietarsi per non aver ancora riveduto Kreuzberg.

Succedeva abbastanza spesso, invero, che suo nipote si indugiasse nelle fattorie, e che perfino vi dormisse se voleva verificare il buon mattino lo stato del gregge che si recava al pascolo; ma le tardava di fargli sapere la lieta novella.

Ella sentiva che sarebbe questa un'occasione di riconciliarsi con lui, di dimenticare l'aspro battibecco del mattino che, in sostanza, non aveva fondamento avendole egli affermato che Natacha ed i centomila rubli le sarebbero restituiti fra quindici giorni al più tardi.

Ella passava facilmente in rassegna nella mente le conversazioni, delle quali ammetteva che suo figlio fosse colpevole quanto suo nipote.

E quanto ai centomila rubli ed a Natacha che restassero in Francia adesso. Non ce n'era più bisogno.

Lavorò fino a mezzanotte intenta sempre a quel lavoro di verifica che diventava in essa una mania; ma più di una volta i suoi occhi lessero molto male le cifre.

La sua intelligenza era altrove.

Verso l'una il domestico di Kreuzberg andò a chiederle:

— Devo aspettare ancora il signor intendente?

— Non è dunque tornato?

— No, signora principessa.

— Suvvia, vuol dire proprio che si sarà fermato a dormire in una delle fattorie... Ritornerà domattina.

Ma la mattina seguente passò senza che Kreuzberg fosse tornato.

La principessa Anna, per evitare ogni emozione a Geltrude, affermò di avere combinato con suo nipote che facesse il giro di tutte le fattorie, e che non poteva quindi ritornare prima di sera.

Ma, appena finita colazione, andò nello studio a vedere quali erano i registri presi da Kreuzberg e che mancavano allo scaffale, e mandò un messo in ciascuna delle tre fattorie dove Guglielmo Kreuzberg aveva dovuto recarsi.

(Continua)

Appendice della Stampa (30

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Ebbene, mia bellissima Diana! — rise di Beuil. — Non avevo ragione di dire che i dragoni li avevo a portata di mano? E il caso vuole che io trovi i dragoni già belli e istruiti sul progetto del rapimento di un uomo.

— Sapete chi è colui che Gourville vorrebbe catturare?

— Niente affatto, e poco mi importa di saperlo. Mi contento solo di constatare che al cane malefico che egli avrebbe voluto accalappiare, io ne sostituisco un altro della medesima risma, se non peggiore. Ecco tutto!

Poi, cambiando di tono, per riprender quello della galanteria, il giovinastro-nobiluomo sussurrò:

— Adoratissima mia, nel momento di separarci, permetterete che io vi ricordi la clausola del nostro contratto?

— Ma... — obiettò la sirena.

— Non l'avete fissata voi stessa?

— Sì, ma la condizione di uno dei contraenti adesso non è più la medesima, e quindi il contratto deve essere mutato anche esso.

— Che dite mai?

— Scusate, di Beuil, quando vi proponevo quella clausola, cui alludete, ignoravo che voi foste ammogliato...

— Oh, volete cambiarmi le carte in mano, mia cara!

— Niente affatto. Io non amo di essere la rivale di una sposa!

— Dunque, voi accordate i vostri favori solo ai celibi?

— Insomma, mettetevi bene in testa che io non dico, non faccio, non consento se non quello che io voglio!...

— Sia, ma in questa circostanza, quale è la vostra volontà?

— Non mi avete compresa?

— Pare di sì. Insomma, non volete sapermi ammogliato.

— Perfettamente!

— E per non sapermi tale, non dovrò avere più una moglie vivente.

— A meraviglia!

— Ebbene, se questo scrupolo, così bizzarro, è il solo ostacolo alla realizzazione del mio più ardente desiderio amoroso...

— Ebbene?

— Fra un mese mi presenterò al vostro palazzo di piazza dei Vosgi...

— Con vostro moglie?

— Eh, per la morte di Dio! Per qual tempo, io l'avrò già inviata al cinquecento diavoli.

— Ah! Perchè tardare tanto?

— Che volete dire?

— Voglio dire che ad ogni peccatoconvien si usi misericordia. E, poichè colei cui alludete fu grandemente colpevole, voi dovete favorire alla vostra sposa l'accesso al cielo per la via del pentimento!

— Scherzate?

— Niente affatto! Perchè, infatti, mi avvengo che, fin dal 1226, fu fondato il monastero delle Figlie di Dio, per ritirare dal vizio le peccatrici che avevano abusato del loro corpo!

— Diana!

— .... E che nel 1497, fu instituito l'ordine delle Pentite... Ora, se questo espediente, immaginato per la nostra reciproca felicità vi dispiace, non ne parliamo più e ciascuno si ritiri dal suo canto...

— Ma voi ignorate che vi è una difficoltà.

— Quale?

— Che le due vendette che meditiamo non le posso compiere ad un tempo.

— Perchè

— Eh, mia divina creatura, io non posseggo la facoltà di sdoppiarmi, in questo senso, che non posso condurre nel medesimo tempo il duca di Fontrailles dal principe di Condè e mia moglie al convento delle Pentite.

— Ah, è questa tutta la difficoltà? Non appena mi avrete riaccompagnata a casa mia, vi manderò la mia carrozza al quadrivio del Pozzo Rosso, vi farete montare vostra moglie sotto la salvaguardia dei dragoni, ad uno dei quali avrete preventivamente dato l'ordine di chiusura in convento che la vostra qualità di marito e di gentiluomo vi autorizza a sottoscrivere, e...

— E il colpo è fatto! Decisamente, mia adorabile Diana, voi siete la donna più affascinante e perspicace che io abbia mai conosciuta.

La vettura aveva imboccata la via Sant'Antonio. E il cocchiere si chinò allo sportello, per dire al visconte:

— Monsignore, ecco gli uomini, io credo, che aspettino Vostra Signoria.

Una massa cupa, compatta, disegnavasi vagamente, difatti, sotto le pennate basse delle casupole naufragate nell'ombra.

Il visconte di Beuil baciò teneramente le mani della sirena, aperse lo sportello e saltò al suolo, ove fece un profondo inchino, scappellandosi.

— Mia cara Diana — le disse, accomiatandosi. — Questa notte, noi ci separiamo, ma, allorquando le vittorie del principe di Condè ci avranno reso libero accesso in Parigi, non dimenticherò che mi faceste solenne promessa di consolarmi delle mie sventure coniugali.

— Eh, carissimo! — rispose Diana. — Non ne sarete consolato da domani?

E, facendo allusione alla sorte serbata al duca di Fontrailles, soggiunse:

— Perchè, dicesi, la corda dell'appiccato porta fortuna!...

E rinchiuse con una graziosa smorfia lo sportello della carrozza.

Questa, qualche minuto dopo, entrava nel cortile del palazzo in piazza dei Vosgi, dove Diana d'Angiò, discesa in tutta fretta, montò le scale facendo i gradini a quattro a quattro.

Nell'anticamera, un uomo l'aspettava ansioso. Era il signor De La Boulaye, ex capo della polizia di Mazzarino e ora fedelissimo seguace del conte di Saint Ibal, il quale gli aveva perdonato di essere stato suo fiero avversario e lo aveva paternamente soccorso dopo che il poliziotto era stato sul punto di morire negli spasimi della tortura fattagli infliggere dall'ex primo ministro per strappargli il segreto terribile che comprometteva il duca di Nemours e il marchese di Chandieu.

— Avevate ragione, signor La Boulaye! — gli rispose Diana, allarmatissima, con voce quasi di pianto. — Il duca di Fontrailles è in grave pericolo di morte... La lettera che ha ricevuto l'attira in un convegno che nasconde un trabocchetto, dal quale si trarrà difficilmente.

(Continua).